

# L'economia del Veneto nel 2010 e previsioni 2011



Unioncamere  
Veneto



Centro studi e ricerche economiche e sociali

*La presentazione dei primi dati sull'economia del Veneto giunge quest'anno alla dodicesima edizione e oggi, come allora, si conferma un appuntamento importante nel panorama dell'informazione economica regionale.*

*La lettura di dati ci consente di analizzare la velocità di recupero dell'economia regionale che, pur ancora scossa dalla crisi economica globale, iniziata nella seconda metà del 2008, sta ora affrontando con determinazione le sfide impegnative per la ristrutturazione del sistema imprenditoriale e il rilancio della competitività.*

*Il 2010 è stato, per l'economia del Veneto, un anno di "transizione positiva", intesa come significativa presa di coscienza del cambiamento di rotta. Dopo la pesante contrazione del Pil regionale (-5,9% nel 2009), secondo le ultime stime il Pil regionale dovrebbe crescere del +1,6 per cento nel 2010 e del +1,3 per cento nel 2011, meglio di quanto previsto nel resto dell'Italia.*

*Sembra quindi superato definitivamente il momento di grave recessione, che ha sì messo in ginocchio la nostra economia, ma ha anche evidenziato i punti di eccellenza del nostro sistema produttivo: capacità di resistere alla concorrenza, tessuto produttivo sano, adattamento alle situazioni contingenti negative e adattabilità dei progetti e delle produzioni alle nuove esigenze in essere.*

*Le aziende venete stanno ripensando il proprio modello di business e sono costantemente impegnate a presidiare i mercati mondiali. Non solo quelli dei Paesi più avanzati economicamente ma anche quelli dei Paesi emergenti, dove la recessione globale è stata meno marcata. Nel 2010 le esportazioni hanno raggiunto i 45,6 miliardi di euro, oltre il 16 per cento in più rispetto all'anno precedente. La Germania è sempre il nostro primo mercato di sbocco seguita dalla Francia e dagli Usa, ma è la Cina che ha iniziato a rappresentare un importante partner commerciale.*

*Siamo consapevoli che la competitività, infatti, non è più da tempo solo un problema della singola impresa ma coinvolge sempre più l'intero territorio. Anche la Pubblica amministrazione deve fare la sua parte per contribuire al rilancio del sistema economico, tagliando le spese inutili, riducendo gli sprechi e le pastoie burocratiche, in modo che si possano recuperare nuove risorse da destinare agli investimenti materiali ed immateriali.*

*Il futuro sviluppo della nostra regione dipende sempre più dal grado di apertura internazionale, dalla capacità del sistema economico di realizzare prodotti e servizi innovativi e di qualità e dall'uso diffuso delle nuove tecnologie. Rimane tuttavia fondamentale la qualità delle risorse umane che costituiscono il vero vantaggio competitivo del sistema economico veneto.*

*Venezia, marzo 2011*

GIUSEPPE FEDALTO  
*Presidente Unioncamere del Veneto*



# Sommario

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Introduzione.....</b>                              | <b>5</b>  |
| <b>1. Contesto economico internazionale .....</b>     | <b>7</b>  |
| <b>2. Contesto economico nazionale .....</b>          | <b>10</b> |
| <b>3. Economia del Veneto .....</b>                   | <b>12</b> |
| Scambi con l'estero.....                              | 15        |
| Struttura produttiva.....                             | 20        |
| Mercato del lavoro.....                               | 22        |
| Agricoltura .....                                     | 26        |
| Industria manifatturiera .....                        | 29        |
| Costruzioni .....                                     | 32        |
| Commercio.....  | 34        |
| Credito.....  | 36        |
| Turismo.....  | 39        |
| Trasporti.....  | 42        |
| Servizi innovativi e tecnologici .....                | 45        |
| Artigianato e piccola impresa.....                    | 46        |
| <b>4. Previsioni per il 2011 .....</b>                | <b>48</b> |
| <b>5. Focus: il Veneto è fuori dalla crisi? .....</b> | <b>53</b> |



Il presente rapporto è stato redatto dal Centro Studi di Unioncamere del Veneto sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 21 marzo 2011.

Coordinamento e supervisione

*Serafino Pitingaro*

*Francesco Galletti*

Testi, tabelle e grafici

*Francesco Galletti*

*Alessandra Grespan*

*Giovanna Guzzo*

*Francesco Lovato*

*Serafino Pitingaro*

*Antonella Trevisanato*

Hanno collaborato:

*Camera di Commercio di Belluno*

*CEAV – Cassa Edile Artigiana Veneta*

*Confartigianato del Veneto*

*CRESME*

*Veneto Agricoltura – Settore Economia, Mercati e Competitività*

*Per chiarimenti sul contenuto del rapporto rivolgersi a:*

Unioncamere del Veneto

Centro studi e ricerche economiche e sociali

via delle Industrie, 19/d – 30175 Venezia

Tel: 041 0999311 – Fax: 041 0999303

email: [centrostudi@ven.camcom.it](mailto:centrostudi@ven.camcom.it)

web site: [www.unioncameredelveneto.it](http://www.unioncameredelveneto.it)

*Stampa:* Tipografia SIT – Dosson di Casier (Treviso)

*Tiratura:* 500 copie

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Il volume è disponibile su richiesta presso il Centro Studi di Unioncamere del Veneto e in formato elettronico sul sito Internet [www.unioncameredelveneto.it](http://www.unioncameredelveneto.it)

## Introduzione

Dopo aver subito una delle peggiori recessioni, l'Italia sta imboccando un **sentiero di recupero** che dovrebbe rafforzarsi nei prossimi due anni. La crisi finanziaria internazionale ha messo a dura prova le economie occidentali, soprattutto quelle europee, costringendo i Governi a varare misure appropriate per contrastare la disoccupazione, sgravare fiscalmente le imprese e sostenere massicciamente i principali gruppi bancari coinvolti.

La portata degli interventi è stata tuttavia condizionata dalla **situazione debitoria e fiscale** di partenza dei Paesi membri. All'inizio della crisi le possibilità di indebitamento per alcuni esecutivi sono apparse subito molto ridotte per effetto di politiche di *deficit spending* adottate nel passato. I Paesi europei hanno dovuto agire calibrando i propri interventi anche nei confronti dei parametri del Patto di stabilità e crescita, momentaneamente allentati dall'Unione europea a causa della straordinarietà della congiuntura economica. In tale contesto il caso della Grecia ha dimostrato come politiche non virtuose e soprattutto non sostenibili nel medio-lungo periodo hanno portato velocemente un Paese europeo verso una situazione di *default*. Si tratta di un rischio che oggi non appare così improbabile per buona parte degli Stati membri, se non adotteranno misure di contenimento della spesa e del debito pubblico come la BCE sollecita.

In un quadro internazionale ancora incerto e dopo un biennio negativo, nel 2010 **l'economia del Veneto si è risolleata**. Il Pil del Veneto è cresciuto del +1,6 per cento, un aumento superiore alla media nazionale (+1,3%) e che parzialmente recupera la fase più acuta della crisi (nel 2009 il Pil era sceso del -5,9%). La regione si distingue per una grande apertura sui mercati internazionali, l'export è aumentato del +16,3 per cento rispetto al 2009 dando all'economia nuove opportunità di crescita. Da segnalare anche il recupero degli investimenti fissi lordi, tornati a crescere del 4 per cento dopo la forte flessione del 2009, e, in misura più contenuta, la ripresa dei consumi interni. Nonostante l'aumento delle esportazioni e della struttura produttiva, le ripercussioni della crisi sul tessuto sociale sono certificate dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie e dalle tensioni nel mercato del lavoro. Servirà quindi tempo per consolidare la risalita e diffondere i suoi effetti sull'occupazione.

La ripresa moderata dell'Italia è confermata anche dai dati Istat sulla finanza pubblica: nel 2010 **l'indebitamento netto** delle Amministrazioni pubbliche è stato pari al -4,6 per cento del Pil, valore inferiore a quello registrato nell'anno precedente (-5,4%). La **pressione fiscale** complessiva è risultata pari al 42,6 per cento del Pil (leggermente inferiore rispetto al 43,1% del 2009), ma potrebbe toccare il 52 per cento al netto dell'economia sommersa.

È tuttavia l'elevata **spesa pubblica** a continuare a rappresentare il vero problema della finanza pubblica italiana, con effetti che possono ripercuotersi negativamente sull'economia reale e sul sistema produttivo. Infatti, la Pubblica Amministrazione italiana non gestisce con efficacia le proprie risorse. Nel 2010 **le spese totali sono risultate pari al 51,2 per cento del Pil** (in lieve diminuzione rispetto al 52,5% nel 2009). Se il debito e la sostenibilità sono problematiche di difficile soluzione nel breve periodo, un recupero di efficienza nell'impiego delle possibilità di spesa sarebbe possibile ed auspicabile, soprattutto in un momento di mancanza di risorse e di attesa di una concreta ripresa economica. Una bassa efficienza della

Pubblica Amministrazione appare come una delle principali cause che conducono a debiti pubblici elevati, bassa attrattività degli investimenti, basso livello dei servizi erogati alla popolazione. Per di più, un'elevata spesa pubblica unita ad un già consistente debito, può portare in periodi di bassa crescita all'impossibilità di implementare politiche espansive al fine di rilanciare la crescita.

Per dare sempre più aiuto alle imprese del territorio e incoraggiarle in questo cammino di ripresa è quindi sempre più importante **riordinare la finanza pubblica** agendo sia sul sistema perequativo che sui "tagli alle spese" e soprattutto agli sprechi. Dal Veneto lo Stato centrale preleva molto di più di quanto effettivamente restituisca in termini di spesa pubblica. L'attuale assetto istituzionale appare estremamente penalizzante per la regione. Le risorse aggiuntive che vengono prelevate dallo Stato italiano in Veneto e destinate verosimilmente alla perequazione territoriale, mediamente nel triennio 2006-2008 ammontano a circa 18 miliardi di euro (c.d. **residuo fiscale**), generano un ampio divario fra ciò che i contribuenti versano al complesso delle Amministrazioni pubbliche (centrali e periferiche) e ciò che ricevono sotto forma di servizi. La presenza di un sistema regionale di redistribuzione delle risorse fortemente sperequato e verticale non favorisce quindi la responsabilizzazione dei governi locali e l'autonomia degli enti periferici.

Peraltro, alcune regioni italiane presentano situazioni in cui la spesa pubblica è gestita in modo particolarmente efficiente, anche nel confronto con Amministrazioni pubbliche di altri Paesi europei, mentre altre evidenziano parametri di spesa due o tre volte superiori alla media nazionale. Se queste ultime adottassero gli stessi parametri della **regione più virtuosa** (Veneto o Lombardia) in base al "livello ottimale di spesa", potremmo ottenere da un lato risparmi di spesa pubblica fino a 28 miliardi di euro l'anno e dall'altro un elevato aumento della spesa per investimenti e dei servizi per le famiglie e le imprese.

Si evidenzia inoltre che, nell'intento di applicare concretamente le linee guida europee per raggiungere gli obiettivi della nuova Strategia di Lisbona, è essenziale il **coinvolgimento attivo e un dialogo costruttivo tra i diversi livelli territoriali** – europeo, nazionale, regionale. Tale obiettivo vede *in primis* il coinvolgimento delle Regioni e delle Camere di Commercio, che con le loro attività supportano le imprese a svilupparsi e ad essere sempre più competitive. Queste Istituzioni sono inoltre in grado di definire strategie e politiche adatte alle diverse realtà che rappresentano; non possiamo infatti pensare che le Regioni europee abbiano stessi problemi e quindi identiche soluzioni. **Misure di carattere lineare e uguali per risolvere problemi diversi e situazioni particolari sarebbero e sono devastanti.**

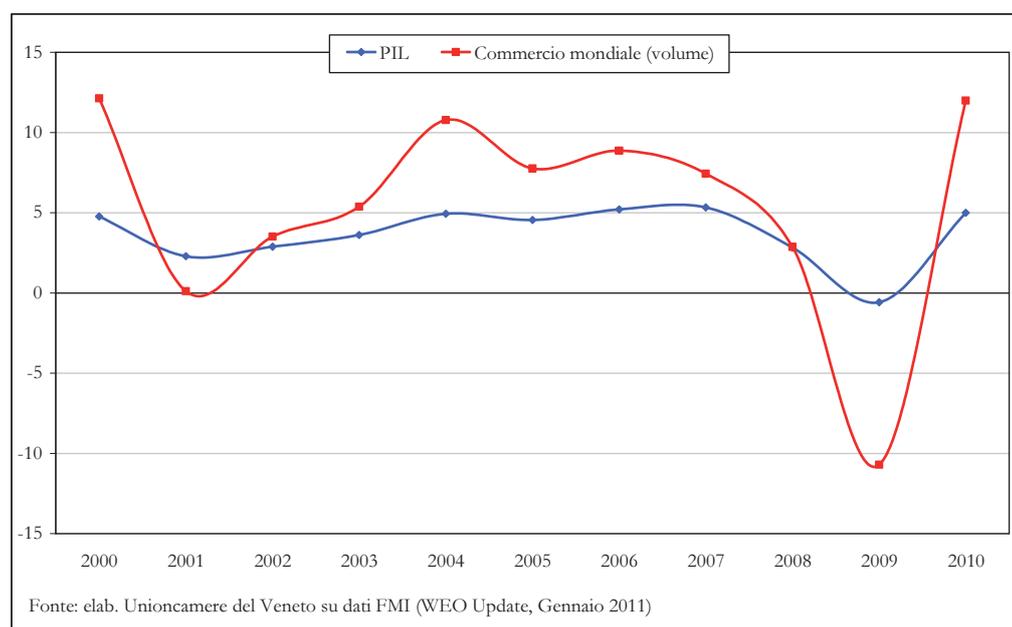
Oltre a ciò, per sostenere la creazione e la crescita delle imprese è importante il raggiungimento degli obiettivi dello **Small Business Act**, il primo programma organico di semplificazione del quadro legislativo e amministrativo dell'Unione europea, che mira a massimizzare la crescita e l'innovazione tecnologica delle Pmi e a garantire la sostenibilità delle loro attività.

Venezia, marzo 2011

GIAN ANGELO BELLATI  
Direttore Unioncamere del Veneto

## 1. Contesto economico internazionale

Il 2010 si è chiuso con un risultato positivo per l'economia mondiale. Secondo il Fondo Monetario Internazionale il **Pil** ha registrato mediamente un'espansione del +5 per cento. La ripresa è stata però a due velocità: dopo una prima fase di crescita a ritmi sostenuti (+5,9% e +4,9% nel primo e secondo trimestre), nel corso della seconda parte dell'anno il recupero ha subito una lieve decelerazione (+3,6% e +4,4% nel terzo e quarto trimestre). Anche il **commercio mondiale** ha registrato un significativo aumento del +12 per cento, compensando la pesante caduta accusata nel 2009 (-10,7%) (Graf.1).



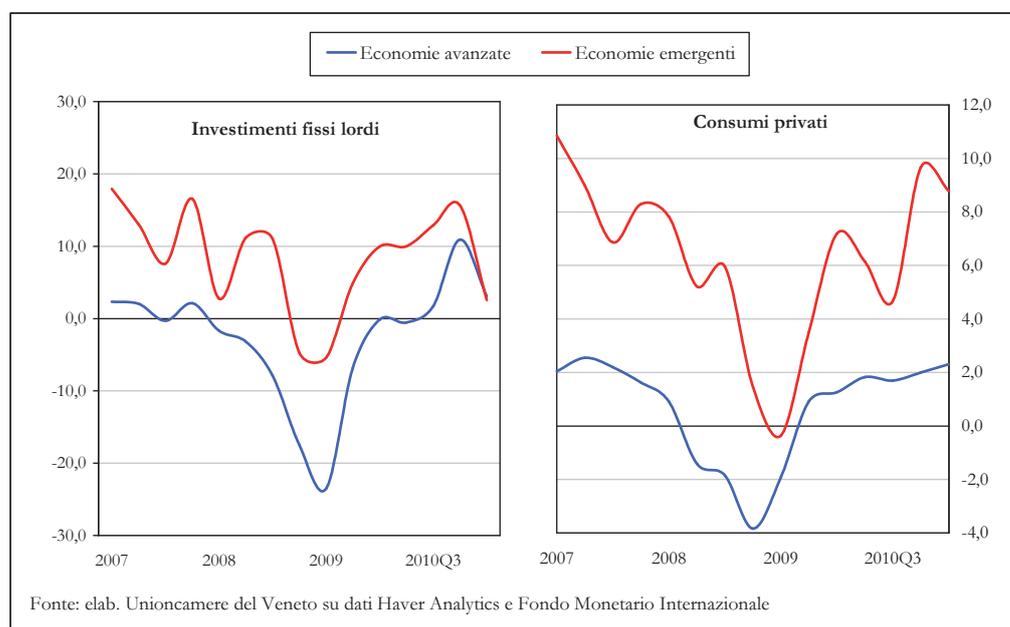
**Grafico 1** – Dinamica del Pil e del commercio mondiale in volume (var. % su anno prec.), Anni 2000-2010

Tutti i maggiori Paesi industrializzati hanno vissuto una situazione economica nel complesso positiva: il Pil delle economie avanzate è aumentato del +3 per cento, dopo il -3,4 per cento del 2009. La disaggregazione della crescita in relazione alla dinamica delle maggiori economie ha evidenziato però una decelerazione generalizzata a partire dai mesi centrali del 2010, fatta eccezione per il contributo ancora positivo dell'economia americana. Nel quarto trimestre senza l'apporto degli Usa la crescita degli altri Paesi avanzati sarebbe stata nulla. Nel 2010 l'economia **americana** ha registrato un incremento del Pil del +2,8 per cento (Tab.1), per effetto principalmente di una politica fiscale meno restrittiva. Tale strategia ha favorito la ripresa economica, ma ha alimentato un clima d'incertezza, considerando che nel 2011 il debito pubblico degli Stati Uniti potrebbe raggiungere la soglia del 100 per cento del Pil. L'insicurezza sulle prospettive del mercato del lavoro e le stringenti condizioni di accesso al credito hanno continuato a gravare sulle famiglie; la ripresa dell'economia non è stata infatti sostenuta da dinamiche accentuate dei consumi privati, che da sempre rappresentano invece la componente principale della crescita del Pil statunitense. Il **Giappone**, dopo due anni di recessione (-1,2% nel 2008 e -6,3% nel 2009), ha segnato nel 2010 un aumento del Pil pari al +4,3 per cento, cedendo tuttavia alla Cina la seconda posizione nella graduatoria delle principali economie, che aveva

mantenuto ininterrottamente dal 1968 dietro gli Usa. La ripresa positiva è attribuibile principalmente al primo trimestre (+1,5% rispetto al trimestre precedente)<sup>1</sup>, mentre a partire dal secondo semestre si assiste ad un rallentamento della crescita (+0,5% nel secondo trimestre e +0,8% nel terzo) fino alla caduta del quarto trimestre (-0,3%), a causa della stagnazione dei consumi delle famiglie, del minor contributo delle esportazioni nette e del ristagno della produzione industriale.

I Paesi emergenti hanno registrato un'espansione più consistente nel corso del 2010, con una crescita del Pil pari al +7,1 per cento. È la **Cina** a confermare il suo ruolo trainante anche nel 2010, consolidando in tal modo la posizione centrale acquisita nel quadro economico e politico attuale. Il prodotto interno lordo cinese ha registrato una crescita del +10,3 per cento, superiore al +9,2 per cento messo a segno nel 2009. Il bilancio positivo è ascrivibile all'ottima performance della produzione industriale, che nell'anno appena terminato è aumentata del +15,7 per cento in risalita di 4,7 punti percentuali rispetto ai livelli del 2009. Gli investimenti in capitale fisso hanno però mostrato un aumento più contenuto nel 2010 rispetto al 2009: +24,5 per cento contro il +30,5 per cento dell'anno precedente. A preoccupare il governo di Pechino è però l'impennata dei prezzi (+3,3% con un +4,6% a dicembre e +5,1% a novembre), immobiliari e alimentari in primis, sostenuta sia dalla massiccia immissione di liquidità garantita negli ultimi due anni per far fronte agli effetti della crisi economica sia dall'incremento delle vendite al dettaglio (+18,4% migliorando ulteriormente il già solido +15,5% registrato nel 2009).

**Grafico 2** – Investimenti fissi lordi e consumi privati per area geoeconomica (var. % su trim. prec.). I trim. 2007 - III trim. 2010



Buona anche la dinamica economica dell'**India**, dove il Pil è cresciuto del +9,7 per cento, grazie ad un marcato aumento dei consumi interni e degli investimenti da parte delle imprese. Il **Brasile** ha chiuso l'anno con una crescita del +7,5 per cento, che è stata più sostenuta nella prima parte dell'anno. Vi ha contribuito l'aggiustamento delle scorte e la domanda interna, mentre quella estera netta ha

<sup>1</sup> I dati congiunturali trimestrali sono di fonte Eurostat.

mostrato gli effetti dell'apprezzamento della moneta. La ripresa economica dopo la recessione è stata buona ma non particolarmente forte in **Russia** dove l'incremento del Pil (+3,7%) non è bastato per tornare ai livelli pre-crisi. I consumi, che insieme alle esportazioni hanno guidato la ripresa dell'economia russa nella sua fase iniziale, sembrano nella seconda parte dell'anno mostrare gli effetti dell'accelerazione dell'inflazione sul potere d'acquisto, nonostante il favorevole andamento del mercato del lavoro.

Nel 2010 si conferma quindi il cambio di tendenza nell'economia globale: la ripresa è stata più vivace nei Paesi emergenti (oggi diciamo pure "emersi") e l'area asiatica ha svolto un ruolo di traino rispetto alle altre economie, che al contrario stanno procedendo a ritmi più lenti.

Nell'**Eurozona** la ripresa è stata graduale, trainata dalla vivacità delle esportazioni e degli investimenti, dalle misure di stimolo fiscale e dalla ricostituzione delle scorte. La crescita più evidente è stata registrata nel secondo trimestre (+1% la variazione congiunturale) rispetto al periodo precedente, per poi attestarsi su valori intorno al +0,3 per cento nei trimestri successivi. Più modesta la dinamica dei consumi delle famiglie che, sebbene positiva, ha risentito dell'incertezza sulle prospettive occupazionali. Secondo i dati certificati dall'Eurostat il Pil dell'Eurozona è cresciuto del +1,7 per cento rispetto al 2009. I divari di crescita si sono ampliati anche tra i maggiori Paesi dell'Eurozona: in Germania l'aumento del Pil è stato molto più deciso (+3,6%) rispetto alla Francia (+1,6%) e all'Italia (+1,3%), grazie alla maggiore capacità delle imprese tedesche di affermarsi nei mercati più dinamici. Stabile il Pil spagnolo (-0,1%), mentre, tra i Paesi non-euro, il Regno Unito ha visto salire il proprio Pil del +1,3 per cento.

|               | 2008        | 2009        | 2010       |            |            | % GDP      |
|---------------|-------------|-------------|------------|------------|------------|------------|
|               |             |             | Fmi        | Ocse       | Eurostat   |            |
| Mondo         | 2,8         | -0,6        | 5,0        | -          | -          | 100,0      |
| Stati Uniti   | 0,0         | -2,6        | 2,8        | 2,7        | 2,8        | 20,2       |
| Area euro     | 0,5         | -4,1        | 1,8        | 1,7        | 1,7        | 14,6       |
| Germania      | 1,0         | -4,7        | 3,3        | 3,5        | 3,6        | 3,9        |
| Francia       | 0,1         | -2,5        | 1,6        | 1,6        | 1,6*       | 2,9        |
| <b>Italia</b> | <b>-1,3</b> | <b>-5,0</b> | <b>1,0</b> | <b>1,0</b> | <b>1,3</b> | <b>2,4</b> |
| Spagna        | 0,9         | -3,7        | -0,2       | -0,2       | -0,1       | 1,9        |
| Giappone      | -1,2        | -6,3        | 4,3        | 3,7        | 3,9        | 5,8        |
| Regno Unito   | -0,1        | -4,9        | 1,7        | 1,8        | 1,3        | 3,0        |
| Cina          | 9,6         | 9,2         | 10,3       | 10,5       | -          | 13,3       |
| India         | 6,4         | 5,7         | 9,7        | 9,1        | -          | 5,3        |
| Russia        | 5,2         | -7,9        | 3,7        | 3,7        | -          | 3,0        |
| Brasile       | 5,1         | -0,6        | 7,5        | 7,5        | -          | 2,9        |

**Tabella 1** – Dinamica del Pil reale in alcuni Paesi (var.% su anno prec.). Anni 2008-2010

Fonti: dati 2008-2009: FMI; stime 2010: FMI (WEO Update - Gennaio 2011), OCSE (Economic Outlook - Novembre 2010), Eurostat (Marzo 2011)

\* dato stimato

## 2. Contesto economico nazionale

Seguendo l'andamento del ciclo mondiale anche l'economia italiana è tornata a crescere ma con un passo più lento e tuttora incerto. La fase di ripresa è stata più accentuata nella prima parte del 2010 (+0,5% la crescita del Pil nel primo e secondo trimestre su base congiunturale), mentre già dal terzo trimestre si è osservata una battuta d'arresto, confermata dai dati degli ultimi tre mesi (rispettivamente +0,3% nel terzo e +0,1% nel quarto trimestre). Secondo le ultime stime diffuse dall'Istat nel 2010 **il Pil italiano ha registrato un incremento del +1,3 per cento** (+1,2% corretto per gli effetti di calendario), dopo la pesante caduta del -5,2 per cento registrata nel 2009.

Tale ripresa è superiore alle precedenti previsioni formulate tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 dai principali istituti di ricerca, che erano state riviste al ribasso in relazione al peggioramento del quadro economico internazionale e alla crisi del debito dell'Unione europea. Tuttavia è da tenere presente che tale miglioramento è solo apparente e deriva da una revisione peggiorativa del 2009 (-5,2% dal precedente -5%). L'Ocse<sup>2</sup>, dopo aver prospettato per il 2010 un aumento del Pil del +1,1 per cento, a novembre ha rivisto leggermente al ribasso la stima per l'Italia portandola al +1 per cento. Il Fmi<sup>3</sup>, a gennaio, ha lasciato invariata la crescita del Pil italiano 2010 rispetto alla stima autunnale, pari all'1 per cento, ma ha limato quella del 2011 di un -0,1 per cento. Le ultime previsioni della Commissione Europea<sup>4</sup> hanno indicato per l'Italia una ripresa moderata, con una crescita del Pil del +1,1 per cento, dovuta ad una decelerazione progressiva verso la fine dell'anno per effetto di una domanda estera meno ottimista e un rallentamento degli investimenti.

L'incremento del Pil italiano nel 2010, certificato dall'Istat (+1,3%), si è confermato più lento rispetto sia alla media dell'area euro (+1,7%) sia a quella dell'UE27 (+1,8%). Sotto il profilo territoriale si è delineata una crescita in tutte le ripartizioni geografiche: più accentuata nel Nord-Ovest (+1,4%) e Nord-Est (+1,3%), meno marcata nel Centro (+0,9%) e nel Mezzogiorno (+0,3%).

Dal punto di vista della formazione del prodotto, in Italia la ripresa del Pil nel 2010 è ascrivibile all'aumento nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+1%), nell'industria in senso stretto (+4,8%) e nei servizi (+1%), mentre è risultato ancora in flessione il settore delle costruzioni (-3,4%).

L'aumento dell'attività produttiva è stato determinato principalmente dalla crescita degli **investimenti fissi lordi** (+2,5%), che ha riguardato quasi tutte le tipologie di beni capitali: macchinari ed attrezzature (+11,1%), mezzi di trasporto (+8,5%) e beni immateriali (+1,4%). Ancora in diminuzione sono risultati, invece, gli investimenti in costruzioni (-3,7%). I **consumi finali nazionali** sono aumentati del +0,6 per cento, con variazioni del +1 per cento per la spesa delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private (Isp), e del -0,6 per cento per la spesa delle Amministrazioni pubbliche.

Nonostante l'effetto traino della **domanda estera** nel 2010 (secondo i dati provvisori dell'Istat sull'interscambio di beni l'export è aumentato del +15,7% su base annua), una quota crescente della domanda aggregata si è rivolta alle **importazioni** (+22,6%), con il risultato di un contributo negativo del commercio

<sup>2</sup> Ocse, Economic Outlook No. 87-88, (maggio e novembre 2010).

<sup>3</sup> FMI, World Economic Outlook (ottobre 2010 e gennaio 2011).

<sup>4</sup> Commissione Europea, Economic Forecast (novembre 2010 e marzo 2011).

estero alla crescita del Pil e di un peggioramento del disavanzo. L'andamento positivo dell'export italiano nel 2010 conferma che il Made in Italy si è risollevato dopo un anno di crisi (-20,9% nel 2009). Tuttavia l'accelerazione delle importazioni ha portato ad una bilancia commerciale negativa per oltre 27 miliardi di euro, un deficit nettamente superiore a quello rilevato nel 2009 (circa 6 miliardi di euro).

I **conti pubblici** sono risultati in miglioramento: il rapporto deficit/Pil si è attestato al -4,6 per cento (-5,4% nel 2009). L'avanzo primario è risultato negativo e pari al -0,1 per cento del Pil, in recupero rispetto al valore registrato nel 2009 (-0,7%). La **pressione fiscale**<sup>5</sup> è risultata pari al 42,6 per cento, inferiore di cinque decimi di punto rispetto al 2009, per effetto della forte contrazione delle imposte in conto capitale (-72,3%). Le imposte indirette hanno invece registrato un incremento del +5,1 per cento, in gran parte dovuto alla crescita del gettito dell'Iva, e le imposte dirette del +1,2 per cento, sostenute dalla crescita dell'Irpef. La crescita dei contributi sociali effettivi è stata pari al +0,5 per cento, mentre quelli figurativi sono diminuiti del -3,2 per cento.

È in particolare sul fronte occupazione che l'Italia sconta ancora gli effetti della crisi economica. Nel 2010 le **unità di lavoro**<sup>6</sup> (calcolate al netto del ricorso alla cassa integrazione guadagni) hanno registrato una contrazione del -0,7 per cento, che segue il calo significativo del 2009 (-2,9%). Tale fenomeno è il risultato della contrazione delle unità di lavoro dipendenti (-1,1%), mentre quelle indipendenti sono aumentate del +0,4 per cento. La riduzione dell'occupazione è riconducibile, in primo luogo, al calo del numero degli occupati residenti (-0,7%) e dei lavoratori stranieri irregolari non residenti. La diminuzione delle unità di lavoro ha interessato l'industria in senso stretto (-3,5%), il settore delle costruzioni (-1,1%) e quello dei servizi (-0,1%), mentre nell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è registrata una crescita del +1,6 per cento. La tensione sul mercato del lavoro si è percepita anche dal massiccio ricorso alla **CIG**. Le ore di cassa integrazione autorizzate (ordinaria, straordinaria e in deroga) in Italia sono aumentate del +31,7 per cento, superando 1,2 miliardi che equivalgono a circa 730 mila lavoratori.

|                | PIL        | Consumi famiglie | Consumi AAPP e ISP | Investim. fissi lordi | Esportazioni di beni** | Importazioni di beni** |
|----------------|------------|------------------|--------------------|-----------------------|------------------------|------------------------|
| Piemonte       | 0,8        | 0,6              | -0,4               | 2,9                   | 16,0                   | 16,1                   |
| Lombardia      | 1,7        | 1,0              | -0,2               | 3,9                   | 14,1                   | 19,5                   |
| <b>Veneto</b>  | <b>1,6</b> | <b>0,7</b>       | <b>-0,2</b>        | <b>4,0</b>            | <b>16,3</b>            | <b>23,7</b>            |
| Emilia Romagna | 1,2        | 1,1              | -0,6               | 3,9                   | 16,1                   | 21,5                   |
| Toscana        | 1,0        | 0,7              | -0,3               | 2,9                   | 15,6                   | 25,8                   |
| Nord-Ovest     | 1,4        | 0,9              | -0,3               | 3,6                   | 14,1                   | 19,0                   |
| Nord-Est       | 1,3        | 0,9              | -0,4               | 3,8                   | 15,4                   | 23,1                   |
| Centro         | 0,9        | 1,0              | -0,3               | 2,9                   | 17,2                   | 19,5                   |
| Sud e Isole    | 0,3        | 0,2              | -0,7               | 1,8                   | 27,0                   | 34,7                   |
| <b>Italia</b>  | <b>1,3</b> | <b>1,0</b>       | <b>-0,6</b>        | <b>2,5</b>            | <b>15,7</b>            | <b>22,6</b>            |

Fonte: Istat (Conti pubblici nazionali), Prometeia (Scenari per le economie locali - febbraio 2011)

\* i dati nazionali sono stime Istat, i dati per regione e ripartizione sono stime Prometeia

\*\* Dati provvisori Istat

<sup>5</sup> Ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil.

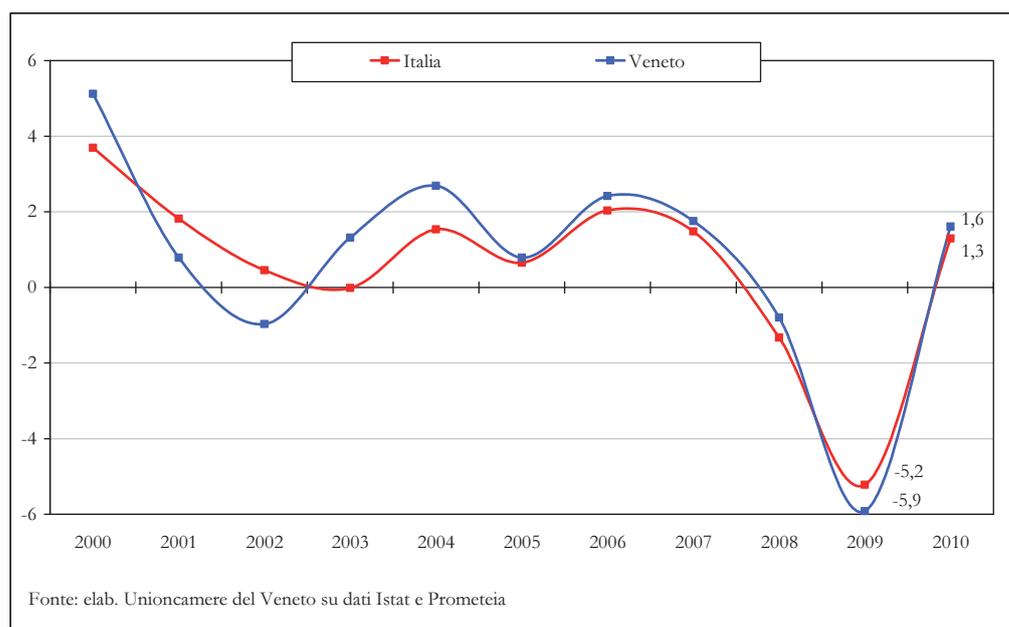
<sup>6</sup> L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa. Le unità di lavoro sono calcolate al netto del ricorso alla cassa integrazione guadagni.

**Tabella 2** – Principali indicatori economici in alcune regioni italiane (var. % su anno prec.)\*. Anno 2010

### 3. Economia del Veneto

In un contesto nazionale di ripresa lenta, anche il Veneto sta assimilando lentamente gli effetti della crisi. Secondo le stime redatte da Prometeia, **il Pil regionale ha chiuso il 2010 con un aumento dell'1,6 per cento** su base annua. Tale incremento recupera in parte le flessioni registrate negli anni precedenti, lasciando alle spalle la fase più acuta della crisi, toccata nel 2009 con il calo più marcato del Pil regionale dell'ultimo decennio (-5,9%) (Graf.3).

**Grafico 3** – Andamento del Pil in Veneto e in Italia (var. % su anno prec.) Anni 2000-2010



Nel confronto con le altre regioni, il tasso di variazione del Pil è risultato in linea con quello della Lombardia (+1,7%) e lievemente migliore a quello del Friuli Venezia Giulia, dell'Emilia Romagna (entrambe +1,2%) e della Toscana (+1%). Più debole la ripresa nelle altre regioni del Nord Italia: Piemonte, Trentino Alto Adige (entrambe +0,8%), Liguria (+0,7%) e Valle d'Aosta (+0,6%).

Alla crescita del Pil si è associato un analogo andamento per la **domanda interna**, aumentata dell'1,2 per cento. Questo trend ha riflesso da un lato la dinamica quasi stagnante dei **consumi privati** (cresciuti solo dello 0,7%) e **pubblici** (rimasti pressoché stabili, -0,2%), frenati dalle tensioni nel mercato del lavoro e dalle politiche di bilancio restrittive e, dall'altro, il marcato recupero degli **investimenti fissi lordi**, tornati a crescere del 4 per cento, dopo la pesante flessione del 2009 (-13,9%). Il debole aumento dei **consumi** è derivato dal fatto che, terminata la recessione economica, cioè dal terzo trimestre 2009 in poi, è iniziata la **recessione sociale**. I comportamenti di consumo sono infatti improntati alla cautela, risentendo della debolezza del reddito disponibile e delle prospettive occupazionali incerte.

La domanda estera ha rivestito nell'attuale congiuntura un ruolo determinante. Dopo la brusca frenata dei flussi **export** registrata nel 2009 (-21,5%), secondo i

dati provvisori dell'Istat<sup>7</sup>, nel 2010 le **esportazioni** sono risultate la componente più dinamica della domanda (+16,3% rispetto al 2009), anche se gli effetti sulla crescita del Pil sono stati più che compensati dal forte incremento delle **importazioni** (+23,7%).

Per quanto concerne i **contributi alla variazione del Pil**, un apporto positivo è arrivato, dopo il crollo durante la crisi, dagli investimenti fissi lordi (0,8 punti percentuali); mentre a una crescita più rapida del Pil è mancato il contributo dei consumi e della domanda estera netta (Tab.3).

| Aggregati                      | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
|--------------------------------|------|------|------|------|
| Pil                            | 1,8  | -0,8 | -5,9 | 1,6  |
| Spesa delle famiglie           | 1,9  | -0,3 | -1,0 | 0,4  |
| Spesa delle AA.PP. e delle ISP | 0,2  | 0,1  | 0,1  | 0,0  |
| Investimenti fissi lordi       | 0,4  | -1,0 | -3,1 | 0,8  |
| Variazione delle scorte        | -1,0 | 0,3  | 0,5  | 0,6  |
| Domanda estera netta           | 0,4  | -0,1 | -2,5 | -0,2 |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Prometeia (Scenari per le economie locali - febbraio 2011)

**Tabella 3 – Veneto.**  
Contributi alla crescita del Pil (valori concatenati, anno di riferimento 2000).  
Anni 2007-2010

|                                | 2000      | 2008      | 2009      | 2010      |
|--------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>Veneto*</b>                 |           |           |           |           |
| Pil (mln di euro - val.conc.)  | 111.712   | 120.875   | 113.725   | 115.558   |
| Unità di lavoro (migliaia)     | 2.186     | 2.339     | 2.269     | 2.257     |
| Pil per Ula (migliaia di euro) | 51,1      | 51,7      | 50,1      | 51,2      |
| <b>Italia**</b>                |           |           |           |           |
| Pil (mln di euro - val.conc.)  | 1.191.057 | 1.271.897 | 1.205.536 | 1.221.159 |
| Unità di lavoro (migliaia)     | 23.412    | 24.938    | 24.223    | 24.047    |
| Pil per Ula (migliaia di euro) | 50,9      | 51,0      | 49,8      | 50,8      |

Fonte: Istat, Pometeia

\* Istat per gli anni 2000-2009 (Conti economici regionali); Prometeia per l'anno 2010 (stime febb. 2011)

\*\* Istat (Conti economici nazionali)

**Tabella 4 – Pil,**  
occupazione e produttività:  
confronto Veneto e Italia.  
Anni 2000, 2008-2010

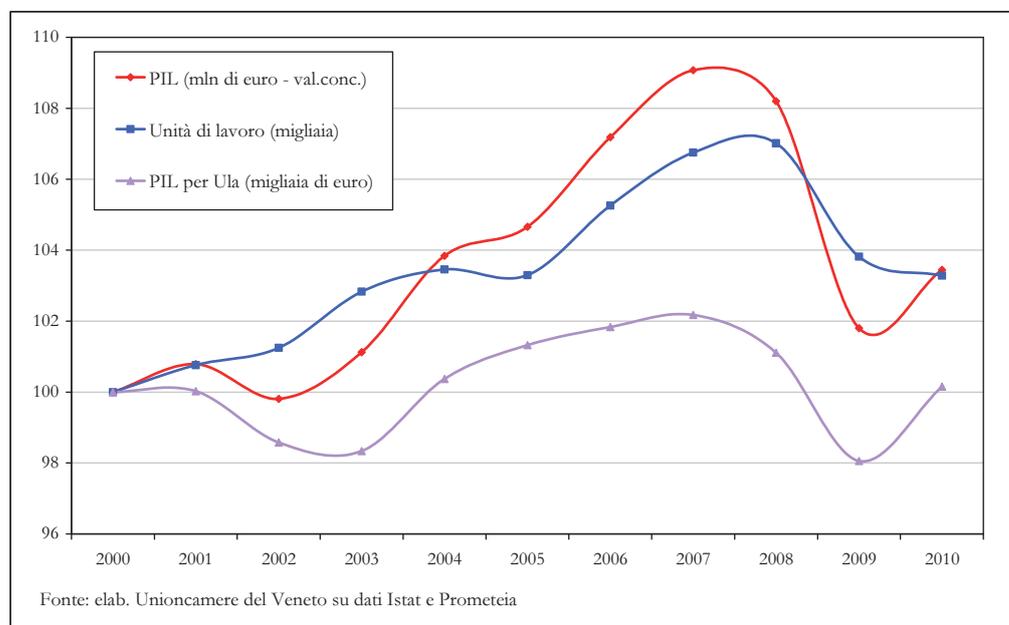
L'intensità della ripresa non è stata tuttavia sufficiente a sostenere un recupero significativo della struttura produttiva e della domanda di lavoro. Nel 2010 il numero di **imprese attive** è rimasto pressoché stazionario (-0,2%) rispetto all'anno precedente<sup>8</sup>, mentre l'**occupazione dipendente** ha registrato un saldo negativo per quasi 15 mila unità segnando un'ulteriore caduta, anche se di dimensioni decisamente inferiori, rispetto a quella del 2009 (-46 mila). La flessione dei posti di lavoro è stata comunque ancora frenata dal largo impiego della CIG in tutte le sue forme (nel 2010 le ore autorizzate complessive hanno raggiunto quasi

<sup>7</sup> Per approfondimenti si rinvia al paragrafo "Scambi con l'estero".

<sup>8</sup> Per approfondimenti si rinvia al paragrafo "Struttura produttiva".

125 milioni)<sup>9</sup>. La ripresa delle attività non ha quindi avuto effetti sull'intensità del lavoro. Alla diminuzione delle unità di lavoro (-0,5%), che misurano il volume di lavoro svolto, è corrisposto un leggero aumento nella **produttività del lavoro** e quindi della capacità del sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi (Graf.4).

**Grafico 4 – Veneto.**  
Andamento del Pil,  
dell'occupazione e della  
produttività in Veneto  
(numero indice 2000=100).  
Anni 2000-2010



Per quanto riguarda la formazione del reddito, nel 2010 il **valore aggiunto** ai prezzi base è stato stimato in crescita dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente, recuperando solo in parte la flessione del -6,4 per cento registrata nel 2009. Il ritorno alla crescita, dopo due anni sfavorevoli, è stato determinato principalmente dall'industria in senso stretto, che ha interrotto, con un incremento del 3,9 per cento, il ciclo negativo che aveva caratterizzato il biennio 2008-2009. Anche i servizi e l'agricoltura hanno invertito la tendenza negativa che aveva segnato il 2009, anche se con un'intensità più contenuta rispetto a quella manifestata dall'industria (entrambi +1,2%). Solo le costruzioni hanno registrato una contrazione del valore aggiunto (-0,9%), che si è aggiunta alla flessione dell'8,7 per cento del 2009.

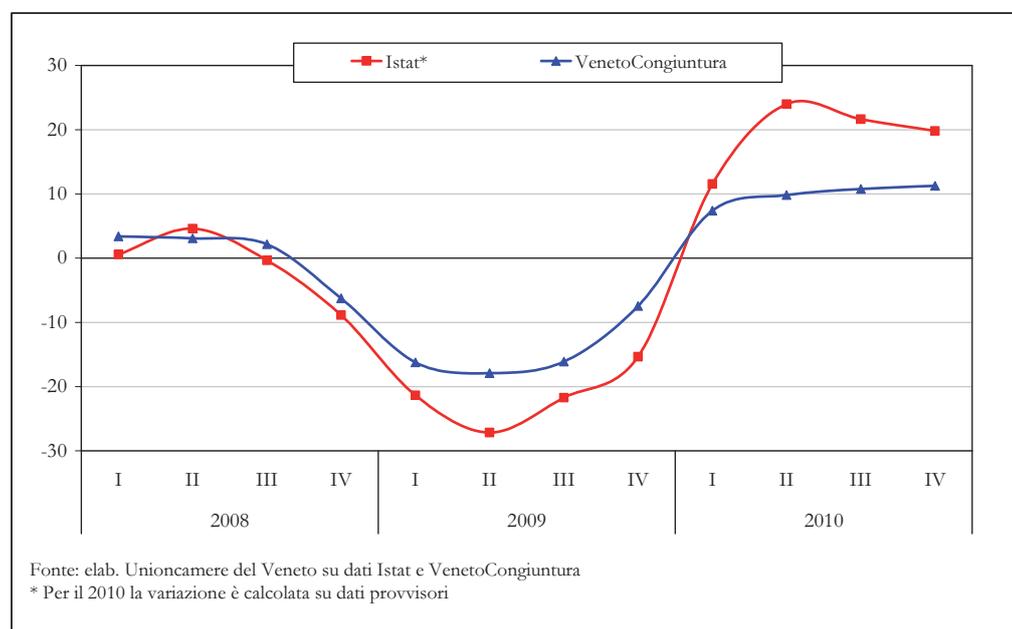
<sup>9</sup> Per approfondimenti si rinvia al paragrafo "Mercato del lavoro".

## Scambi con l'estero

Nel 2010 la ripresa delle esportazioni ha interessato tutto il Paese. Dopo il crollo subito nel 2009, si sono registrati rialzi a due cifre in tutte le regioni. Tuttavia sarà necessario attendere prima di vedere riassorbiti gli effetti della crisi, poiché la concorrenza sui mercati internazionali è sempre più agguerrita e non ci si può aspettare che per crescere sia sufficiente il solo effetto trascinamento della ripresa del commercio mondiale.

Nel corso del 2010 **le esportazioni venete hanno registrato un aumento del 16,3 per cento, raggiungendo un valore di 45,6 miliardi di euro**, oltre 6,4 miliardi in più rispetto all'anno precedente<sup>10</sup>. Nonostante la crescita del commercio estero la regione non è tuttavia riuscita a recuperare la forte flessione accusata nel 2009 (-21,5%, che aveva portato i flussi ad un valore di 39,2 miliardi di euro)<sup>11</sup>. L'export veneto è risultato infatti ancora inferiore ai livelli raggiunti nel 2008 e nel 2007 (quando si esportavano beni per circa 50 miliardi di euro).

Tali variazioni vanno tuttavia valutate con cautela in quanto calcolate sui valori registrati dalle esportazioni regionali nel 2009, quando il sistema economico veneto fronteggiava la fase più acuta della crisi economica internazionale, e su dati provvisori, che, come noto, risultano sottostimati<sup>12</sup> e non consentono di effettuare un'analisi esaustiva delle dinamiche degli scambi commerciali con l'estero a livello locale, soprattutto per quei sistemi con elevata propensione all'export come quello veneto.



**Grafico 5 – Veneto.**  
Andamento delle  
esportazioni  
(var. % su trim. anno prec.).  
Anni 2008-2010

<sup>10</sup> Non potendo disporre dei dati definitivi, la variazione 2010/09 viene calcolata rapportando i dati provvisori (sottostimati) con dati definitivi (corretti) coerentemente con i dati diffusi dall'Istat.

<sup>11</sup> Secondo i dati definitivi (diffusi dall'Istat ad ottobre 2010) il valore delle esportazioni venete nel 2009 è risultato di 983 milioni più elevato rispetto ai dati provvisori, che erano stati diffusi sei mesi prima (marzo 2010). La variazione percentuale 2009/2008 quantificata dall'Istat (dati provvisori su definitivi) era risultata maggiore e pari al -23,5 per cento.

<sup>12</sup> I dati provvisori sono stati diffusi dall'Istat il 14 marzo 2011 mentre quelli definitivi verranno diffusi a ottobre 2011.

La risalita delle esportazioni è emersa in tutti i trimestri del 2010. In particolare, a partire dal periodo aprile-giugno la crescita ha mostrato un andamento più marcato. Sia i dati Istat che i risultati dell'indagine *VenetoCongiuntura*, svolta trimestralmente da Unioncamere del Veneto su un campione di oltre 1.400 imprese manifatturiere venete con almeno 10 addetti, hanno rilevato a partire dal terzo trimestre 2009 il recupero degli scambi commerciali con l'estero, che si è stabilizzato a decorrere dal secondo trimestre 2010 quando il fatturato estero dell'industria veneta ha segnato un trend positivo attorno al 10 per cento rispetto agli stessi trimestri dell'anno precedente (nello specifico +9,8, +10,8 e +11,3%)<sup>13</sup>. Il bilancio positivo è ascrivibile principalmente alle grandi imprese, seguite poco distante dalle medie e piccole. Anche confrontando i dati provvisori diffusi dall'Istat relativi agli ultimi tre trimestri del 2010 la ripresa dell'export è risultata pressoché costante (rispettivamente +24, +21,6 e +19,8% su base annua)<sup>14</sup> (Graf.5).

Le imprese venete hanno mostrato una buona propensione all'internazionalizzazione: il **tasso di apertura del mercato** (le importazioni rappresentano il 26% del Pil regionale) e di **propensione all'export** (le esportazioni sono il 31,4% del Pil regionale) sono stati decisamente superiori ai valori rilevati nel 2009 (rispettivamente 21,6 e 27,7%) e a quelli nazionali, confermando un sistema produttivo dinamico sui mercati esteri.

Nel 2010 il commercio estero veneto ha costituito il **13,5 per cento delle esportazioni nazionali**, quota invariata rispetto al 2009. Il Veneto, dopo il primato della Lombardia (che tuttavia ha ridotto leggermente la quota sul complesso dell'export nazionale dal 28,2 al 27,8%), ha continuato a mantenere il secondo posto nella graduatoria delle regioni italiane che contribuiscono maggiormente all'export italiano. Seguono l'Emilia Romagna (12,5%), il Piemonte (10,2%) e la Toscana (7,9%).

**Tabella 5 – Italia. Flussi commerciali in alcune regioni (milioni di euro). Anni 2009-2010**

|                       | Importazioni   |                |             | Esportazioni   |                |             | Saldo          |
|-----------------------|----------------|----------------|-------------|----------------|----------------|-------------|----------------|
|                       | 2009 (a)       | 2010 (b)       | var.%       | 2009 (a)       | 2010 (b)       | var.%       |                |
| Lombardia             | 97.031         | 115.969        | 19,5        | 82.269         | 93.903         | 14,1        | -22.066        |
| <b>Veneto</b>         | <b>30.624</b>  | <b>37.877</b>  | <b>23,7</b> | <b>39.239</b>  | <b>45.634</b>  | <b>16,3</b> | <b>7.756</b>   |
| Emilia Romagna        | 21.777         | 26.454         | 21,5        | 36.478         | 42.336         | 16,1        | 15.882         |
| Piemonte              | 22.571         | 26.213         | 16,1        | 29.717         | 34.473         | 16,0        | 8.260          |
| Toscana               | 16.004         | 20.130         | 25,8        | 22.998         | 26.590         | 15,6        | 6.459          |
| Lazio                 | 25.554         | 28.835         | 12,8        | 11.946         | 14.812         | 24,0        | -14.024        |
| Friuli-Venezia Giulia | 5.255          | 6.473          | 23,2        | 10.742         | 11.585         | 7,9         | 5.112          |
| Nord-Ovest            | 127.924        | 152.218        | 19,0        | 118.178        | 134.843        | 14,1        | -17.375        |
| Nord-Est              | 62.784         | 77.269         | 23,1        | 91.604         | 105.700        | 15,4        | 28.431         |
| Centro                | 48.641         | 58.123         | 19,5        | 45.587         | 53.445         | 17,2        | -4.678         |
| Sud                   | 20.373         | 26.794         | 31,5        | 21.164         | 24.530         | 15,9        | -2.264         |
| Isole                 | 16.870         | 23.360         | 38,5        | 9.521          | 14.442         | 51,7        | -8.918         |
| Diverse o n.s.        | 21.017         | 27.186         | 29,4        | 5.679          | 4.623          | -18,6       | -22.563        |
| <b>Italia</b>         | <b>297.609</b> | <b>364.950</b> | <b>22,6</b> | <b>291.733</b> | <b>337.584</b> | <b>15,7</b> | <b>-27.366</b> |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori

<sup>13</sup> Calcolando il coefficiente di correlazione tra le serie 2008-2010 delle variazioni trimestrali del fatturato estero registrate dall'indagine *VenetoCongiuntura* e quelle ottenute sulla base dei dati sulle esportazioni diffusi dall'Istat si ottiene un valore pari a 0,98. Si può quindi ritenere che i dati ottenuti dall'indagine di Unioncamere del Veneto siano una buona *proxy* della dinamica dei flussi esportativi a livello regionale.

<sup>14</sup> Nell'analisi trimestrale dei dati sul commercio estero si è ritenuto opportuno calcolare la variazione percentuale 2010/2009 su dati provvisori.

**A livello territoriale**, gli incrementi più ampi dei flussi di beni esportati sono stati registrati nell'Italia Insulare (+51,7%, grazie al forte incremento dell'export di prodotti petroliferi raffinati), seguita dal Centro (+17,2%) e dal Sud (+15,9%), in linea con il dato medio nazionale (+15,7%). Sviluppi meno marcati sono stati segnati nel Nord Est (+15,4%) e Nord Ovest (+14,1%). Nonostante la crescita del Mezzogiorno, le aziende del Nord hanno continuato ad essere il motore delle esportazioni italiane, dando origine a quasi tre quarti del flusso complessivo dell'export nazionale.

Rispetto alle altre grandi regioni esportatrici del Paese, il Veneto ha riportato un incremento del commercio estero analogo a quello dell'Emilia Romagna (+16,1%) e del Piemonte (+16%) e più consistente di quello della Toscana (+15,6%) e della Lombardia (+14,1%, inferiore alla media italiana) (Tab.5).

| Prodotti  | 2009 (a)      | 2010 (b)      | var. %      | comp. %      |
|---|---------------|---------------|-------------|--------------|
| 1 Macchinari  | 7.254         | 8.614         | 18,8        | 18,9         |
| 2 Carpenteria metallica                                   | 2.522         | 2.646         | 4,9         | 5,8          |
| 3 Abbigliamento   | 2.412         | 2.564         | 6,3         | 5,6          |
| 4 Altre apparecchiature elettriche                        | 2.051         | 2.488         | 21,3        | 5,5          |
| 5 Metallurgia   | 1.734         | 2.442         | 40,8        | 5,4          |
| 6 Mezzi di trasporto e componentistica                    | 1.798         | 2.333         | 29,8        | 5,1          |
| 7 Occhialeria   | 1.895         | 2.250         | 18,7        | 4,9          |
| 8 Mobili  | 1.883         | 2.056         | 9,2         | 4,5          |
| 9 Calzature   | 1.836         | 2.046         | 11,5        | 4,5          |
| 10 Concia e lavorazione pelli                             | 1.604         | 1.944         | 21,2        | 4,3          |
| 11 Prodotti alimentari                                    | 1.674         | 1.863         | 11,3        | 4,1          |
| 12 Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche       | 1.512         | 1.856         | 22,7        | 4,1          |
| 13 Prodotti in gomma o plastica                           | 1.340         | 1.556         | 16,1        | 3,4          |
| 14 Gioielli   | 1.217         | 1.487         | 22,2        | 3,3          |
| 15 Bevande  | 1.125         | 1.312         | 16,7        | 2,9          |
| 16 Filati e tessuti                                       | 1.091         | 1.199         | 9,9         | 2,6          |
| 17 Elettrodomestici                                       | 1.113         | 1.186         | 6,5         | 2,6          |
| 18 Carta e stampa   | 791           | 915           | 15,7        | 2,0          |
| 19 Altri prodotti dell'industria manifatturiera           | 767           | 913           | 19,1        | 2,0          |
| 20 Agricoltura e pesca                                    | 683           | 832           | 21,8        | 1,8          |
| 21 Elettronica, app. medicali e di misuraz. (escl. occh.) | 843           | 799           | -5,3        | 1,8          |
| 22 Altri prodotti   | 377           | 481           | 27,5        | 1,1          |
| 23 Maglieria  | 467           | 458           | -2,0        | 1,0          |
| 24 Pietre tagliate, modellate e finite                    | 403           | 409           | 1,5         | 0,9          |
| 25 Vetro e di prodotti in vetro                           | 373           | 404           | 8,3         | 0,9          |
| 26 Prodotti petroliferi raffinati                         | 217           | 290           | 33,8        | 0,6          |
| 27 Legno  | 209           | 234           | 11,9        | 0,5          |
| 28 Prodotti delle miniere e delle cave                    | 48            | 57            | 18,2        | 0,1          |
| <b>Totale</b>   | <b>39.239</b> | <b>45.634</b> | <b>16,3</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat  
(a) dati definitivi; (b) dati provvisori

**Tabella 6 – Veneto.**  
Esportazioni per voci merceologiche ordinate per valore (milioni di euro).  
Anni 2009-2010

Per quanto attiene ai **principali gruppi merceologici**<sup>15</sup>, si sono rilevati incrementi tendenziali generalizzati. La metallurgia è stato il comparto nel quale le esportazioni hanno avuto la performance migliore, crescendo del +40,8 per cento e raggiungendo un valore di quasi 2,4 miliardi di euro. Buona anche la ripresa dei mezzi di trasporto e componentistica (+29,8%, per un valore di 2,3 miliardi di euro) e di altri comparti importanti per il tessuto produttivo regionale: occhialeria

<sup>15</sup> La classificazione delle voci merceologiche qui adottata rappresenta un'aggregazione dei codici Ateco 2007 finalizzata ad evidenziare le specificità settoriali e territoriali del commercio estero veneto.

(+18,7%, 2,2 miliardi), concia e lavorazione pelli (+21,2%, 1,9 miliardi) e gioielli (+22,2%, 1,5 miliardi). Il settore dei macchinari industriali, al primo posto nella graduatoria veneta dei prodotti maggiormente esportati, ha venduto merci per oltre 8,6 miliardi di euro, pari al 18,9 per cento del totale regionale, in crescita del +18,8 per cento rispetto al 2009. Le uniche voci che hanno registrato una flessione sono state l'elettronica e gli apparecchi medicali e di misurazione (esclusa l'occhialeria) e la maglieria (rispettivamente -5,3 e -2% su base annua) (Tab.6).

Analizzando i **mercati di sbocco**, è rimasto alto il grado di integrazione commerciale con i Paesi dell'UE27 che hanno assorbito il 60 per cento delle esportazioni venete (in aumento del +14% rispetto al 2009). La Germania si è confermata il maggior partner commerciale della regione con acquisti per 6,2 miliardi di euro (pari al 13,7% dell'export regionale e con un aumento del +17,3% rispetto al 2009). Il saldo commerciale degli scambi con la Germania è stato tuttavia negativo: da questo Paese sono arrivate merci per oltre 9 miliardi di euro (+20% rispetto al 2009). Al secondo posto si è posizionato il mercato francese con 4 miliardi di euro di merci esportate (il 10,7% del totale regionale e in crescita del +13,1% su base annua), seguono per importanza i flussi verso gli Stati Uniti, la Spagna e il Regno Unito.

**Tabella 7 – Veneto. Primi 10 Paesi per origine delle importazioni e destinazione delle esportazioni (milioni di euro). Anni 2009-2010**

| Paesi               | 2009 (a)      | 2010 (b)      | var.%       | comp.%       |
|---------------------|---------------|---------------|-------------|--------------|
| <i>Importazioni</i> |               |               |             |              |
| 1 Germania          | 7.551         | 9.060         | 20,0        | 23,9         |
| 2 Cina              | 2.907         | 3.837         | 32,0        | 10,1         |
| 3 Francia           | 1.902         | 2.376         | 24,9        | 6,3          |
| 4 Spagna            | 1.287         | 1.796         | 39,6        | 4,7          |
| 5 Austria           | 1.142         | 1.594         | 39,6        | 4,2          |
| 6 Paesi Bassi       | 1.223         | 1.585         | 29,5        | 4,2          |
| 7 Belgio            | 962           | 1.243         | 29,2        | 3,3          |
| 8 Romania           | 1.054         | 1.167         | 10,7        | 3,1          |
| 9 Libia             | 660           | 869           | 31,6        | 2,3          |
| 10 Regno Unito      | 497           | 727           | 46,4        | 1,9          |
| Unione europea 27   | 19.294        | 24.197        | 25,4        | 63,9         |
| Extra Ue 27         | 11.330        | 13.680        | 20,7        | 36,1         |
| <b>Totale</b>       | <b>30.624</b> | <b>37.877</b> | <b>23,7</b> | <b>100,0</b> |
| <i>Esportazioni</i> |               |               |             |              |
| 1 Germania          | 5.314         | 6.234         | 17,3        | 13,7         |
| 2 Francia           | 4.330         | 4.897         | 13,1        | 10,7         |
| 3 Stati Uniti       | 2.287         | 2.993         | 30,9        | 6,6          |
| 4 Spagna            | 2.146         | 2.388         | 11,3        | 5,2          |
| 5 Regno Unito       | 1.941         | 2.208         | 13,8        | 4,8          |
| 6 Austria           | 1.497         | 1.672         | 11,7        | 3,7          |
| 7 Svizzera          | 1.328         | 1.672         | 25,9        | 3,7          |
| 8 Cina              | 930           | 1.393         | 49,8        | 3,1          |
| 9 Russia            | 1.080         | 1.281         | 18,6        | 2,8          |
| 10 Romania          | 1.065         | 1.264         | 18,7        | 2,8          |
| Unione europea 27   | 24.034        | 27.392        | 14,0        | 60,0         |
| Extra Ue 27         | 15.205        | 18.242        | 20,0        | 40,0         |
| <b>Totale</b>       | <b>39.239</b> | <b>45.634</b> | <b>16,3</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori

Nel corso del 2010 si è accentuata la crescita del commercio estero con la Cina (che assorbe il 3% delle esportazioni venete, quasi raddoppiate rispetto al 2009 e segnando un valore di 1,4 miliardi di euro) e gli Stati Uniti (+30,9%, 3 miliardi di euro, il 6,6% delle esportazioni regionali). Risultano infatti particolarmente rilevanti le variazioni positive realizzate dalle nostre esportazioni nei Paesi NAFTA (Stati Uniti, Canada e Messico). Il rilancio dell'export veneto ha continuato ad essere sostenuto dalle vendite verso le grandi economie emergenti. Il peso dei Paesi BRIC sul totale delle esportazioni venete si è rafforzato (nel 2010 è stato pari al 7,5%), soprattutto grazie al mercato cinese la cui quota è cresciuta di sette decimi di punto percentuale tra il 2009 e il 2010 (da 2,4 al 3,1%).

Nel 2010 l'avanzo commerciale del Veneto è risultato pari a 7,7 miliardi di euro, un valore leggermente inferiore a quello dell'anno precedente in seguito a una dinamica delle importazioni più marcata rispetto a quella delle esportazioni.

I flussi commerciali provenienti dall'estero sono infatti cresciuti di quasi un quarto rispetto al 2009, raggiungendo un valore provvisorio di 37,9 miliardi di euro. Il Veneto ha mostrato una crescita in linea con l'area geografica del Nord-Est, dove i flussi sono aumentati del +23,1 per cento. Sono incrementate anche le vendite dall'estero delle principali regioni di confronto: l'import della Toscana è cresciuto del +25,8 per cento, quello dell'Emilia Romagna del +21,5 per cento, leggermente meno marcato l'aumento in Lombardia e in Piemonte (rispettivamente +19,5% e +16,1%).

Nel 2010 la graduatoria dei principali Paesi di importazione ha continuato ad essere guidata dalla Germania (oltre 9 miliardi di euro), da cui è giunto quasi un quarto dell'import veneto e dove nel 2010 si è registrato un aumento pari al +20 per cento. La Cina ha consolidato il secondo posto (quasi 4 miliardi di euro), con un rialzo dei flussi commerciali in entrata del 32 per cento rispetto al 2009.

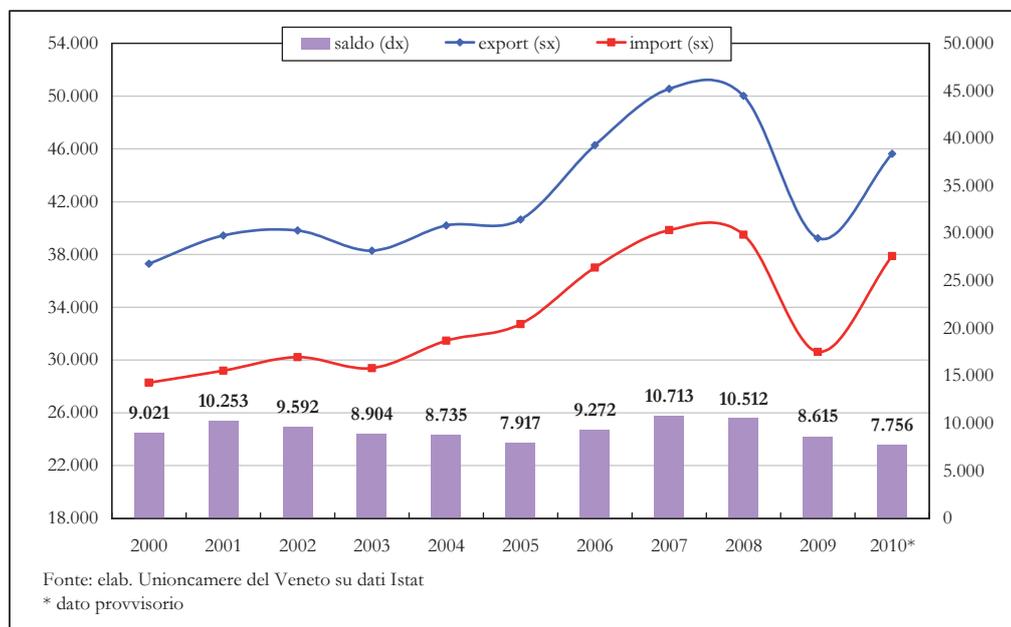


Grafico 6 – Veneto. Esportazioni, importazioni e saldo commerciale (milioni di euro). Anni 2000-2010

## Struttura produttiva

Nel 2010 la struttura produttiva regionale complessivamente non ha subito variazioni in termini di consistenza<sup>16</sup>. Il numero di **imprese registrate** in Veneto è risultato pari a **506.453**, circa 400 unità in più rispetto al 2009 che in termini percentuali corrisponde ad una **sostanziale stabilità (+0,1%)**. Le **imprese attive** hanno registrato una **leggera flessione del -0,2 per cento**, con un decremento di circa 1.000 unità. Tale invarianza nasconde tuttavia andamenti diversificati sotto il profilo demografico e settoriale.

Dopo la battuta d'arresto registrata nel 2009 (-1.021 imprese), **la differenza fra nuove iscrizioni e cessazioni è tornata positiva**: nel corso del 2010 sono state 32.029 le imprese che hanno aperto i battenti a fronte di 28.672 imprese che hanno cessato la loro attività<sup>17</sup>, dando luogo ad un saldo positivo di 3.357 unità (Graf.7). L'inversione di tendenza è ascrivibile a due diversi fattori: da un lato la ripresa del numero di iscrizioni (+6% rispetto al 2009) e dall'altro la marcata contrazione delle cessazioni (-8,2% sul 2009). Estendendo l'analisi a tutto il decennio si può notare come le iscrizioni e le cessazioni abbiano avuto lo stesso trend dal 2000 al 2003, mantenendo sostanzialmente costante il saldo. Successivamente, grazie alla riduzione del numero delle cessazioni e al trend costante delle iscrizioni, il saldo ha raggiunto livelli doppi rispetto agli anni precedenti, per poi ridursi nel 2007-2008 fino a diventare negativo nel 2009 per una rapida contrazione delle iscrizioni.

Sotto il **profilo settoriale** prosegue la fase di ristrutturazione avviata con l'inizio del decennio, caratterizzata da un silenzioso processo di terziarizzazione della base imprenditoriale a sfavore della manifattura: se si esclude il commercio e il turismo i servizi concentrano ormai il 24 per cento delle imprese, circa il doppio di quelle manifatturiere (13% del totale), che continuano a diminuire.

È proprio il settore manifatturiero a registrare una delle flessioni più marcate (-1,5%) insieme al settore agricolo (-2,8%) e le costruzioni (-0,9%) sulle quali ha pesato la crisi finanziaria e la stretta creditizia.

Al contrario i comparti del terziario hanno mantenuto un trend positivo, fatta eccezione per il settore dei trasporti e magazzinaggio, che ha segnato un ulteriore calo del -1,7 per cento. Il settore delle utilities ha messo a segno il maggior

<sup>16</sup> A partire dal presente rapporto i dati sulla consistenza delle imprese registrate e attive di fonte Infocamere-Stockview vengono diffusi adottando la nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), che rappresenta la versione italiana della classificazione Nace Rev.2 definita e approvata in ambito europeo, che a sua volta deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev.4) elaborata dall'Istat e definita in ottemperanza alle normative comunitarie e internazionali. L'adozione del nuovo schema di classificazione, in sostituzione della precedente (Ateco 2002), ha generato, come era logico attendersi, una riclassificazione e quindi una "migrazione" di unità economiche (imprese, addetti, beni, servizi, ecc.) tra diversi settori di attività. Tali movimenti hanno prodotto una modifica dei dati retrospettivi in serie storica, che dunque possono evidenziare un'evoluzione diversa, anche in misura sensibile, rispetto a quella evidenziata secondo la precedente classificazione Ateco 2002. È il caso ad esempio dell'industria dell'editoria, dove le unità economiche escono totalmente dal comparto manifatturiero per formare una sezione a parte, e dell'industria alimentare, dove circa metà delle unità vengono riclassificate come servizi (si veda nota n.19). Ciò non va interpretato come alterazione della lettura delle dinamiche pregresse, ma semplicemente come un'opportunità di analisi dei fenomeni in una cornice diversa e più completa, favorita dalla disponibilità di strumenti più efficaci. Per maggiori informazioni si rinvia a [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>17</sup> In seguito all'utilizzo delle nuove procedure per le cancellazioni d'ufficio (D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive) Movimprese, a partire dal 2006, tratta in modo distinto le cancellazioni d'ufficio dalle altre causali di cancellazione dal Registro delle Imprese. Di conseguenza, a partire dal 2006 per permettere la confrontabilità degli stock, le cancellazioni sono state considerate al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo.

incremento percentuale (+8,8%) seguito dai servizi sanitari e di assistenza sociale (+5,3%) e dai servizi avanzati di supporto alle imprese (+4,3%).

Ad un'analisi più approfondita per le **imprese manifatturiere** (Tab.9) si può notare come la totalità dei settori abbia registrato contrazioni più o meno marcate, fatta eccezione per l'industria dei mezzi di trasporto (+0,1%), della gomma-plastica (+0,6%) e della riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (+12,7%), settore quest'ultimo che la nuova classificazione Istat mantiene nel manifatturiero ma che sostanzialmente appartiene al settore dei servizi. Le maggiori perdite hanno riguardato l'industria del legno-arredo (-3,4%), dei prodotti in metallo (-2,4%) e del sistema moda (-2,3%) mentre leggermente più contenute sono state le flessioni nell'industria dei minerali non metalliferi (-1,8%), delle macchine e apparecchi meccanici (-1,7%) e delle macchine elettriche ed elettroniche (-1,6%). Negative, anche se più discrete, le contrazioni nel settore alimentare (-0,5%) e della carta-stampa (-0,9%).

| Attività economica  | Registrate     |                | Attive         |                | Registrate  | Attive      |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|-------------|-------------|
|   | 2009           | 2010           | 2009           | 2010           | var.% 10/09 |             |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca                               | 81.853         | 79.551         | 81.353         | 79.071         | -2,8        | -2,8        |
| Estrazione di minerali  | 323            | 316            | 277            | 268            | -2,2        | -3,2        |
| Attività manifatturiere   | 66.222         | 65.343         | 59.166         | 58.260         | -1,3        | -1,5        |
| Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)                | 968            | 1.042          | 863            | 939            | 7,6         | 8,8         |
| Costruzioni   | 78.882         | 78.520         | 75.211         | 74.566         | -0,5        | -0,9        |
| Commercio e riparazione di autoveicoli motocicli                | 111.957        | 112.475        | 104.424        | 104.936        | 0,5         | 0,5         |
| Servizi di alloggio e ristorazione                              | 31.164         | 31.996         | 27.391         | 28.070         | 2,7         | 2,5         |
| Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio                 | 15.972         | 15.759         | 14.897         | 14.643         | -1,3        | -1,7        |
| Servizi dei media e della comunicazione                         | 9.161          | 9.303          | 8.402          | 8.531          | 1,6         | 1,5         |
| Servizi avanzati di supporto alle imprese                       | 16.233         | 16.858         | 14.817         | 15.447         | 3,9         | 4,3         |
| Servizi finanziari e assicurativi                               | 9.079          | 9.172          | 8.676          | 8.790          | 1,0         | 1,3         |
| Attività immobiliari  | 30.824         | 31.387         | 28.213         | 28.743         | 1,8         | 1,9         |
| Attività di noleggio, servizi turistici e di supp. alle imprese | 9.787          | 10.081         | 9.104          | 9.385          | 3,0         | 3,1         |
| Istruzione e servizi formativi privati                          | 1.646          | 1.698          | 1.554          | 1.593          | 3,2         | 2,5         |
| Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati           | 1.643          | 1.722          | 1.498          | 1.578          | 4,8         | 5,3         |
| Attività di servizi per la persona                              | 3.934          | 4.071          | 3.464          | 3.595          | 3,5         | 3,8         |
| Altre attività  | 18.433         | 18.764         | 18.026         | 18.340         | 1,8         | 1,7         |
| Imprese non classificate  | 17.925         | 18.395         | 1.016          | 470            | 2,6         | -53,7       |
| <b>Forma giuridica</b>  |                |                |                |                |             |             |
| Società di capitale   | 105.005        | 107.303        | 79.816         | 81.527         | 2,2         | 2,1         |
| Società di persone  | 115.108        | 114.498        | 96.999         | 96.422         | -0,5        | -0,6        |
| Ditte individuali   | 276.324        | 274.924        | 274.756        | 272.387        | -0,5        | -0,9        |
| Cooperative   | 5.748          | 5.872          | 3.797          | 3.849          | 2,2         | 1,4         |
| Altre forme   | 3.821          | 3.856          | 2.984          | 3.040          | 0,9         | 1,9         |
| <b>TOTALE</b>   | <b>506.006</b> | <b>506.453</b> | <b>458.352</b> | <b>457.225</b> | <b>0,1</b>  | <b>-0,2</b> |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese

| Attività economica                                  | Registrate    |               | Attive        |               | Registrate  | Attive      |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------|-------------|-------------|
|   | 2009          | 2010          | 2009          | 2010          | var.% 10/09 |             |
| Alimentare, bevande e tabacco                       | 4.120         | 4.076         | 3.704         | 3.686         | -1,1        | -0,5        |
| Tessile, abbigliamento e calzature                  | 12.352        | 12.042        | 10.534        | 10.294        | -2,5        | -2,3        |
| Legno e mobile                                      | 10.581        | 10.269        | 9.558         | 9.234         | -2,9        | -3,4        |
| Carta, cartotecnica e stampa                        | 2.578         | 2.552         | 2.286         | 2.266         | -1,0        | -0,9        |
| Chimica, farmaceutica e industrie petrolifere       | 733           | 720           | 612           | 604           | -1,8        | -1,3        |
| Gomma e materie plastiche                           | 1.643         | 1.652         | 1.446         | 1.454         | 0,5         | 0,6         |
| Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metall. | 3.440         | 3.391         | 3.075         | 3.021         | -1,4        | -1,8        |
| Metalli e prodotti in metallo                       | 13.813        | 13.583        | 12.720        | 12.411        | -1,7        | -2,4        |
| Macchine ed apparecchi meccanici                    | 4.971         | 4.913         | 4.342         | 4.268         | -1,2        | -1,7        |
| Mezzi di trasporto                                  | 1.153         | 1.153         | 986           | 987           | 0,0         | 0,1         |
| Macchine elettriche ed elettroniche                 | 3.657         | 3.616         | 3.221         | 3.171         | -1,1        | -1,6        |
| Riparaz. manutenz. ed installaz. mecc. e app. mecc. | 2.110         | 2.383         | 2.049         | 2.309         | 12,9        | 12,7        |
| Altre industrie manifatturiere                      | 5.071         | 4.993         | 4.633         | 4.555         | -1,5        | -1,7        |
| <b>TOTALE</b>                                       | <b>66.222</b> | <b>65.343</b> | <b>59.166</b> | <b>58.260</b> | <b>-1,3</b> | <b>-1,5</b> |

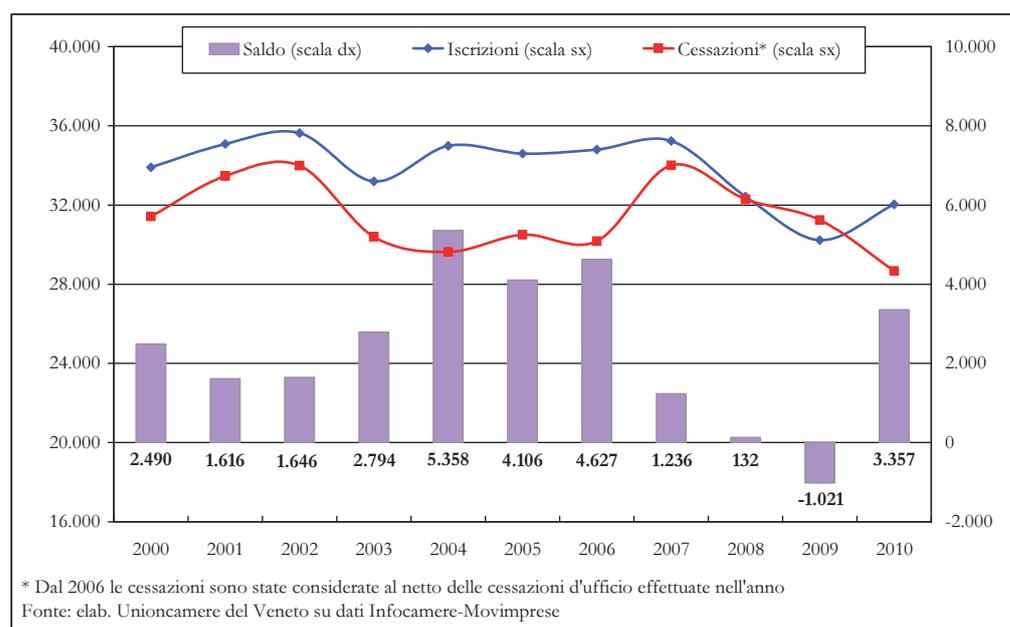
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese

**Tabella 8 – Veneto.**  
Imprese registrate e attive  
per settore e forma giuridica  
(v.a. e var. % su anno prec.).  
Anni 2009-2010

**Tabella 9 – Veneto.**  
Imprese registrate e attive  
per settore manifatturiero  
(v.a. e var. % su anno prec.).  
Anni 2009-2010

Sotto il profilo della **natura giuridica**, la struttura imprenditoriale ha continuato a rafforzarsi: la consistenza delle imprese individuali e delle società di persone si è ulteriormente ridotta per lasciare posto alle società di capitali e alle forme cooperative. Le ditte individuali, che rappresentano la quota maggiore di imprese (circa il 60%) hanno accusato una flessione pari a -0,9 per cento, perdendo ulteriore terreno rispetto all'anno precedente, mentre le società di persone hanno chiuso il 2010 con una contrazione del -0,6 per cento. È continuato a crescere lo stock delle società di capitale, evidenziando un incremento di circa 1.700 unità, pari al +2,1 per cento, e delle forme cooperative che nel 2010 hanno messo a segno un +1,4 per cento.

**Grafico 7 – Veneto**  
Dinamica delle iscrizioni,  
cessazioni e saldi delle  
imprese. Anni 2000-2010



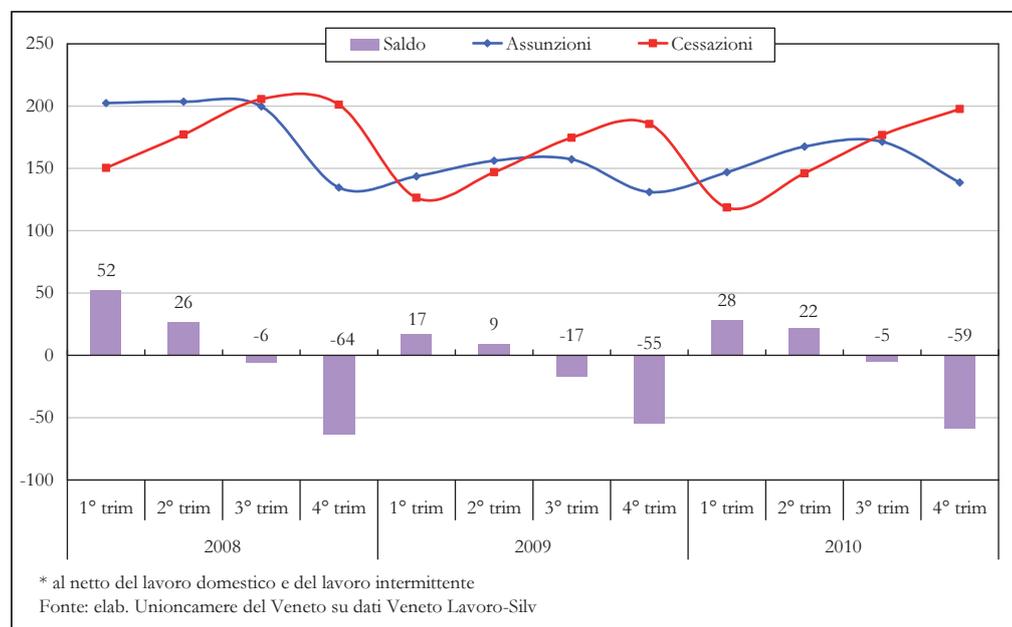
## Mercato del lavoro

In un contesto di ripresa dell'economia regionale, nel 2010 il mercato del lavoro non ha registrato quel recupero che era stato previsto nella prima metà dell'anno, condizionato dalla decelerazione registrata negli ultimi mesi. Secondo le elaborazioni di Veneto Lavoro su dati Silv<sup>18</sup>, il 2010 in Veneto si è chiuso con un **saldo occupazionale negativo per quasi 15 mila posti di lavoro**, segnando un'ulteriore contrazione, che si somma a quella registrata nel 2009 (-46 mila unità). La dinamica del saldo occupazionale non è stata omogenea nel corso dell'anno. Mentre i primi due trimestri hanno segnato saldi occupazionali positivi (rispettivamente +28 mila e +21 mila unità), gli ultimi due si sono chiusi con un bilancio negativo. In particolare, il terzo trimestre ha registrato una caduta di oltre 5 mila posti di lavoro, mentre il quarto ha addirittura segnato una brusca contrazione di 59 mila unità. La dinamica registrata nell'ultimo trimestre è tuttavia

<sup>18</sup> Il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) consente di monitorare le dinamiche del mercato del lavoro in Veneto con riferimento al lavoro dipendente e ai segmenti di lavoro parasubordinato obbligati alle comunicazioni di inizio attività (collaborazioni a progetto, collaborazioni coordinate e continuative, "minicococo"). Per maggiori informazioni si rinvia a [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it).

fisiologica considerato che alla fine dell'anno si registrano le chiusure amministrative dei contratti, specie quelli a carattere temporaneo.

Il **bilancio occupazionale negativo** è ascrivibile alla dinamica positiva delle cessazioni, che sono cresciute, seppur lievemente, da 634 a quasi 640 mila unità (+1%) e dal marcato aumento delle assunzioni, che sono passate da 588 a 625 mila unità (+6%), senza tuttavia riuscire a rendere positivo il saldo.



**Grafico 8 – Veneto.**  
Assunzioni, cessazioni e saldo dell'occupazione dipendente\*  
(valori in migliaia).  
Anni 2008-2010

L'incremento delle **assunzioni** ha riguardato principalmente il settore manifatturiero, che ha registrato una crescita importante (+20%, era -34% nel 2009) mentre gli altri settori di attività hanno segnato aumenti compresi tra l'1 e il 2 per cento. La variazione positiva ha coinvolto soprattutto i maschi (+11%) e gli stranieri (+9%) mentre le donne (+2%) sono state coinvolte solo in misura marginale. Con riferimento alle **tipologie contrattuali**, è diminuita la domanda dei contratti a tempo indeterminato (-5,2%) per i quali il saldo è rimasto negativo (-12,4 mila unità). È aumentata invece la richiesta di contratti a tempo determinato (+3,6%) che hanno segnato un bilancio positivo (+4,7 mila unità).

|                                  | Assunzioni |       |                | Cessazioni |       |                | Saldo |       |
|----------------------------------|------------|-------|----------------|------------|-------|----------------|-------|-------|
|                                  | 2009       | 2010  | var.%<br>10/09 | 2009       | 2010  | var.%<br>10/09 | 2009  | 2010  |
| <b>Totale</b>                    | 588,1      | 624,6 | 6,2            | 634,0      | 639,4 | 0,9            | -45,8 | -14,8 |
| <b>Per genere e cittadinanza</b> |            |       |                |            |       |                |       |       |
| Femmine                          | 297,1      | 302,4 | 1,8            | 313,3      | 306,8 | -2,1           | -16,2 | -4,4  |
| Maschi                           | 291,0      | 322,2 | 10,7           | 320,7      | 332,6 | 3,7            | -29,7 | -10,4 |
| Italiani                         | 430,0      | 452,2 | 5,2            | 468,7      | 467,7 | -0,2           | -38,7 | -15,5 |
| Stranieri                        | 158,1      | 172,4 | 9,0            | 165,2      | 171,7 | 3,9            | -7,2  | 0,8   |
| <b>Per settore</b>               |            |       |                |            |       |                |       |       |
| Agricoltura                      | 49,3       | 50,0  | 1,4            | 49,2       | 49,7  | 1,0            | 0,1   | 0,3   |
| Industria                        | 150,0      | 179,4 | 19,6           | 185,9      | 193,1 | 3,9            | -35,8 | -13,8 |
| di cui Costruzioni               | 37,4       | 37,7  | 0,8            | 43,7       | 41,0  | -6,2           | -6,3  | -3,3  |
| Servizi                          | 388,8      | 395,3 | 1,7            | 398,9      | 396,6 | -0,6           | -10,1 | -1,3  |

\* al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Veneto Lavoro-Silv

**Tabella 10 – Veneto.**  
Assunzioni, cessazioni e saldo dell'occupazione dipendente\*  
per genere, cittadinanza e settore (valori in migliaia).  
Anni 2009-2010

La caduta occupazionale registrata nel 2010 è stata mitigata dal massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nelle sue diverse forme e dal minor impatto delle crisi aziendali sull'occupazione (almeno per quanto concerne le imprese di maggiori dimensioni).

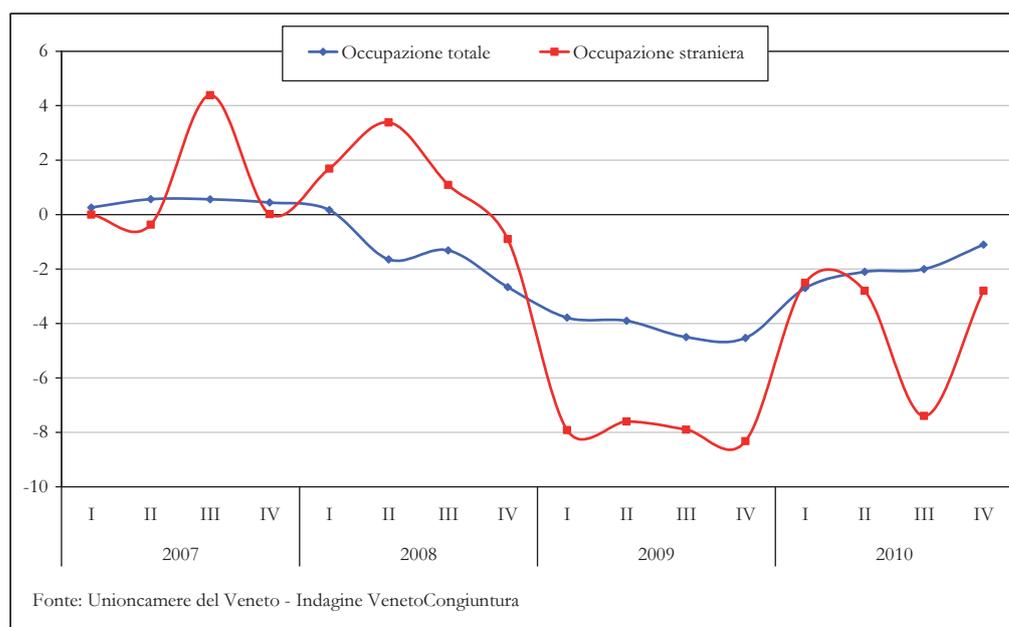
Nel 2010 le **ore di CIG autorizzate** hanno raggiunto un ammontare complessivo di quasi 125 milioni contro gli 81 del 2009, registrando una variazione del +54,3 per cento. In particolare sono cresciute le ore di CIG straordinaria (55 milioni contro i 17 del 2009), mentre sono diminuite le ore di CIG ordinaria (da 46 a 28 milioni). All'interno della CIG straordinaria spicca l'aumento delle ore autorizzate nel settore manifatturiero (52 milioni contro i 16 del 2009), mentre quelle di CIG ordinaria nell'industria sono nettamente diminuite (sono calate da 40 a 22 milioni). Il numero delle imprese che nel 2010 ha avviato una **procedura di crisi**<sup>19</sup> è aumentato passando da 1.189 a 1.425 imprese (+236 unità), mentre si è ridotto il numero dei lavoratori coinvolti dai successivi provvedimenti di CIG straordinaria e/o licenziamenti (29.434 unità, erano quasi 31 mila nel 2009).

Per quanto riguarda gli inserimenti in **lista di mobilità**, il numero di licenziamenti collettivi (Legge 223/91) con conseguente inserimento nelle liste di mobilità è rimasto pressoché stabile (10.221 unità contro le 10.055 del 2009). È invece diminuito il numero dei licenziamenti individuali (Legge 236/93) attivati dalle piccole imprese che si sono ridotti da 23.238 a 22.879 unità (-1,5%).

La flessione occupazionale rilevata attraverso i dati amministrativi Silv trova conferma anche nei risultati dell'indagine **VenetoCongiuntura** di Unioncamere del Veneto. Sulla base delle rilevazioni campionarie nel 2010 nelle imprese manifatturiere in Veneto l'occupazione ha segnato un calo medio annuo del -2,1 per cento, anche in questo caso inferiore alla contrazione del 2009 (-4,2%).

Il calo occupazionale ha coinvolto maggiormente le imprese di piccole dimensioni (fino a 9 addetti), che hanno accusato un -3,1 per cento, rispetto alle imprese di maggiori dimensioni che hanno segnato un -2,1 per cento. Significativa la diminuzione dell'occupazione straniera (-3,8%), nonostante nettamente inferiore a quella registrata nel 2009 (-7,8%).

**Grafico 9 – Veneto.**  
Occupazione totale e straniera nelle imprese con 10 addetti e più (var. % su anno precedente).  
Anni 2007-2010



<sup>19</sup> Si tratta di una procedura per la formalizzazione di una crisi aziendale che si apre con una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro.

Negli altri settori di attività il mercato del lavoro ha manifestato difficoltà anche più marcate. È il caso del commercio al dettaglio dove l'occupazione ha registrato una variazione media annua del -2,8 per cento (-2% nel 2009). Nei servizi la dinamica degli occupati è risultata negativa nel settore dei trasporti (-0,7%) a fronte di segnali positivi nel turismo (+0,5%) e soprattutto nei servizi innovativi e tecnologici (+1,5%).

Il quadro tracciato sulla base dei dati amministrativi e campionari trova parziali conferme nei dati diffusi dall'Istat, che tuttavia si riferiscono solo ai primi nove mesi del 2010<sup>20</sup>. Secondo l'indagine continua sulle forze di lavoro, nel complesso l'occupazione in Veneto è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al corrispondente periodo del 2009 (+0,1%), rilevando un **numero di occupati pari a 2.113 mila**. Il risultato del Veneto sembra in controtendenza rispetto a quello registrato nel Nord-Est e nel resto del Paese, dove l'occupazione è diminuita rispettivamente del -0,5 e -0,9 per cento.

Il bilancio della situazione occupazionale è ascrivibile alla dinamica positiva del lavoro autonomo (+12,7%) a cui si contrappone la **variazione negativa del lavoro dipendente** (-3,4%), dato che non si discosta significativamente da quello rilevato da Unioncamere del Veneto attraverso le indagini congiunturali.

Complessivamente, il **tasso di occupazione**, che rappresenta il rapporto tra il numero degli occupati nella fascia 15-64 anni e la popolazione corrispondente, ha segnato nei primi nove mesi del 2010 un valore del 64,6 per cento, in calo di un solo punto percentuale rispetto al corrispondente periodo del 2009, confermando così il periodo di generale stabilità. Il **tasso di disoccupazione** ha evidenziato invece una dinamica crescente, passando dal 4,8 al 5,6 per cento mentre il **tasso di attività**, calcolato con riferimento alla popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni, si è attestato al 68,4 per cento (era 68% nei primi nove mesi del 2009).

Sotto il **profilo settoriale** la contrazione occupazionale ha interessato il comparto dell'industria in senso stretto (-8,6%). In crescita invece l'occupazione nel settore dell'agricoltura (+8,1%), delle costruzioni (+7,4%), dei servizi (+3,7%) e del commercio (+2,2%).

|                         | Veneto |       |        | Nord-Est |       |        | Italia |        |        |
|-------------------------|--------|-------|--------|----------|-------|--------|--------|--------|--------|
|                         | 2009   | 2010  | var. % | 2009     | 2010  | var. % | 2009   | 2010   | var. % |
| Forze di lavoro         | 2.216  | 2.238 | 1,0    | 5.292    | 5.314 | 0,4    | 24.938 | 24.928 | 0,0    |
| Occupati totali         | 2.111  | 2.113 | 0,1    | 5.054    | 5.029 | -0,5   | 23.059 | 22.851 | -0,9   |
| Agricoltura             | 61     | 66    | 8,1    | 178      | 184   | 3,3    | 863    | 878    | 1,7    |
| Industria in s.s.       | 647    | 591   | -8,6   | 1.387    | 1.325 | -4,5   | 4.802  | 4.576  | -4,7   |
| Costruzioni             | 164    | 176   | 7,4    | 378      | 384   | 1,6    | 1.929  | 1.936  | 0,4    |
| Commercio               | 302    | 308   | 2,2    | 749      | 747   | -0,3   | 3.448  | 3.369  | -2,3   |
| Servizi                 | 938    | 972   | 3,7    | 2.361    | 2.389 | 1,2    | 12.017 | 12.092 | 0,6    |
| In cerca di occupazione | 105    | 125   | 18,6   | 238      | 285   | 19,7   | 1.878  | 2.077  | 10,6   |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

**Tabella 11** – Italia, Nord-Est e Veneto. Forze di lavoro per settore di attività (valori in migliaia). Anni 2009-2010 (gen.-sett.)

<sup>20</sup> Nel momento in cui andiamo in stampa gli ultimi dati disponibili riguardano il terzo trimestre 2010.

## Agricoltura

Dopo i risultati negativi del 2009, anno in cui l'agricoltura veneta ha subito una contrazione del fatturato complessivamente pari all'8,4 per cento, il 2010 è stato caratterizzato da una significativa ripresa del **valore della produzione**, stimata in 4,8 miliardi di euro e in crescita di circa il 7 per cento.

La ripresa non è stata determinata da un aumento quantitativo della produzione, ma da un significativo **recupero delle quotazioni** di molti prodotti agricoli che nel 2009 avevano subito un forte calo dei prezzi. A tale recupero hanno contribuito in particolare le coltivazioni erbacee, il cui fatturato a prezzi correnti è stimato in aumento di circa il 21 per cento, in misura minore le coltivazioni legnose (+9%) e ancora meno il comparto zootecnico (+1%).

**Tabella 12** – Veneto.  
Dinamica della produzione  
lorda agricola  
(var. % su anno prec.).  
Anno 2010

|                            | a prezzi correnti | a prezzi costanti |
|----------------------------|-------------------|-------------------|
| Coltivazioni erbacee       | +20÷+22%          | -12÷-14%          |
| Coltivazioni legnose       | +8÷+10%           | -8÷-10%           |
| Prodotti degli allevamenti | 0÷+2%             | -5÷-7%            |
| <b>Produzione Lorda</b>    | <b>+6÷+8%</b>     | <b>-6÷-8%</b>     |

Fonte: stime Veneto Agricoltura su dati Istat

Le **culture erbacee** nel 2010 hanno ottenuto nel complesso una produzione quantitativamente simile a quella dell'anno precedente ma hanno potuto beneficiare di un notevole aumento dei prezzi medi, soprattutto quelli dei cereali, rilevati nelle principali piazze di contrattazione. Il mais rimane la coltura più estesa in Veneto con una superficie stimata in 275.000 ettari, in leggera flessione (-1%) rispetto al 2009 e una produzione di oltre 2,2 milioni di tonnellate (-2%). Il prezzo medio annuo si è attestato sui 168,8 euro/t, in crescita del 40 per cento rispetto all'anno precedente. Più rilevante la diminuzione della superficie coltivata a frumento tenero (92.500 ettari, -8%) che tuttavia, per effetto dell'aumento di resa (+5%), ha contenuto il calo produttivo al 3 per cento scendendo a 545.000 tonnellate. Il prezzo medio annuo, pari a 182 euro/t, è risultato in aumento del 25 per cento rispetto alla quotazione media del 2009. Per il frumento duro, al contrario, si stima una crescita delle superfici investite (+6%) che unitamente al miglioramento della resa ha consentito di ottenere una produzione di quasi 70.000 tonnellate (+9%), con prezzi però in calo rispetto al 2009 (-11%). La coltivazione del riso ha notevolmente aumentato l'estensione (4.100 ettari, +29%) e il raccolto (22.700 tonnellate, +22%) ma è stata penalizzata sui mercati da prezzi in calo di circa il 24 per cento.

Annata positiva anche per le **culture industriali**, ad eccezione della barbabietola da zucchero. La soia, oltre a un notevole aumento produttivo (272.000 tonnellate, +22%) dovuto all'incremento sia degli investimenti (70.500 ettari, +15%) che della resa (+6%), ha beneficiato di una congiuntura favorevole sui mercati internazionali e il prezzo medio annuo (340 euro/t) è risultato in aumento del 5 per cento rispetto al 2009. La barbabietola da zucchero ha subito un calo della

superficie (14.500 ettari, -8%), della resa (-7%) e della produzione raccolta (-14%). Positiva l'annata del tabacco, con aumento di investimenti (8.500 ettari, +12%), resa (+21%) e produzione finale, stimata in circa 32.700 tonnellate (+25%). Il girasole ha segnato una riduzione degli ettari coltivati e della produzione di circa il 7 per cento, mentre va sottolineato l'ulteriore aumento della superficie coltivata a colza (3.800 ettari, +12%).

Il **comparto orticolo** ha registrato un ulteriore lieve calo delle superfici investite, complessivamente scese a circa 32.600 ettari (-1%), che ha riguardato in eguale misura sia le orticole in serra (3.600 ettari) che le orticole in piena aria (25.500 ettari), mentre le piante da tubero hanno registrato una flessione più accentuata (3.500 ettari, -2%). La risalita delle quotazioni ha tuttavia consentito al comparto di aumentare il valore della produzione di circa il 10 per cento.

Per quanto riguarda il **comparto frutticolo**, vi è da rilevare che nel 2010 alcune colture hanno riscattato i deludenti risultati commerciali dell'anno precedente registrando notevoli aumenti dei prezzi: pesco e nettarine +48 per cento, ciliegio +14 per cento e actinidia +11 per cento. In generale la produzione veneta è stata nella norma o leggermente superiore a quella del 2009, mentre in Italia e in Europa si è osservato un significativo calo produttivo.

La **vitivinicoltura** veneta ha confermato la sua posizione di leader nazionale con una produzione di 1,1 milioni di tonnellate di uva e 8,2 milioni di ettolitri di vino (+2%), in un'annata moderatamente favorevole sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Da sottolineare che, dopo due anni consecutivi in cui erano scesi annualmente del 15-20 per cento, i prezzi delle uve sono tornati a crescere registrando presso le borse merci del Veneto un aumento medio del 14 per cento, con punte del 30-40 per cento a seconda della provincia e della tipologia.

Nel **comparto zootecnico** si è osservato un ulteriore calo della produzione di latte che non ha superato gli 11 milioni di quintali (-2%), causando la riduzione quasi totale delle eccedenze e il mancato superamento della quota assegnata a livello nazionale. Il prezzo del latte crudo si è mantenuto su valori bassi per i primi sei mesi, mentre ha recuperato da giugno in poi. Per la carne bovina si stima una produzione di circa 210.000 tonnellate, in linea con quella dell'anno precedente, ma con quotazioni in calo, aggravate dall'aumento dei costi di produzione nel secondo semestre per le spese di alimentazione. Il comparto suino ha confermato lo stato di stagnazione per la scarsa remuneratività degli allevamenti dovuta al basso livello dei prezzi degli animali da macello e agli aumenti dei costi di produzione. La produzione di carne suina è stimata in circa 140.000 tonnellate, analoga a quella del 2009. Per il comparto avicolo si è registrata la migliore performance produttiva degli ultimi anni (+5%), con una produzione di 460.000 tonnellate di carne, ma le quotazioni di mercato hanno penalizzato gli allevatori (-2%). La domanda è tuttavia risultata più sostenuta rispetto alle altre carni.

I dati provvisori relativi ai primi 6 mesi del 2010 hanno indicato in significativo calo la produzione della **pesca marittima**: -17 per cento in quantità e -26 per cento in valore. Anche il prezzo medio ha subito una diminuzione rispetto al 2009 (-10% circa), mentre il prodotto transitato nei sei mercati ittici regionali ha segnato nel 2010 una contrazione in termini quantitativi del 6,7 per cento ma una complessiva stabilità nel valore. Il trend negativo è in parte da imputare al fermo pesca volontario operato dai pescatori nel mese di giugno 2010 come protesta contro le misure comunitarie per il piccolo strascico.

Proseguendo un andamento osservato ormai da alcuni anni, alla fine del 2010 vi è stata una diminuzione delle **imprese** venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, scese a poco più di 75.600 unità (-2,9%

rispetto al 2009), mentre le imprese dell'industria alimentare sono rimaste pressoché stabili attestandosi a quasi 3.700 unità (-0,5%)<sup>21</sup>.

In base ai dati provvisori sull'occupazione relativi ai primi 9 mesi del 2010, gli **occupati** totali nel settore agricolo sarebbero aumentati dell'8,1 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, registrando una crescita superiore a quella nazionale e delle altre regioni del Nord-Est.

Nel 2010 il deficit della **bilancia commerciale** veneta dei prodotti agroalimentari si è ridotto del 4,4 per cento rispetto al 2009, scendendo a circa 887 milioni di euro. Tale risultato deriva da un aumento delle esportazioni (+15,1%, raggiungendo i 4 miliardi di euro) più marcato rispetto all'incremento delle importazioni (+11%, 4,9 miliardi di euro).

Esaminando le tendenze più significative in corso nei **primi mesi del 2011**, si osserva che i prezzi dei prodotti cerealicoli hanno generalmente proseguito la corsa al rialzo, sfiorando i 300 euro/t per il frumento tenero (più del doppio delle quotazioni dello stesso periodo del 2010) e registrando aumenti significativi anche per il mais (+70%) e la soia (+25%). Le prime indicazioni raccolte presso gli operatori locali sulle intenzioni di semina per la nuova annata agraria hanno evidenziato un crollo significativo delle superfici investite a cereali autunno-vernini, a causa delle pessime condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato il periodo autunnale di fine 2010, con cali dell'ordine del 30-40 per cento per il frumento tenero e anche superiori per il frumento duro e l'orzo, a vantaggio degli investimenti a mais (+8-10%) e della soia, i cui ettari coltivati potrebbero aumentare di circa il 20 per cento.

Per quanto riguarda il commercio del vino, l'andamento dei prezzi ad inizio 2011 per i Rossi DOC sulla piazza di Verona ha dimostrato una continuità con il notevole aumento (+34%) registrato negli ultimi mesi del 2010, mentre per i bianchi DOC si è osservata a Treviso un ulteriore incremento delle quotazioni (7%) rispetto al recupero verificatosi alla fine dello scorso anno. Anche il prezzo del latte ha evidenziato nei primi mesi del 2011 un lieve incremento attestandosi intorno ai 40 euro/100 litri, a beneficio della redditività degli allevamenti.

---

<sup>21</sup> A partire dal presente rapporto la consistenza delle imprese che operano nel settore alimentare è stata definita sulla base della nuova classificazione Ateco 2007 (C10, C11, C12) adottata in sostituzione della precedente Ateco 2002 (D15 e D16). Tale operazione ha comportato un marcato ridimensionamento del comparto, dove circa 3.900 unità sono state riclassificate e "spostate" nel settore dei servizi. Per effetto di questa migrazione la consistenza delle imprese alimentari si è ridotta da 7.600 a 3.700 unità. Tale dinamica non va interpretata come una crisi reale del settore, ma riflette semplicemente l'effetto dell'adozione della nuova classificazione.

## Industria manifatturiera

Per l'industria manifatturiera il 2010 è stato un anno positivo, sebbene la ripresa dei livelli produttivi non sia stata rapida. Dopo il brusco calo dell'ultimo biennio, nel 2010 la produzione industriale ha recuperato solo in parte la flessione, riportandosi sui valori del 2005, ma gli indicatori qualitativi non sembrano evidenziare un rafforzamento del ciclo.

Nel 2010 l'indice regionale della **produzione industriale**, calcolato da Unioncamere del Veneto sulla base dei risultati dell'indagine *VenetoCongiuntura*<sup>22</sup>, ha conseguito una variazione media annua del +6,3 per cento, riportando valori positivi in tutti i trimestri dell'anno. Sebbene confortante, il dato complessivo nasconde la dinamica ancora negativa registrata dalle microimprese (fino a 9 addetti), che hanno accusato una flessione media annua del -2,3 per cento. Ciò è ascrivibile al protrarsi degli effetti della crisi economica sui segmenti più fragili delle filiere produttive, che solamente nella seconda metà del 2010 sono tornate a registrare valori positivi. Tra le aziende di maggiori dimensioni, a fare da traino alla ripresa sono state soprattutto le grandi imprese (250 addetti e più) che hanno registrato un incremento medio annuo dell'11,8 per cento, quasi doppio rispetto al dato regionale, seguite dalle medie imprese (50-249 addetti) con un +8,3 per cento.

|   | I trim '10 | II trim '10 | III trim '10 | IV trim '10 |
|---|------------|-------------|--------------|-------------|
| <b>Settore</b>                          |            |             |              |             |
| Alimentare, bevande e tabacco           | 4,3        | 4,6         | 2,8          | 4,0         |
| Tessile, abbigliamento e calzature      | 3,9        | 4,2         | 0,0          | 5,2         |
| Legno e mobile                          | -4,3       | 4,1         | -0,1         | 2,0         |
| Carta, stampa, editoria                 | 3,6        | 2,5         | 4,6          | -1,7        |
| Gomma e plastica                        | 6,8        | 6,7         | 8,6          | 4,2         |
| Marmo, vetro, ceramica e altro non met. | -1,1       | 12,0        | -1,1         | -2,9        |
| Metalli e prodotti in metallo           | 4,9        | 8,5         | 11,8         | 11,4        |
| Macchine e apparecchi meccanici         | 0,3        | 15,5        | 10,3         | 9,8         |
| Macchine elettriche ed elettroniche     | 11,2       | 18,9        | 11,5         | 16,1        |
| Mezzi di trasporto                      | -          | 15,9        | -0,6         | -18,0       |
| Altre imprese manifatturiere            | 21,7       | 2,2         | 1,4          | 0,4         |
| <b>Raggr. principale di industria</b>   |            |             |              |             |
| Beni strumentali                        | -2,1       | 8,4         | 6,4          | 9,9         |
| Beni intermedi                          | 8,9        | 11,7        | 10,1         | 8,3         |
| Beni consumo                            | 4,5        | 5,9         | 0,4          | 0,8         |
| <b>Classe dimensionale</b>              |            |             |              |             |
| 2 - 9 addetti                           | -8,5       | -1,9        | 0,8          | 0,1         |
| 10-49 addetti                           | 1,8        | 6,1         | 3,0          | 4,2         |
| 50-249 addetti                          | 9,3        | 9,6         | 6,9          | 7,2         |
| 250 addetti e più                       | 12,7       | 13,9        | 11,3         | 9,4         |
| <b>Totale</b>                           | <b>5,3</b> | <b>8,6</b>  | <b>5,5</b>   | <b>5,7</b>  |
| di cui 10 addetti e più                 | 6,9        | 8,9         | 5,6          | 5,8         |

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

<sup>22</sup> L'indagine *VenetoCongiuntura*, condotta ogni trimestre su un campione regionale di oltre 2.000 imprese manifatturiere con almeno 2 addetti, rappresenta il principale riferimento per l'analisi congiunturale delle imprese manifatturiere, sia per estensione del campo di osservazione sia per la rigosità della metodologia adottata (cfr. [www.venetocongiuntura.it](http://www.venetocongiuntura.it)).

**Tabella 13 – Veneto.**  
Andamento della produzione industriale per settore, raggr. principale di industria e classe dimensionale (var. % su trim. anno prec.). Anno 2010

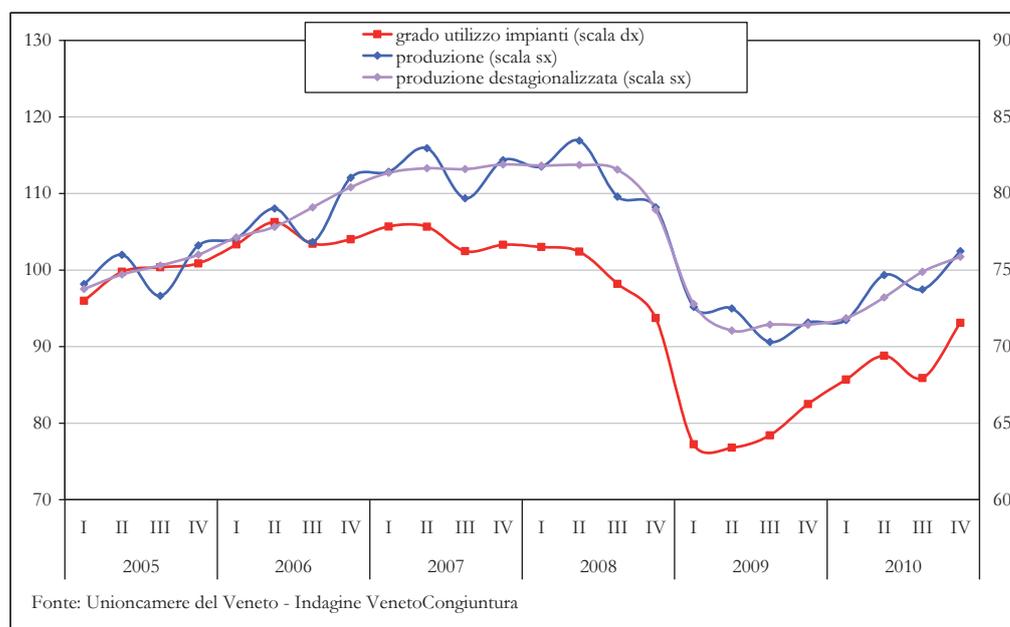
La ripresa dei livelli produttivi è stata sostenuta dal forte recupero delle **esportazioni** regionali, che hanno agganciato il ciclo espansivo del commercio mondiale. Sono soprattutto i beni intermedi ad evidenziare la dinamica più favorevole, con una variazione media annua del 9,7 per cento, confermando la ripresa collettiva del manifatturiero, seguiti dai beni strumentali, con un +5,6 per cento. Positiva ma inferiore al +3 per cento la dinamica dei beni di consumo, che nel 2009 avevano risentito in misura moderata della fase recessiva, attenuando la caduta della produzione.

Considerando il contributo dei singoli settori, è l'industria delle macchine elettriche ed elettroniche a registrare la migliore performance con una variazione media del +14,4 per cento, seguito dall'industria delle macchine e apparecchi meccanici e dei metalli. Positivi anche i risultati delle imprese che operano nel settore dell'alimentare e della gomma-plastica, seguiti dalle imprese del sistema moda e della carta-stampa. In frenata le industrie di mezzi di trasporto, che hanno subito una contrazione media del -0,9 per cento, per effetto del rallentamento delle vendite di tutto il comparto automotive.

Le dinamiche emerse dalle indagini congiunturali di Unioncamere del Veneto trovano conferma nei dati diffusi dall'Istat, in base ai quali l'indice di produzione industriale ha registrato un aumento su base annua del +5,5 per cento nel 2010, e sono più confortanti di quelli divulgati da Unioncamere italiana, secondo i quali l'area del Nordest ha messo a segno un +2,9 per cento, attestando la buona performance dell'industria veneta.

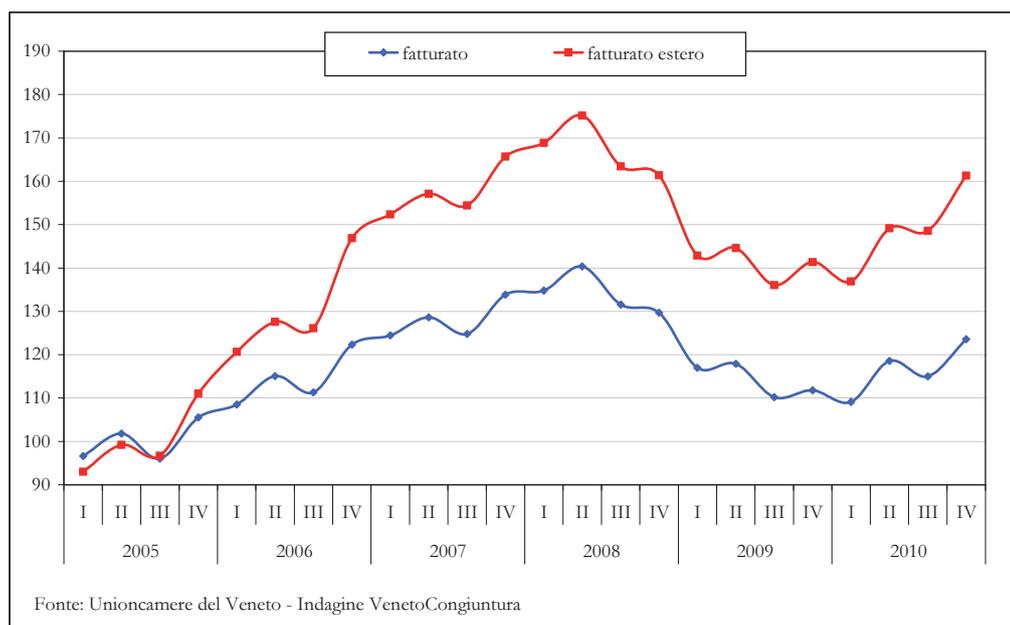
Il buon risultato ottenuto nel 2010 è confermato anche dal **grado dell'utilizzo degli impianti** (Graf.10), che ha registrato un valore medio annuo pari al 69,2 per cento, in crescita di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2009, toccando nel quarto trimestre 2010 il 71,5 per cento, e riportandosi al valore di fine 2008.

**Grafico 10 – Veneto.**  
Andamento della produzione industriale (indice grezzo e destagionalizzato base 2005=100) e del grado di utilizzo degli impianti nelle imprese con almeno 10 addetti. Anni 2005-2010



Sempre secondo l'indagine *VenetoCongiuntura*, il **fatturato** complessivo ha presentato una dinamica positiva analoga a quella della produzione, registrando nel 2010 una variazione media annua del +6,8 per cento rispetto all'anno precedente, il valore più elevato dell'ultimo decennio.

Decisivo il contributo alla ripresa del **fatturato estero**, che con un incremento medio del +9,8 per cento, ha registrato l'aumento più marcato degli ultimi dieci anni, riportando l'indice ai livelli raggiunti a fine 2008, quando gli effetti della crisi iniziavano a manifestarsi.



**Grafico 11 – Veneto.**  
Andamento del fatturato e del fatturato estero nelle imprese con almeno 10 addetti.  
Anni 2005-2010

Anche gli **ordinativi**, sia interni che esteri, hanno sostenuto la ripresa del manifatturiero. La domanda interna resta comunque più debole, in linea con il resto del Paese mentre quella estera, come per il fatturato estero, ha raggiunto i livelli massimi raggiunti nel 2008.

Segnali ancora preoccupanti arrivano dall'**occupazione**, che nel 2010 ha accusato una contrazione media annua del -2,1 per cento. Si tratta di manodopera, soprattutto di origine **straniera** (-3,8% la flessione nel 2010), che è stata espulsa dalle imprese manifatturiere e che difficilmente verrà riassorbita dal mercato del lavoro, alimentando nuova disoccupazione.

## Costruzioni

I dati a consuntivo sull'andamento del mercato delle costruzioni in Veneto, secondo le stime elaborate dal Cresme per l'osservatorio CEAV-Unioncamere sul mercato edilizio, hanno evidenziato per il 2010 un ulteriore decremento degli investimenti, nell'ordine del -8,5 per cento in termini reali e del -10 per cento in valori costanti (al netto dell'inflazione). Si tratta della seconda diminuzione più significativa dall'inizio di questa crisi di mercato, dopo quella molto consistente del 2009 (-14,1% la diminuzione degli investimenti in valori correnti).

Nel 2010 il settore delle costruzioni nel Veneto ha attivato **investimenti** per poco più di 12,6 miliardi di euro. Se si aggiungono altri 3 miliardi circa di manutenzioni ordinarie si arriva ad un valore complessivo della produzione di circa 15,6 miliardi. Tuttavia la crisi ha modificato la composizione del mercato: il rinnovo e il recupero edilizio con il 51,6 per cento degli investimenti sono diventati il primo mercato, togliendo il primato alla nuova costruzione. Molto significativo il dato relativo al peso del recupero residenziale, 29,1 per cento degli investimenti, 4 punti percentuali in più rispetto alla nuova costruzione residenziale. Dal punto di vista degli andamenti congiunturali, il 2010 ha fatto segnare una forte variazione negativa nella nuova costruzione, sia nel comparto residenziale (-12,8%) che in quello non residenziale privato (-13%) e pubblico (-17,8%). Significativo anche il decremento delle opere del genio civile (-17,6%), che nel passato nei momenti di crisi hanno sempre svolto un compito anticongiunturale ma che, in questo caso, hanno rafforzato la dinamica negativa di tutto il settore. Nel triennio 2008-2010 il mercato delle costruzioni in Veneto ha perduto complessivamente il 21,4 per cento degli investimenti, ma nel solo comparto della nuova costruzione il calo è stato del 32,5 per cento, con un picco del 35,3 per cento nel segmento residenziale. Valori simili sono stati messi a segno dal comparto non residenziale privato (-31,3%). In sostanza la crisi dell'edilizia in Veneto tra il 2008 e il 2010 ha ridotto di un terzo il mercato nella nuova costruzione, residenziale e non residenziale, da sempre mercati di riferimento per le imprese di costruzioni.

La crisi dunque ha mutato la struttura stessa del mercato edilizio. In questo scenario di cambiamento tuttavia va segnalato che il recupero residenziale ha fatto segnare nel 2010 un incremento del 3,8 per cento, unico mercato in crescita (come testimoniano peraltro le domande in crescita relative alle agevolazioni del 36%).

**Tabella 14 – Veneto.**  
Investimenti per mercato  
di riferimento (milioni di  
euro in valori correnti)  
Anni 2008-2010

|                            | 2008          | 2009          | 2010          | var. %<br>09/08 | var. %<br>10/09 | comp. %<br>2010 |
|----------------------------|---------------|---------------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| <b>Nuova costruzione</b>   | <b>9.063</b>  | <b>7.107</b>  | <b>6.122</b>  | <b>-21,6</b>    | <b>-13,9</b>    | <b>48,4</b>     |
| residenziale               | 4.904         | 3.637         | 3.172         | -25,8           | -12,8           | 25,1            |
| non residenziale privato   | 2.520         | 1.989         | 1.730         | -21,1           | -13,0           | 13,7            |
| non residenziale pubblico  | 427           | 453           | 373           | 6,2             | -17,8           | 2,9             |
| genio civile               | 1.213         | 1.029         | 847           | -15,2           | -17,6           | 6,7             |
| <b>Rinnovo</b>             | <b>7.013</b>  | <b>6.696</b>  | <b>6.515</b>  | <b>-4,5</b>     | <b>-2,7</b>     | <b>51,6</b>     |
| residenziale               | 3.544         | 3.541         | 3.675         | -0,1            | 3,8             | 29,1            |
| non residenziale privato   | 2.253         | 2.099         | 1.966         | -6,8            | -6,3            | 15,6            |
| non residenziale pubblico  | 377           | 334           | 275           | -11,4           | -17,7           | 2,2             |
| genio civile               | 839           | 723           | 600           | -13,9           | -17,0           | 4,7             |
| <b>Totale investimenti</b> | <b>16.076</b> | <b>13.804</b> | <b>12.637</b> | <b>-14,1</b>    | <b>-8,5</b>     | <b>100,0</b>    |

Fonte: elaborazione e stime CRESME per Osservatorio CEAV-Unioncamere del Veneto

La crescita del rinnovo e le quasi 22 mila domande relative al “piano casa” registrate al 31 dicembre 2010 fanno comunque intravedere uno scenario di lenta e parziale ripresa del mercato nel prossimo futuro.

I riflessi della crisi si sono fatti sentire in modo consistente nel 2010 sul sistema imprenditoriale, anche se non per tutte le tipologie di imprese. Osservando i dati relativi al **numero di imprese** attive artigiane e non artigiane delle costruzioni per forma giuridica, vi è stata una diminuzione complessiva dello 0,9 per cento rispetto al 2009 (dove il calo era stato dell'1,4%). Ma la diminuzione è stata più pesante nelle imprese non artigiane (-1,5%) che in quelle artigiane (-0,7%). In particolare i dati evidenziano che vi sono alcune forme di impresa in forte crescita, come le società di capitale del settore artigiano (+7,6%) e le cooperative e i consorzi artigiani (+5,2%). Al contrario, le imprese che sembrano soffrire di più la crisi sono le ditte individuali non artigiane (-10%) e le società di persone, artigiane e non artigiane, che diminuiscono rispettivamente del -2,4 e -2,1 per cento. Dopo un 2009 molto difficile per il sistema imprenditoriale, il 2010 acuisce la situazione di grave disagio, ma come accaduto anche lo scorso anno, il segno “meno” si è diversamente riflesso sul sistema dell'offerta. Le imprese più strutturate e le forme di cooperazione tra imprese hanno dimostrato di poter affrontare meglio la crisi, elementi utili questi a definire un interessante quadro strategico di intervento per la ripresa del mercato nel futuro.

|                     | 2009          | 2010          | Var. %<br>2010/2009 |
|---------------------|---------------|---------------|---------------------|
| Artigiane           |               |               |                     |
| Società di capitale | 2.098         | 2.258         | 7,6                 |
| Società di persone  | 8.149         | 7.956         | -2,4                |
| Imprese individuali | 48.156        | 47.799        | -0,7                |
| Altre forme*        | 58            | 61            | 5,2                 |
| <b>Totale</b>       | <b>58.461</b> | <b>58.074</b> | <b>-0,7</b>         |
| Non artigiane       |               |               |                     |
| Società di capitale | 9.551         | 9.675         | 1,3                 |
| Società di persone  | 3.292         | 3.222         | -2,1                |
| Imprese individuali | 3.098         | 2.788         | -10,0               |
| Altre forme*        | 809           | 807           | -0,2                |
| <b>Totale</b>       | <b>16.750</b> | <b>16.492</b> | <b>-1,5</b>         |
| <b>Totale</b>       | <b>75.211</b> | <b>74.566</b> | <b>-0,9</b>         |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese

\* Nelle "Altre forme" sono comprese le cooperative e i consorzi.

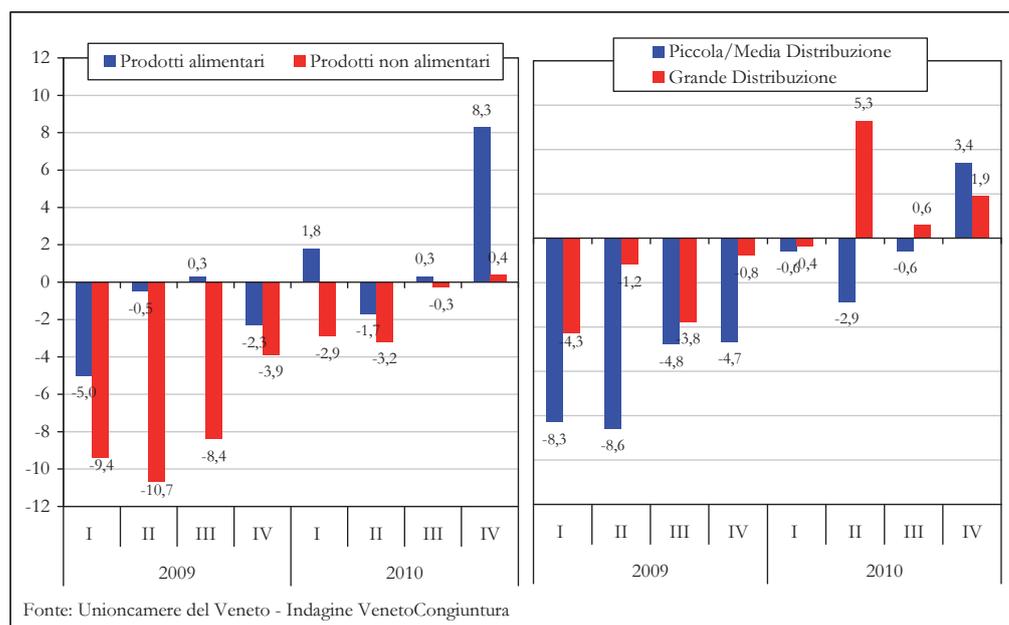
**Tabella 15** – Veneto.  
Imprese attive artigiane  
e non artigiane  
delle costruzioni  
per forma giuridica.  
Anni 2009-2010

In questa dinamica di forte rallentamento l'Osservatorio CEAV-Unioncamere, ha evidenziato che la crisi è stata percepita in modo più consistente nella prima parte dell'anno, mentre già il quarto trimestre ha mostrato una leggera inversione di tendenza. Ciò fa ben sperare, soprattutto dal punto di vista occupazionale, dato che uno dei riflessi più gravi della crisi è proprio la dinamica negativa dell'occupazione (-3.300 occupati dipendenti secondo i dati di Veneto Lavoro), anche se i dati Istat relativi al secondo e terzo trimestre 2010 non confermano tale tendenza e hanno fatto registrare una significativa ripresa occupazionale, con incrementi medi superiori al 10 per cento. Tale ripresa è sicuramente dovuta sia al periodo favorevole per i lavori di cantiere, sia all'effettivo avvio del “piano casa”, che a partire dal secondo trimestre 2010 ha fatto registrare un deciso incremento di domande.

## Commercio

Nel corso del 2010 le vendite al dettaglio in Italia sono rimaste sostanzialmente invariate, evidenziando un +0,2 per cento rispetto al 2009. Secondo l'Istat si tratta di un andamento stagnante sul quale ha pesato il calo dei beni alimentari e delle imprese che operano su piccole superfici. Migliore la situazione in Veneto dove, sulla base dei dati *VenetoCongiuntura* di Unioncamere del Veneto, le **vendite al dettaglio** hanno registrato un incremento medio annuo del +1,2 per cento, decisamente migliore di quello segnato nel 2009 (-5,3%). In particolare, il quarto trimestre dell'anno è stato il primo in cui tutte le tipologie di prodotto venduto e dimensioni di impresa hanno evidenziato una variazione positiva.

**Grafico 12 – Veneto.**  
Andamento delle vendite al dettaglio per tipologia di prodotto venduto e per dimensione d'impresa (var.% su trimestre anno precedente).  
Anni 2009-2010



La dinamica positiva delle vendite è ascrivibile alle buone performance dei **prodotti alimentari**, cresciuti di oltre il 2 per cento. Per i **prodotti non alimentari** invece la variazione media annua è stata negativa e pari a -1,5 per cento (Graf.12).

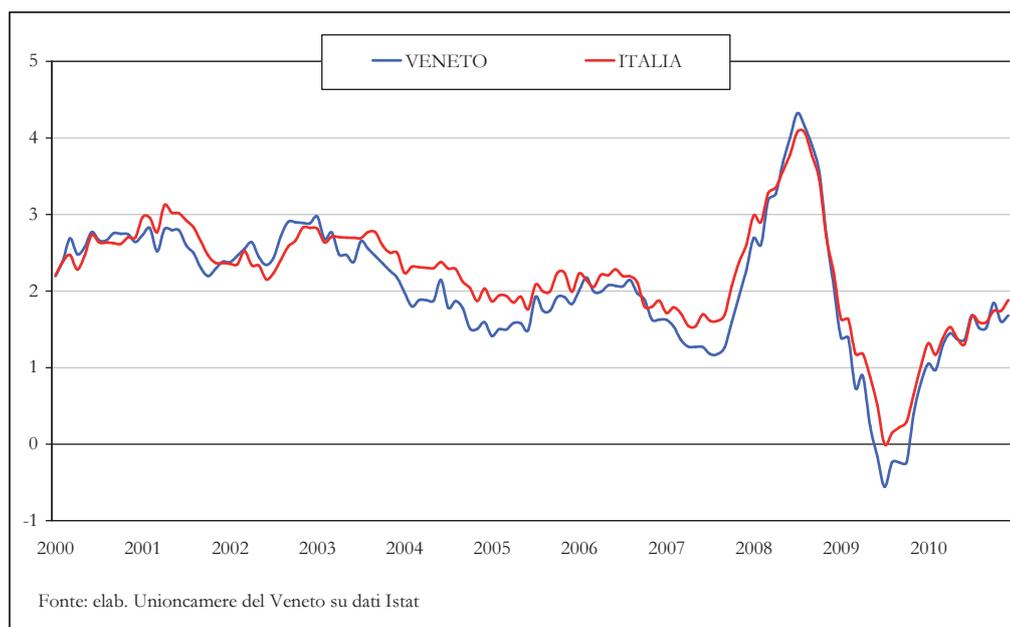
Sotto il **profilo dimensionale** ha contribuito positivamente la grande distribuzione che ha segnato una crescita dell'1,9 per cento (dato confermato anche dall'indagine nazionale sulla GDO<sup>23</sup>), a fronte di una stabilità delle piccole strutture di vendita (-0,2%).

Gli ordinativi hanno seguito un andamento oscillante nel corso dell'anno, alternando variazioni molto positive e negative, pur registrando nella media annua un valore positivo pari allo 0,7 per cento.

<sup>23</sup> Secondo i dati elaborati da Unioncamere Italiana, in collaborazione con REF (Ricerche per l'Economia e la Finanza), nel 2010 il fatturato di vendita nella GDO ha registrato un incremento dell'1,9 per cento rispetto al 2009. Il monitoraggio bimestrale delle vendite della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) relativamente ai prodotti del Largo Consumo Confezionato è basato su rilevazioni settimanali relative ai dati di venduto (scanner data) e alle iniziative promozionali, condotte da A.C. Nielsen e IRI-Infoscan, integrate con i risultati dell'indagine camerale sull'andamento congiunturale del commercio al dettaglio. L'analisi che viene fatta delinea i diversi sentieri di sviluppo delle vendite GDO con un dettaglio di area geografica, regionale e di mercato di riferimento. L'universo rappresentato è costituito da oltre 9.000 punti vendita tra ipermercati e supermercati, distribuiti per il 23% nel Nord Ovest, per il 21% nel Nord Est, per il 19% nel Centro e per il restante 36% nel Sud e nelle isole.

Considerando l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) stimato dall'Istat, il **tasso di inflazione** nel 2010 si è attestato al **+1,5 per cento**, in crescita rispetto al 2009 (+0,8%), quando aveva raggiunto il valore più basso degli ultimi 50 anni contrapponendosi alla preoccupante crescita del 2008 (+3,3%).

Il Veneto ha seguito la tendenza nazionale segnando una variazione media annua dei prezzi al consumo pari al +1,4 per cento. Sull'aumento del tasso di inflazione regionale ha pesato soprattutto l'aumento dei prezzi nei trasporti (+4,2%), nel comparto delle bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%) e nell'istruzione (+2,5%). Tutti i capitoli di spesa hanno comunque contribuito all'aumento inflazionistico ad eccezione delle comunicazioni, l'unica voce a riportare una variazione dei prezzi negativa (-0,9%).



**Grafico 13** – Italia e Veneto. Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). Anni 2000-2010

Per quanto riguarda il **mercato dell'auto**, è proseguita la flessione iniziata nel 2008. Secondo i dati Unrae, nel 2010 in Veneto sono state immatricolate quasi **152 mila nuove autovetture**, oltre 14 mila in meno rispetto al 2009, con un calo pari al -8,6 per cento. A livello nazionale la contrazione è stata leggermente più accentuata, con un decremento del -9,1 per cento. Nel confronto con altre regioni italiane, il Veneto ha registrato una dinamica migliore dell'Emilia Romagna (-9,7%), ma peggiore rispetto a Lombardia (-8,4%), Piemonte (-5,2%) e Toscana (-4,7%).

|                | 2009             | 2010           | var.%<br>10/09 |
|----------------|------------------|----------------|----------------|
| Piemonte       | 199.986          | 189.588        | -5,2           |
| Lombardia      | 403.954          | 370.221        | -8,4           |
| Emilia Romagna | 176.203          | 159.053        | -9,7           |
| Toscana        | 189.915          | 180.927        | -4,7           |
| <b>Veneto</b>  | <b>166.361</b>   | <b>151.988</b> | <b>-8,6</b>    |
| <b>Italia</b>  | <b>2.171.275</b> | <b>1973911</b> | <b>-9,1</b>    |

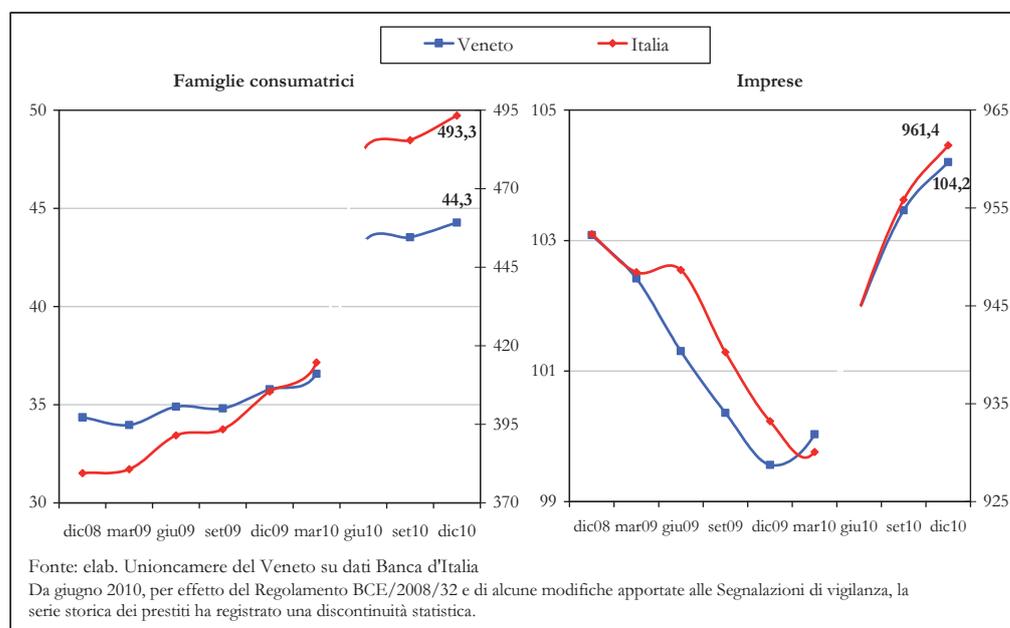
Fonte: elab. UNRAE su dati del Ministero dei Trasporti al 28/02/2011

**Tabella 16** – Italia. Immatricolazioni di autovetture per regione. Anni 2009-2010

## Credito

Dopo la caduta registrata nel corso del 2009, la domanda di finanziamenti ha mostrato nel 2010 un moderato recupero. Secondo i dati diffusi dalla Banca d'Italia, a dicembre 2010 l'**attività di prestito**<sup>24</sup> delle banche in Veneto a sostegno dell'economia regionale ha segnato una crescita stimata del +5,6 per cento su dodici mesi, superiore a quella registrata in Italia (+3,9%)<sup>25</sup>. Nonostante le modifiche apportate alla consistenza dei prestiti nel mese di giugno 2010 e alla conseguente interruzione della serie, è comunque evidente che la dinamica degli impieghi ha rivelato un miglioramento nel corso dell'anno (Graf.14), superando a dicembre i 44 miliardi a livello regionale e i 493 miliardi in Italia. Basandosi sui tassi di crescita stimati, rispetto alla diminuzione del -3 per cento rilevata alla fine del 2009, c'è stato nel 2010 in Veneto un aumento nell'erogazione di prestiti di quasi 9 punti percentuali, decisamente migliore di quello registrato nella media nazionale (+5,5 p.p.).

**Grafico 14 – Italia e Veneto.**  
Andamento degli impieghi bancari alle imprese e alle famiglie consumatrici (valori in miliardi di euro).  
Dic. 08 - Dic. 10



<sup>24</sup> I dati qui presentati sulle variazioni delle consistenze dei prestiti non sempre corrispondono alle variazioni percentuali riportate in altri documenti della Banca d'Italia in quanto non tengono conto di rettifiche, riclassificazioni e cartolarizzazioni. I prestiti comprendono le sofferenze e le operazioni pronto contro termine.

<sup>25</sup> Da giugno 2010, per effetto del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle Segnalazioni di vigilanza, le serie storiche dei depositi e dei prestiti registrano una discontinuità statistica. In particolare, la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi. A seguito di queste modifiche si è provveduto a stimare un tasso di crescita dei prestiti totali, dei prestiti alle famiglie consumatrici e alle imprese. Assumendo che l'impatto IAS di giugno 2010 sia rimasto inalterato nei mesi successivi, tale stima è stata calcolata depurando il valore dei prestiti da giugno a dicembre 2010 dall'impatto IAS di giugno 2010.

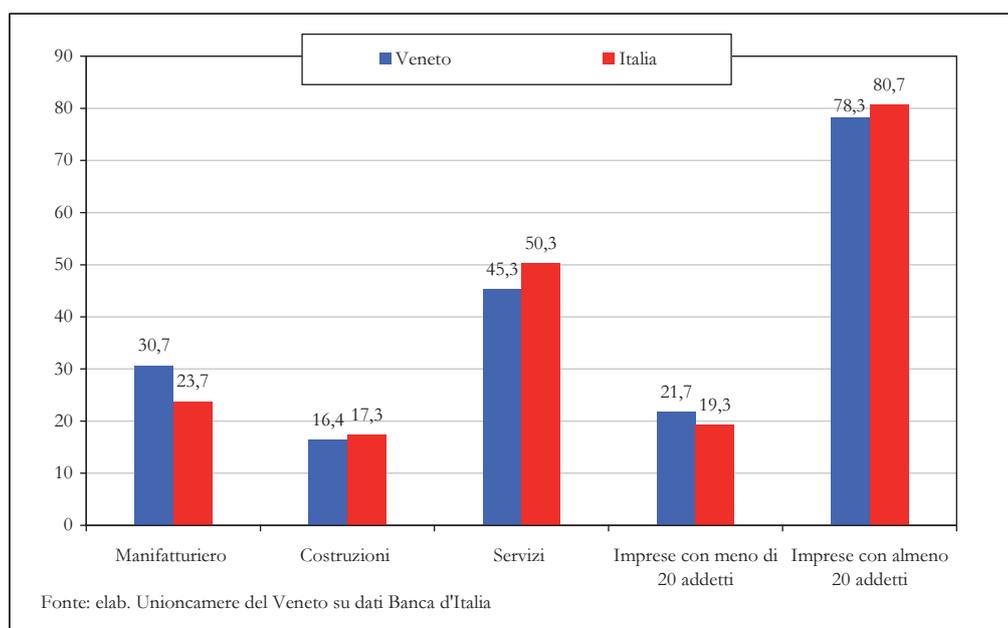
La crescita dei finanziamenti bancari è ascrivibile principalmente all'incremento delle erogazioni alle **famiglie consumatrici**<sup>26</sup>. Secondo le stime di Unioncamere del Veneto su dati Banca d'Italia, a fine 2010 i prestiti in Veneto sono aumentati del +7,8 per cento sui dodici mesi, in linea con il resto del Paese, favoriti dalla diminuzione dei tassi di interessi. Sulla base degli ultimi dati, tra dicembre 2009 e giugno 2010 i tassi a breve termine sono calati di 23 punti base, attestandosi al 4,4 per cento; il tasso d'interesse sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine invece è diminuito di 12 punti base, risultando pari al 2,8 per cento, mentre il TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è calato di 15 punti base (al 2,4%).

Anche gli impieghi alle **imprese**<sup>27</sup> hanno evidenziato una moderata ripresa. A fine dicembre 2010 il tasso di crescita è stato pari al +2,9 per cento. La diminuzione dei prestiti alle imprese in atto dal 2009 si è arrestata però solo nella seconda parte del 2010: sia a marzo sia a giugno i finanziamenti bancari alle imprese risultavano ancora in diminuzione sui dodici mesi rispettivamente del -2,3 e -1,1 per cento.

In Italia la dinamica è stata analoga a quella regionale con diminuzioni dell'ordine del -1 per cento nella prima parte del 2010 e con crescita moderate nella seconda parte dell'anno (+0,6% a settembre, +2% a dicembre).

Analizzando i prestiti alle imprese rispetto ai principali **settori di attività**, i dati hanno evidenziato una maggiore vivacità nelle attività terziarie, che hanno assorbito circa la metà dei finanziamenti, con un'incidenza del 45,3 per cento nel Veneto e del 50,3 per cento in Italia. Il settore manifatturiero ha invece impegnato il 30,7 per cento a livello regionale e il 23,7 per cento in Italia del credito erogato, mentre le costruzioni rispettivamente il 16,4 e il 17,3 per cento.

L'analisi dei finanziamenti bancari per le due principali classi dimensionali ha mostrato un'incidenza maggiore dei prestiti a favore delle imprese con almeno 20 addetti (78,3% del totale di quelli in essere al 31 dicembre 2010 per un totale di circa 76 miliardi, 80,7% per circa 727 miliardi in Italia) rispetto alle imprese di dimensione più ridotta (21,7% per circa 21 miliardi in Veneto, 19,3% per circa 174 miliardi).



**Grafico 15 – Italia e Veneto.** Andamento degli impieghi alle attività produttive per settore economico e classe dimensionale di impresa (comp.%). Dicembre 2010

<sup>26</sup> L'aggregato fa riferimento alle famiglie consumatrici, alle istituzioni sociali private e ai soggetti non classificabili dagli enti segnalanti.

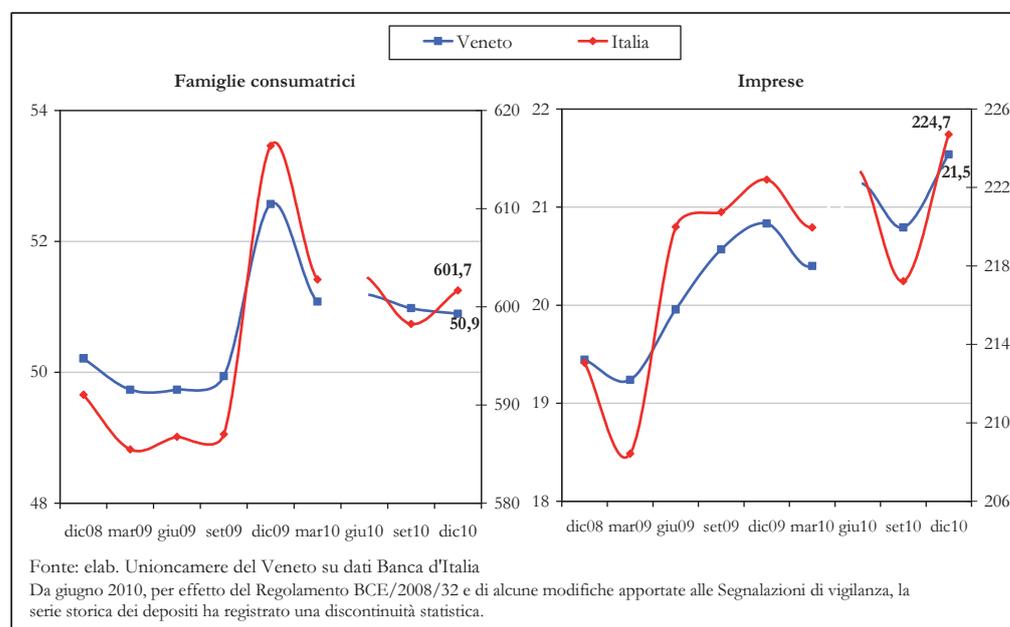
<sup>27</sup> L'aggregato fa riferimento al settore "produttivo" rappresentato dalle società non finanziarie e dalle famiglie produttrici.

Il miglioramento della situazione economica ha arrestato l'incremento della **rischiosità media** dei prestiti, soprattutto per quanto riguarda le imprese. Tra giugno 2009 e giugno 2010 il flusso medio di nuove sofferenze rettificato è risultato pari al 2,5 per cento dei prestiti in essere all'inizio del periodo (2,6% alla fine del 2009). Vi ha contribuito una maggiore rischiosità delle famiglie consumatrici, mentre il tasso di decadimento è rimasto quasi invariato per le imprese. In particolare il settore industriale ha registrato una diminuzione della rischiosità dei prestiti, dal 4 al 3,5 per cento tra la fine del 2009 e giugno 2010), che è stata annullata dall'aumento registrato nel settore delle costruzioni, dal 2,6 al 2,9 per cento. Il tasso di decadimento per le imprese dei servizi è rimasto sui livelli dell'anno precedente (2,4%).

Le modifiche introdotte dalla Banca d'Italia, in ottemperanza alla normativa comunitaria, nel calcolo dei **depositi**<sup>28</sup> non consentono di effettuare un'analisi complessiva delle dinamiche registrate nel 2010 ma solo per i singoli semestri dell'anno. Analizzando i livelli registrati nei due periodi si può osservare un rallentamento generalizzato dei depositi, con una ripresa solo nell'ultimo trimestre. A dicembre 2010 l'ammontare dei depositi<sup>29</sup> bancari in Veneto si è attestato a 75 miliardi, in marcata diminuzione rispetto al dato di giugno 2010 (-5,6%). In Italia la raccolta bancaria ha evidenziato invece una situazione pressoché stabile nell'ultimo semestre (+0,1%, per un valore di 1.073 miliardi a dicembre 2010).

La decelerazione dei depositi è da attribuire in parte alle famiglie consumatrici (-0,6% a dicembre 2010 rispetto a giugno in Veneto, -0,3% nella media nazionale), mentre l'ammontare dei depositi detenuti dalle imprese è lievemente cresciuto (+1,4% in regione, +0,8% in Italia).

**Grafico 16** – Italia e Veneto.  
Andamento dei depositi bancari alle imprese e alle famiglie consumatrici (valori in miliardi di euro).  
Dic. 08- Dic. 10



<sup>28</sup> Diversamente dai prestiti, per i depositi non è stato possibile calcolare un tasso di variazione stimato in quanto non si è misurato l'impatto sulla serie storica delle modifiche avvenute a giugno 2010.

<sup>29</sup> Totale clientela residente escluse le istituzioni finanziarie monetarie (ovvero le banche centrali, il sistema bancario, i fondi comuni monetari, gli istituti di moneta elettronica) e la Cassa DD.PP.

## Turismo

Secondo le stime e i dati provvisori diffusi in occasione della Borsa Internazionale del Turismo (per il Veneto i risultati sono da considerarsi definitivi), il Veneto si è confermato anche nel 2010 regione *leader* nel panorama turistico italiano con una forte capacità attrattiva, soprattutto nei confronti degli stranieri. Dopo un biennio di sofferenza, l'anno appena trascorso si è chiuso con un doppio segno positivo, sia negli arrivi che nelle presenze.

Nel 2010 sono stati ospitati nel Veneto oltre **14 milioni e mezzo di turisti**, di cui il 61,5 per cento provenienti da oltre confine, generando un aumento del 4,6 per cento sul 2009 e del 3,2 per cento sul 2008. Si tratta di un risultato molto importante, non solo perché segna un'inversione di tendenza, ma anche perché mette in evidenza il miglior *incoming* da inizio secolo, superando addirittura i valori pre-crisi. I maggiori arrivi sono stati soprattutto ad appannaggio degli stranieri (+7,1%) che si sono riversati numerosi nelle città d'arte (+12,3%), sul lago e in montagna. Anche tra gli italiani l'attenzione per il Veneto è stata maggiore (+0,8%) con un marcato interesse per le città d'arte (+5,1%) e le terme (+4,7%).

**Il numero di pernottamenti si è avvicinato ai 61 milioni** registrando un incremento dello 0,6 per cento sull'anno precedente e approssimandosi al record del 2007. Come negli arrivi, anche nelle presenze è stata la compagine estera a influenzare positivamente l'andamento (+2,3%) tanto da arginare le perdite dei connazionali (-1,8%) che per la terza volta consecutiva generano un risultato negativo.

Tuttavia, nonostante questi favorevoli riscontri, la **permanenza media**, dopo tre anni di stabilità, è tornata ad accorciarsi, portandosi sui **4,2 giorni** che rappresentano il valore più basso dal 2000. Il soggiorno è diminuito sia tra gli stranieri che tra gli italiani a riprova della preferenza oramai accordata alle vacanze brevi e frequenti.

L'affluenza degli ospiti è stata positiva durante tutto il corso dell'anno ad eccezione dei mesi di aprile, su cui ha inciso l'assenza degli stranieri dovuta in parte anche al prolungato blocco del traffico aereo in Europa a causa dell'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull, e di agosto, sul quale hanno invece influito le defezioni degli italiani (-5,4%). Con riferimento ai singoli mesi dell'anno, si nota che il flusso straniero è stato continuo e in aumento rispetto al 2009 (solo gennaio e aprile hanno chiuso con segno meno), soprattutto nella seconda parte dell'anno (+8,3%) con un forte recupero in luglio e settembre. L'andamento del turismo straniero nel Veneto ha ricalcato esattamente la tendenza osservata a livello internazionale dall'Organizzazione mondiale del turismo che ha evidenziato come la ripresa del flusso sia iniziata a maggio proseguendo più spedita nei mesi successivi con importanti riscontri soprattutto nell'ultimo quadrimestre. Gli arrivi italiani, invece, sono stati più discontinui mettendo in luce arretramenti in maggio, agosto, settembre e dicembre, compensati dalle belle prestazioni di giugno, luglio e ottobre. Va segnalato che l'estate 2010 si è caratterizzata, in senso meteorologico, per un'alternanza assai marcata di fasi calde, il mese di luglio ha registrato temperature assai elevate, e fredde e da una piovosità eccezionale soprattutto nei mesi di agosto e settembre e ciò ha funzionato rispettivamente da incentivo e da deterrente per il turismo domestico.

Analogo comportamento, sia complessivo che per provenienza, lo si osserva nelle presenze, che offrono belle prestazioni a marzo, maggio (forte ripresa del turismo d'oltralpe, +20%), luglio e ottobre, ma deludenti risconti in aprile e giugno e una sostanziale stabilità in agosto e settembre.

**Tabella 17 – Veneto.**  
Movimento turistico per  
struttura ricettiva e  
compendio.  
Anni 2009-2010

|                            | 2009              |                   | 2010              |                   | var. %     |            |
|----------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------|------------|
|                            | arrivi            | presenze          | arrivi            | presenze          | arrivi     | presenze   |
| <b>Struttura ricettiva</b> |                   |                   |                   |                   |            |            |
| alberghiera                | 9.476.138         | 27.748.475        | 10.087.941        | 28.291.457        | 6,5        | 2,0        |
| extralberghiera            | 4.469.034         | 32.695.799        | 4.495.801         | 32.528.258        | 0,6        | -0,5       |
| <b>Compendio</b>           |                   |                   |                   |                   |            |            |
| città d'arte               | 6.619.713         | 15.539.887        | 7.266.513         | 16.236.786        | 9,8        | 4,5        |
| lago                       | 2.012.398         | 10.007.315        | 2.069.930         | 10.298.055        | 2,9        | 2,9        |
| mare                       | 3.768.079         | 26.304.260        | 3.685.059         | 25.818.498        | -2,2       | -1,8       |
| montagna                   | 953.460           | 5.562.461         | 955.482           | 5.461.133         | 0,2        | -1,8       |
| terme                      | 591.522           | 3.030.351         | 606.758           | 3.005.243         | 2,6        | -0,8       |
| <b>Totale</b>              | <b>13.945.172</b> | <b>60.444.274</b> | <b>14.583.742</b> | <b>60.819.715</b> | <b>4,6</b> | <b>0,6</b> |

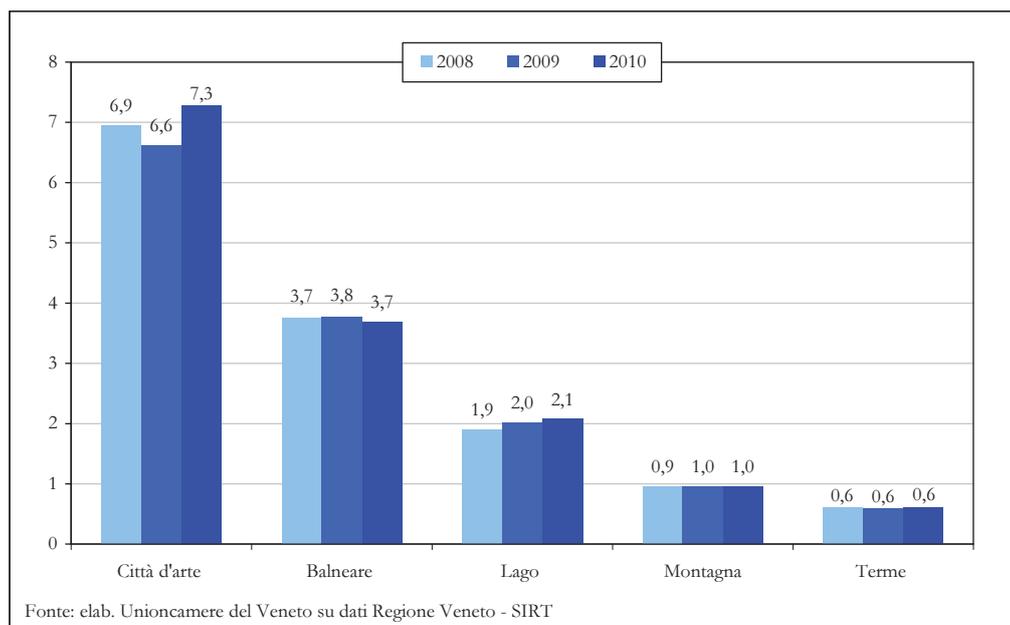
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto (SIRT)

L'allentamento della morsa economica si è riflesso sul comportamento turistico degli **italiani**: se il 2009 si era contraddistinto per una maggiore presenza degli ospiti provenienti dalle regioni limitrofe o dal Veneto stesso e per una perdita consistente dei visitatori geograficamente più distanti, confermando l'aspirazione espressa nella crisi a prediligere mete a corto raggio, nel 2010 si è assistito a una retrocessione significativa dei residenti veneti e trentini, ma a un recupero dei flussi soprattutto da Lazio e Lombardia. Sul fronte dei pernottamenti si segnala un arretramento diffuso, con le interessanti eccezioni dei turisti provenienti dal sud Italia.

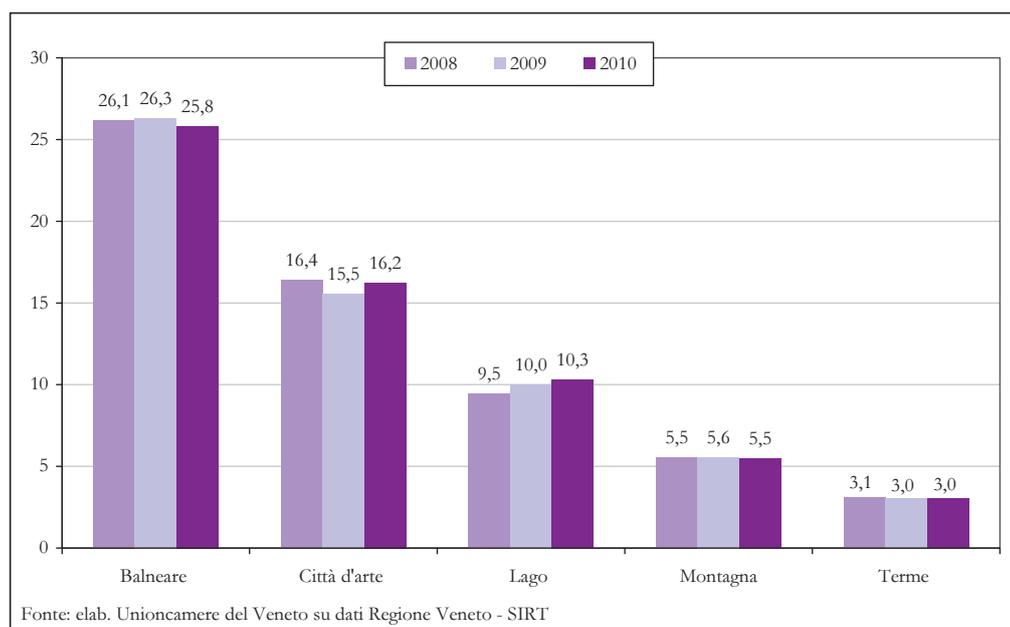
L'Europa continentale ha continuato a rappresentare un punto di riferimento per il **mercato turistico** veneto e ciò è stato confermato anche nel 2010. Sono ritornati gli ospiti nord americani (+9,6% dagli Usa e +13,7% dal Canada), ma sono stati i russi a movimentare maggiormente il settore con un +39,8 per cento di arrivi e un +29 per cento di presenze. Molto significativi sono apparsi anche i flussi generati da Australia, America del sud e dagli altri Stati non europei che confermano l'esistenza di nuovi e importanti potenziali fruitori dei servizi turistici veneti. Gli inglesi e gli olandesi, invece, hanno abbandonato il nostro territorio, così come gli irlandesi e i greci pressati da pesanti problemi economici interni.

Il **sistema alberghiero** ha guadagnato complessivamente circa 612mila arrivi rispetto al 2009 (+6,5%) e poco meno di 543mila notti (+2,0%), ma la permanenza media è stata erosa ulteriormente. Molto bene sono andati gli hotel di qualità superiore sia in termini di arrivi (+14,3%) che di presenze (+9,1%). Anche i tre stelle hanno conosciuto più ospiti che però, si sono intrattenuti di meno, mentre le categorie inferiori hanno accentuato la fase discendente già cominciata a inizio secolo.

Il complementare, dopo la fase espansiva di metà decennio, è sembrato tenere il passo registrando un +0,6 per cento di arrivi e un -0,5 per cento di presenze. All'interno della categoria si evidenziano notevoli differenze, se gli alloggi agroturistici hanno continuato a essere attrattivi, lo sono stati di meno gli altri esercizi, i campeggi e i villaggi turistici.



**Grafico 17 – Veneto.**  
Arrivi di turisti per comprensorio (milioni).  
Anni 2008-2010



**Grafico 18 – Veneto.**  
Presenze di turisti per comprensorio (milioni).  
Anni 2008-2010

## Trasporti

Dopo molte criticità, nel corso del 2010 il settore dei trasporti ha stabilizzato la propria attività. È proseguito con successo, in Veneto, l'intervento ultradecennale di generale recupero e implementazione della rete infrastrutturale, attraverso un sempre maggiore ricorso al *project financing*.

I dati provvisori Aiscat, riferiti alla **rete autostradale** che interessa il territorio regionale, hanno evidenziato per il 2010 un aumento delle percorrenze. Rispetto al 2009 l'indicatore, espresso in termini di veicoli/km, è aumentato dell'1,7 per cento (+0,4% nell'intero Paese), con differenze significative nella dinamica delle due componenti (+1% per i veicoli leggeri e +3,7% per i veicoli pesanti).

**Tabella 18** – Veneto.  
Movimenti passeggeri  
e merci negli aeroporti.  
Anno 2010

| Aeroporti                | Passeggeri        |             | Merci (tonn.) |             |
|--------------------------|-------------------|-------------|---------------|-------------|
|                          | val. ass.         | var.% 10/09 | val. ass.     | var.% 10/09 |
| Venezia - Marco Polo     | 6.868.968         | 2,3         | 37.612        | 15,6        |
| Verona - Valerio Catullo | 3.023.897         | -1,4        | 4.634         | -26,9       |
| Treviso - Antonio Canova | 2.152.163         | 21,0        | 2.932         | 6,1         |
| <b>TOTALE</b>            | <b>12.045.028</b> | <b>4,2</b>  | <b>45.178</b> | <b>8,5</b>  |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti

Dopo la battuta d'arresto registrata nel 2009, riprende a crescere anche il **sistema aeroportuale**, sia nazionale che regionale. Secondo i dati raccolti da Assaeroporti, il sistema aeroportuale italiano ha archiviato il 2010 con un movimento di circa 140 milioni di passeggeri, invertendo con decisione il trend negativo che si era innescato nel 2008 (133,8 milioni di passeggeri) e che aveva trovato conferma nel 2009 (130,7 milioni di passeggeri). Anche i dati relativi al Veneto per il 2010 hanno mostrato una dinamica di ripresa. Nel complesso i tre aeroporti principali (Venezia, Verona e Treviso) hanno infatti ottenuto andamenti positivi sia per il movimento passeggeri che per la movimentazione delle merci. Nel 2010 sono transitati dagli aeroporti veneti oltre 12 milioni di passeggeri e 45,2 mila tonnellate di merci, con andamenti crescenti rispettivamente del 4,2 per cento e dell'8,5 per cento rispetto al 2009. Anche nel corso del 2010 il sistema aeroportuale di **Venezia e Treviso** si è confermato il terzo a livello nazionale con oltre 9 milioni di passeggeri complessivi (+6,2% rispetto all'anno precedente), a fronte di un numero di movimenti aerei in crescita del +1,2 per cento (95.280 movimenti complessivi). Il traffico cargo ha avuto invece una ripresa del 4,6 per cento.

In particolare, i passeggeri dell'**aeroporto di Venezia** nell'esercizio 2010 sono stati quasi 7 milioni, in crescita del 2,3 per cento rispetto al 2009, mentre i movimenti sono stati 74.692 (-1,5% su base annua). Nel corso del mese di aprile 2010 la nube vulcanica proveniente dall'Islanda ha provocato la chiusura aeroportuale per alcuni giorni e la perdita è stata stimata in oltre 85 mila passeggeri, con la cancellazione di 800 movimenti. Il traffico di linea domestico è aumentato dell'11 per cento, grazie sia alle operatività di Easyjet sulle destinazioni Roma e Napoli, sia ai passeggeri trasportati da Alitalia e Meridiana sul mercato nazionale. Il traffico di linea internazionale si è presentato sostanzialmente stabile

rispetto all'anno precedente (+0,4%). Esaminando la ripartizione del traffico tra nazionale e internazionale si conferma nuovamente la valenza internazionale dello scalo veneziano: il 72 per cento dei passeggeri vola infatti verso destinazioni europee ed intercontinentali, a fronte di una quota di mercato del 57 per cento a livello di sistema aeroportuale italiano. Le merci movimentate sono state 37.612 tonnellate, con un forte incremento del 15,6 per cento rispetto al 2009. Il settore cargo ha quindi confermato il buon andamento degli anni precedenti (2007 escluso) che ha permesso il superamento definitivo della crisi che si era determinata da inizio 2009, dovuta all'instabile situazione politico-economica mondiale.

Nel corso del 2010 l'**aeroporto di Treviso**, con oltre 2,1 milioni di passeggeri, ha registrato un incremento del 21 per cento rispetto all'anno precedente, confermando il trend crescente degli ultimi anni (i movimenti invece sono stati 20.588, +12% rispetto al 2009). La nube vulcanica islandese ha provocato la chiusura aeroportuale di 4,5 giorni ad aprile 2010, con una perdita di 35 mila passeggeri e la cancellazione di 250 movimenti. Inoltre nei mesi di novembre e dicembre la chiusura di molti aeroporti europei per neve ha causato ulteriori cancellazioni di voli da e per lo scalo trevigiano. Ryanair ha trasportato oltre 1,5 milioni di passeggeri nel corso del 2010, con un incremento del 9 per cento rispetto all'anno precedente e con un *market share* del 74 per cento. Tale valore (in diminuzione rispetto all'81% del 2009) è conseguenza della strategia operata volta a diminuire la dipendenza dello scalo da un singolo vettore e ad introdurre nuovi operatori. Il principale tra questi è Wizzair con oltre 350 mila passeggeri (16,2% del traffico totale) per destinazioni dell'Est Europa. L'incidenza dello scalo di Treviso sul traffico totale del sistema aeroportuale veneziano sale al 24 per cento (era del 21% nel 2009), anche grazie alle nuove operatività sia domestiche che europee.

L'**aeroporto "Valerio Catullo"** di Verona è stato protagonista nel 2010 di una profonda trasformazione, strategica ed infrastrutturale, che non è riuscita tuttavia a rilanciare l'attività aeroportuale. Anche nel 2010 si sono verificate diminuzioni nel movimento passeggeri (-1,4%) e pesanti perdite sono arrivate per il quarto anno consecutivo dal settore delle merci con una contrazione del -26,9 per cento. Flessione anche nel movimento di aeromobili, passati da 38 mila del 2009 ai 37 mila del 2010 (-2,7%). Tuttavia dagli ultimi mesi del 2010 il traffico sullo scalo veronese è cresciuto sensibilmente (+3,6% a novembre e +11,4% a dicembre riguardo i passeggeri), come pure nei primi mesi del 2011. Il mese di gennaio ha chiuso con 233.763 passeggeri trasportati (+26,6%), con una crescita in valori assoluti e percentuali mai registrata nello stesso periodo.

Valutando infine il traffico portuale, il **porto di Venezia** ha chiuso il 2010 con un aumento complessivo del 4,1 per cento di merce movimentata rispetto al 2009, trend positivo che si ripercuote in tutti i settori di traffico (in particolare +11,6% nel commerciale, con l'esclusione del traffico industriale, -12,1%), con l'ottima performance dei container. Altre variazioni positive sono state registrate nel 2010: +7,6 per cento per i prodotti raffinati, +35,4 per cento per i minerali, +11,4 per cento per le merci varie in colli, tra cui sono da menzionare i project cargo (carichi eccezionali) per la cui movimentazione il porto di Venezia, grazie alla particolare configurazione delle banchine e alle professionalità esistenti, rappresenta il primo porto nell'Alto Adriatico.

**Tabella 19** – Movimentazione merci, contenitori e passeggeri nel porto di Venezia. Anni 2009-2010

|                                | 2009              | 2010              | Var.%<br>10/09 |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|----------------|
| <b>MOVIMENTO MERCI (tonn.)</b> |                   |                   |                |
| rinfuse liquide                | 11.674.399        | 11.925.779        | 2,2            |
| rinfuse solide                 | 6.321.611         | 6.280.036         | -0,7           |
| merci varie in colli           | 7.195.458         | 8.015.801         | 11,4           |
| <b>TOTALE GENERALE</b>         | <b>25.191.468</b> | <b>26.221.616</b> | <b>4,1</b>     |
| <b>MOVIMENTO CONTENITORI</b>   | 369.474           | 393.459           | 6,5            |
| <b>MOVIMENTO PASSEGGERI</b>    | 1.887.276         | 2.058.377         | 9,1            |
| <b>NAVI ARRIVATE</b>           | 4.275             | 4.246             | -0,7           |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Porto di Venezia

Nel **settore container**, il porto di Venezia ha superato i livelli pre-crisi crescendo in maniera costante nel corso di tutto l'anno e raggiungendo un volume totale di traffico di 393.459 TEU (+6,5% rispetto al 2009). Tale dato dimostra come Venezia stia riacquistando il tradizionale ruolo di gateway di uscita per le merci italiane, in special modo per quelle del Nord Est.

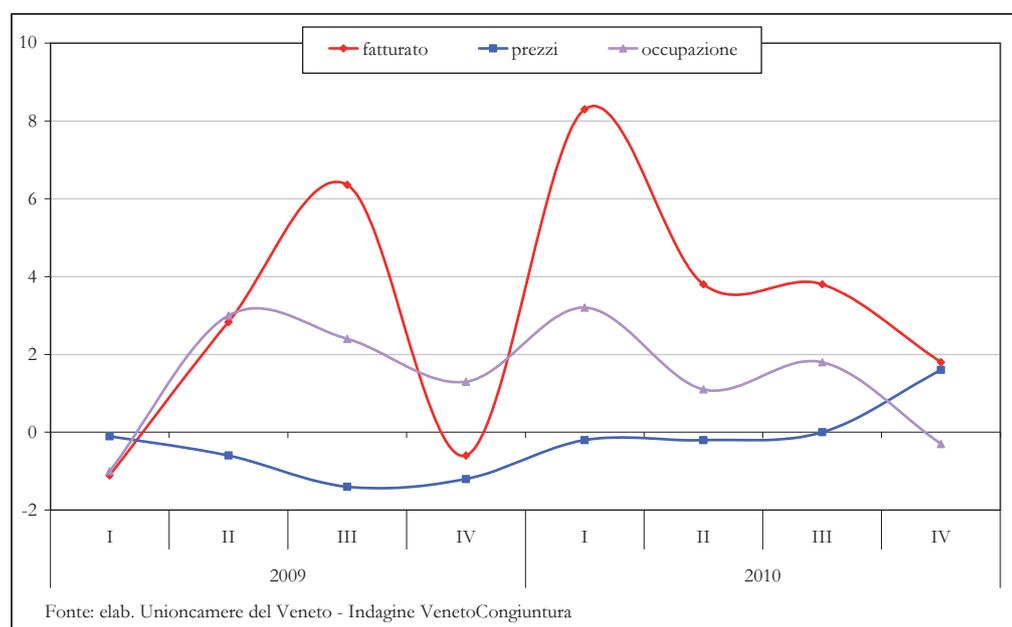
Il **settore passeggeri** ha mantenuto anche nel 2010 un marcato trend di crescita. Ben oltre 2 milioni di passeggeri hanno scelto la stazione marittima di Venezia per i propri viaggi turistici, con un aumento del 9,1 per cento rispetto al 2009. La componente crocieristica rappresenta la quota più rilevante del traffico passeggeri, con un percentuale che nel 2010 ha toccato il 77,7 per cento del totale (75% nel 2009), mentre la parte restante è rappresentata dai passeggeri su navi traghetto e da quelli su aliscafi.

## Servizi innovativi e tecnologici

Anche nel 2010 i servizi innovativi e tecnologici hanno registrato una dinamica superiore a quella degli altri comparti analizzati dall'indagine *VenetoCongiuntura* di Unioncamere del Veneto.

Se nei trasporti il fatturato è aumentato del +2,4 per cento e nel turismo del +0,7 per cento, nei servizi innovativi e tecnologici il **volume d'affari** ha segnato una crescita media annua del **+4,4 per cento** (Graf.19). Tuttavia l'andamento positivo del fatturato ha mostrato un trend decrescente nel corso dell'anno: nei primi tre mesi ha raggiunto il suo valore più alto (+8,3%), per poi diminuire nel secondo e terzo trimestre (entrambi +3,8%) e scendere ulteriormente nel quarto (1,8%).

Gli altri indicatori hanno mostrato ugualmente segnali positivi: l'**occupazione** è cresciuta in media annua del +1,5 per cento, mentre i **prezzi di vendita** hanno segnato una variazione media del +0,3 per cento.



**Grafico 19 – Veneto.**  
Fatturato, prezzi e occupazione nei servizi innovativi e tecnologici.  
Anni 2009-2010

La rilevanza del settore dei servizi innovativi e tecnologici è confermata anche dal trend di continua crescita, che ha mantenuto dal 2000 ad oggi, in termini di consistenza imprenditoriale. Nel 2010 il numero delle **imprese attive** è stato di oltre 29 mila unità con un aumento del +3,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre l'incidenza del settore sul totale regionale è passata dal 6,1 al 6,4 per cento (Tab.20).

|   | Veneto         |                |              | Italia           |                  |              |
|---|----------------|----------------|--------------|------------------|------------------|--------------|
|   | 2009           | 2010           | var. % 10/09 | 2009             | 2010             | var. % 10/09 |
| <b>Servizi innovativi e tecnologici</b>       | <b>28.472</b>  | <b>29.478</b>  | <b>3,5</b>   | <b>347.206</b>   | <b>358.929</b>   | <b>3,4</b>   |
| Servizi informatici e delle telecomunicazioni | 7.146          | 7.248          | 1,4          | 82.952           | 85.076           | 2,6          |
| Servizi avanzati di supporto alle imprese     | 14.912         | 15.544         | 4,2          | 163.727          | 169.665          | 3,6          |
| Servizi operativi di supporto alle imprese    | 6.414          | 6.686          | 4,2          | 100.527          | 104.188          | 3,6          |
| <b>Totale economia</b>                        | <b>458.352</b> | <b>457.225</b> | <b>-0,2</b>  | <b>5.283.531</b> | <b>5.281.934</b> | <b>0,0</b>   |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere - Movimprese

**Tabella 20 – Italia e Veneto.**  
Imprese attive dei servizi innovativi e tecnologici per settore.  
Anni 2009-2010

## Artigianato e piccola impresa

Nel 2010 il numero di **imprese artigiane attive** in Veneto è stato pari a 142.723 unità. Dopo la contrazione del 2008 (-0,5%) e del 2009 (-2,2%), lo stock di imprese ha registrato anche nel 2010 un'ulteriore lieve contrazione del -0,4 per cento, che corrisponde ad una perdita di oltre 600 unità.

Le flessioni più significative si sono registrate nei principali **settori** dell'artigianato regionale: le attività manifatturiere hanno segnato un calo del -1,4 per cento, mentre il settore delle costruzioni del -0,7 per cento. Per entrambi i comparti, che rappresentano quasi il 70 per cento della consistenza imprenditoriale artigiana in regione, la perdita assoluta ha sfiorato le mille unità. Negativo è risultato anche l'andamento delle imprese artigiane dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,7%), del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,7%) e dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (-2,9%).

Marcate anche le diminuzioni nel settore dell'estrazione di minerali (-4,6%) e nelle attività immobiliari (-10,3%), sebbene la consistenza di entrambi sia molto esigua (0,1%). Le altre attività dei servizi hanno invece mostrato performance positive con punte del +9 per cento nei servizi turistici e di supporto alle imprese, del +8,8 per cento nei servizi dei media della comunicazione e del +5,3 per cento nei servizi di alloggio e ristorazione.

Per quanto riguarda le **forme giuridiche** si è evidenziata una dinamica positiva per le società di capitale (+7,8%), mentre negativa per società di persone (-2,2%), cooperative e altre forme (-1,9%) e imprese individuali (-0,4%).

**Tabella 21** – Veneto.  
Imprese artigiane attive  
per settore e  
forma giuridica.  
Anni 2009-2010

|   | Imprese attive |                | Var. 2010/2009 |             | Comp. %      |
|---|----------------|----------------|----------------|-------------|--------------|
|   | 2009           | 2010           | %              | v.a.        |              |
| Agricoltura, silvicoltura pesca                                 | 1.506          | 1.480          | -1,7           | -26         | 1,0          |
| Estrazione di minerali  | 87             | 83             | -4,6           | -4          | 0,1          |
| Attività manifatturiere   | 38.936         | 38.377         | -1,4           | -559        | 26,9         |
| Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)                | 244            | 256            | 5,0            | 12          | 0,2          |
| Costruzioni   | 58.461         | 58.074         | -0,7           | -387        | 40,7         |
| Commercio e riparazione di autoveicoli motocicli                | 7.056          | 7.009          | -0,7           | -47         | 4,9          |
| Servizi di alloggio e ristorazione                              | 3.614          | 3.805          | 5,3            | 191         | 2,7          |
| Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio                 | 10.739         | 10.431         | -2,9           | -308        | 7,3          |
| Servizi dei media e della comunicazione                         | 834            | 907            | 8,8            | 73          | 0,6          |
| Servizi avanzati di supporto alle imprese                       | 2.174          | 2.185          | 0,5            | 11          | 1,5          |
| Servizi finanziari e assicurativi                               | 18             | 20             | 11,1           | 2           | 0,0          |
| Attività immobiliari  | 39             | 35             | -10,3          | -4          | 0,0          |
| Attività di noleggio, servizi turistici e di supp. alle imprese | 2.699          | 2.943          | 9,0            | 244         | 2,1          |
| Istruzione e servizi formativi privati                          | 171            | 176            | 2,9            | 5           | 0,1          |
| Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati           | 89             | 96             | 7,9            | 7           | 0,1          |
| Attività di servizi per la persona                              | 586            | 588            | 0,3            | 2           | 0,4          |
| Altre attività  | 15.869         | 16.062         | 1,2            | 193         | 11,3         |
| Imprese non classificate  | 208            | 196            | -5,8           | -12         | 0,1          |
| <b>Forma giuridica</b>  |                |                |                |             |              |
| Società di capitale   | 6.858          | 7.392          | 7,8            | 534         | 5,2          |
| Società di persone  | 30.726         | 30.039         | -2,2           | -687        | 21,0         |
| Imprese individuali   | 105.478        | 105.029        | -0,4           | -449        | 73,6         |
| Cooperative e altre forme                                       | 268            | 263            | -1,9           | -5          | 0,2          |
| <b>Totale</b>   | <b>143.330</b> | <b>142.723</b> | <b>-0,4</b>    | <b>-607</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese

Per quanto riguarda gli indicatori congiunturali, i dati raccolti nell'ambito dell'indagine campionaria realizzata dalla Confartigianato regionale hanno registrato una sostanziale stabilità per **produzione** e **fatturato**. Sotto il profilo settoriale si evidenzia una buona performance per il comparto manifatturiero con una crescita del +0,8 per cento per produzione e +0,6 per cento per fatturato, mentre è rimasta negativa la dinamica dell'edilizia con diminuzioni del -0,5 per cento per entrambi gli indicatori. I servizi sia alle imprese sia alle persone hanno mostrato una buona tenuta. I prezzi dei fornitori hanno segnato un aumento del +3 per cento, generalizzato a tutti i comparti.

|                       | Produzione* | Fatturato  | Prezzi dei fornitori | Incidenza % investimenti** |
|-----------------------|-------------|------------|----------------------|----------------------------|
| Manifatturiero        | 0,8         | 0,6        | 3,1                  | 12,0                       |
| Edilizia/Costruzioni  | -0,5        | -0,5       | 2,4                  | 10,8                       |
| Servizi alle imprese  | 0,1         | 0,4        | 3,9                  | 17,5                       |
| Servizi alla persona  | 0,0         | 0,2        | 3,1                  | 16,6                       |
| <b>Totale settori</b> | <b>0,1</b>  | <b>0,1</b> | <b>3,0</b>           | <b>13,2</b>                |

Fonte: Confartigianato Veneto

\* Per le imprese industriali (manifatturiero ed edilizia) è stata rilevata la produzione, mentre per le imprese dei servizi è stata rilevata la domanda.

\*\* Percentuale di imprese artigiane che ha effettuato investimenti nel 2010 sul totale del campione intervistato.

**Tabella 22** – Veneto.  
Principali indicatori  
congiunturali dell'artigianato  
e della piccola impresa  
(var. % su anno prec.).  
Anno 2010

Nonostante la ripresa economica, il **mercato del lavoro** ha risentito dell'impatto della crisi anche nel 2010. L'occupazione dipendente nelle imprese artigiane ha subito una contrazione del -1,3 per cento, con variazioni negative nelle costruzioni (-3,3%) e nell'industria (-1%). Stabile è risultata invece la dinamica nel comparto dei servizi.

| Settore                           | 2006        | 2007        | 2008        | 2009        | 2010        |
|-----------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Alimentare                        | -0,7        | 6,1         | -2,1        | 0,7         | 4,2         |
| Tessile, Abbigliamento, Calzature | -2,2        | -6,7        | -4,5        | -6,8        | -3,3        |
| Legno                             | 1,3         | 1,4         | -4,7        | -5,2        | -4,7        |
| Grafica                           | 2,1         | 3,5         | -3,5        | -3,8        | -0,1        |
| Ceramica, Chimica, Vetro          | 0,3         | -1,2        | -5,4        | -5,6        | -0,6        |
| Meccanica                         | 1,7         | 2,9         | -2,8        | -8,7        | 0,5         |
| Altre manifatture                 | -2,4        | -0,6        | -4,8        | -4,3        | -5,1        |
| <b>Totale Manifatturiero</b>      | <b>0,2</b>  | <b>0,5</b>  | <b>-3,7</b> | <b>-6,3</b> | <b>-1,0</b> |
| Edilizia                          | -2,0        | 0,6         | -8,6        | -6,1        | -5,9        |
| Impiantistica                     | -2,5        | -1,3        | -1,2        | -3,0        | 0,0         |
| <b>Totale Costruzioni</b>         | <b>-2,2</b> | <b>-0,2</b> | <b>-5,6</b> | <b>-4,8</b> | <b>-3,3</b> |
| Rip. Auto motocicli               | -1,9        | 0,2         | -3,2        | -0,1        | 0,3         |
| Servizi alla persona e vari       | -1,5        | -1,6        | -1,3        | -3,1        | -1,6        |
| Trasporti                         | 3,6         | 3,1         | 1,8         | -2,4        | 2,9         |
| <b>Totale Servizi</b>             | <b>-0,3</b> | <b>0,2</b>  | <b>-0,9</b> | <b>-2,1</b> | <b>0,2</b>  |
| <b>Totale</b>                     | <b>-0,4</b> | <b>0,3</b>  | <b>-3,7</b> | <b>-5,2</b> | <b>-1,3</b> |

Fonte: Confartigianato Veneto - Bs consulting

**Tabella 23** – Veneto.  
Occupazione dipendente  
nelle imprese artigiane  
(var. % su anno prec.).  
Anni 2006-2010

## 4. Previsioni per il 2011

I tragici eventi che nelle ultime settimane hanno interessato per motivi diversi l'Africa mediterranea e il Giappone hanno aperto due nuovi fronti di incertezza per l'economia mondiale, vanificando in qualche modo le previsioni più recenti sull'evoluzione della congiuntura mondiale.

I **venti di rivolta che stanno imperversando nell'Africa del Nord** e che si stanno espandendo a macchia d'olio in alcuni Paesi arabi e ora anche in Oriente (Yemen e Cina) hanno costretto l'Occidente ad aprire gli occhi sugli effetti per l'economia internazionale e in particolare per quella italiana. Le sommosse civili, generate da un malcontento generale, nutrite da una situazione instabile a livello politico e accompagnate da un assetto economico-finanziario altalenante o, nelle situazioni peggiori, stagnante, hanno costretto l'Occidente ad intervenire con azioni militari per il rispetto della *no fly zone* sotto l'egida dell'Onu e della Nato. Ma questo non basterà a mettere al riparo alcune economie avanzate dai pericoli maggiori che sono strettamente economici, soprattutto quelle che con tali Paesi hanno stretto accordi commerciali di valenza strategica, come l'Italia.

Anche la **catastrofe naturale che si è abbattuta sul Giappone** e i danni provocati alle centrali nucleari hanno frenato l'economia nipponica proprio nel momento in cui l'industria, dopo aver subito il crollo più ampio fra tutti i principali Paesi durante la recessione, era tornata a crescere, in linea con le altre economie del Sud est asiatico. Sebbene le conseguenze dirette siano difficili da decifrare, nel breve periodo il Giappone vedrà una caduta verticale dei livelli produttivi (e quindi un crollo temporaneo del Pil) e un lento recupero nei mesi a venire, sostenuto dalle attività di ricostruzione, con un conseguente aumento della spesa pubblica.

Per l'economia mondiale l'intreccio dei due eventi potrebbe generare nell'immediato un impatto negativo sui prezzi delle materie prime, a partire dal petrolio e quindi sulla produzione internazionale, ponendo un freno alla crescita globale, di fatto già in decelerazione dalla fine del 2010.

Il Giappone rappresenta il 6 per cento del Pil mondiale e il 4,3 per cento delle esportazioni internazionali. Sarebbero proprio gli scambi commerciali il primo canale di trasmissione degli effetti del disastro sull'economia globale, iniziando dagli altri Paesi asiatici. Quindi attraverso la catena globale di produzione nel settore manifatturiero, gli effetti potrebbero estendersi per l'interdipendenza di diversi settori, a partire dal comparto dell'auto e dell'elettronica.

Le preoccupazioni maggiori tuttavia potrebbero arrivare dalla chiusura definitiva della centrale nucleare colpita. In Giappone il 25 per cento della produzione di energia elettrica è di origine nucleare e pertanto appare molto probabile l'incremento della domanda di petrolio e gas naturale, che potrebbe ulteriormente aumentare per un "effetto panico" su altre economie avanzate ed emergenti, che stanno moderando i propri programmi di espansione della capacità nucleare.

Di fatto i primi aumenti delle quotazioni del petrolio sono già visibili, alimentati dai disordini in Libia e dall'instabilità in altri Paesi del Medio Oriente. Se dovesse toccare i 110 dollari al barile, il prezzo del petrolio potrebbe rallentare l'economia mondiale, con seri rischi per la crescita negli Stati Uniti e in Europa.

Alla luce di questi possibili scenari e data l'incertezza sugli sviluppi futuri, sarebbe azzardato formulare ipotesi che possano esplicitare il percorso che l'economia mondiale seguirà nel corso dei prossimi mesi.

All'inizio del 2011 lo scenario macroeconomico mondiale resta molto incerto, con conseguenze che dipendono molto dalla reazione delle aspettative al panico e alla preoccupazione generati dalle crisi libica e giapponese. Le ripercussioni sull'evoluzione del ciclo economico potrebbero esporre l'economia mondiale al rischio di un nuovo rallentamento nel 2011, che si preannuncia come un anno di crescita debole.

Il Fondo Monetario Internazionale, nella bozza redatta prima del disastro giapponese e dell'intervento militare in Libia, ha confermato che **nel 2011 l'economia mondiale crescerà ad un tasso del 4,4 per cento**, inferiore al tasso medio del 2010 (+5%) e del biennio 2006-2007 (+5,5%). Anche **il commercio mondiale registrerà un aumento del 7,1 per cento**, ben al di sotto dei tassi riscontrati nel 2010 (+12%) e prima della crisi (+8%). Ma si tratta di cifre destinate a subire presto una revisione al ribasso, la cui entità sarà resa nota nel World Economic Outlook di metà aprile.

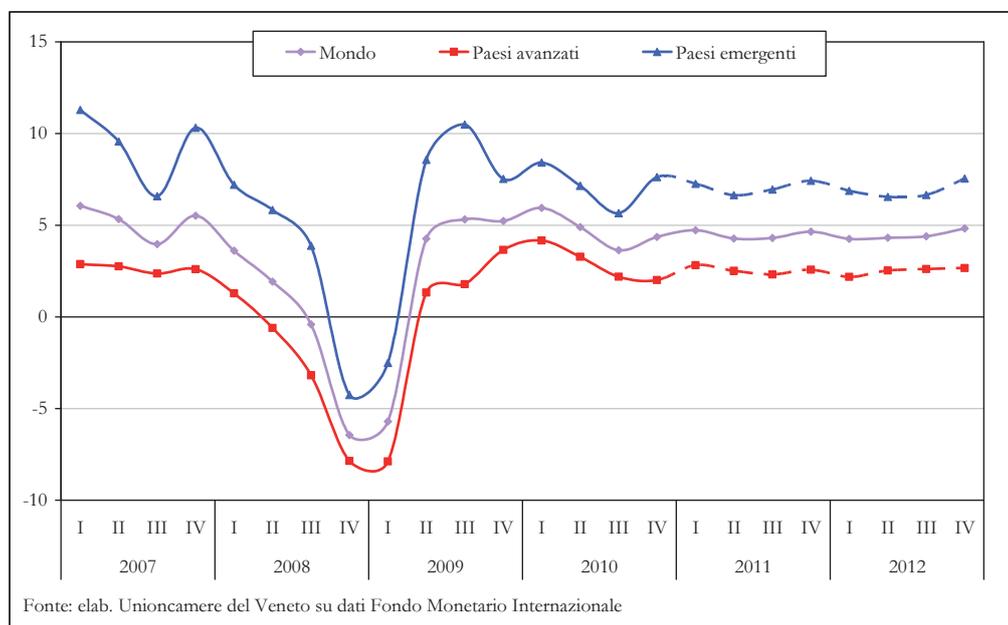


Grafico 20 – Andamento del Pil globale (var. % su trim. anno prec.). Anni 2007-2012

Come negli ultimi anni, la crescita mondiale continuerà a dipendere dalle **economie emergenti** (diciamo pure “emerge”). La Cina, che stava comunque mettendo un freno all'espansione economica per evitare un surriscaldamento dell'economia, subirà anche le conseguenze della crisi nipponica e la crescita del Pil 2011 stimata da Fmi attorno al 9,6 per cento non appare verosimile. Altrove l'impatto potrebbe essere più modesto, come in India, che dovrebbe mettere a segno nel 2011 un aumento dell'8,4 per cento, e il Brasile, dove il Pil dovrebbe crescere del 4,5 per cento.

Tra i Paesi avanzati, il Pil degli **Stati Uniti** dovrebbe registrare, al netto degli effetti incrociati delle crisi in atto, un incremento del 3 per cento mentre il Pil del **Giappone**, seguendo un andamento a “V” ovvero caratterizzato da un crollo temporaneo (primo trimestre 2011) e da un'immediata ripartenza (nei trimestri successivi), dovrebbe attestarsi all'1,3 per cento.

In un contesto caratterizzato da una crescita comunque debole, l'**Eurozona** dovrebbe mantenere un ritmo meno marcato rispetto alle principali economie avanzate, condizionata da una bilancia dei pagamenti in deficit e da una finanza pubblica in grave situazione debitoria. Secondo le previsioni del Fmi l'Eurozona

registrerà nel 2011 una crescita dell'1,5 per cento, inferiore a quella rilevata da Eurostat nel 2010 (+1,7%). Tale crescita nasconde dinamiche alquanto differenziate, che rendono sempre più evidente una frattura tra i Paesi nordici e quelli mediterranei. Da un lato troviamo la **Germania**, nel ruolo di traino della ripresa europea, con una produzione in forte espansione per la rapida crescita delle esportazioni, che nel 2011 registrerà un aumento del Pil del 2,2 per cento, ma anche la Svezia, la Finlandia, la Danimarca e l'Austria, per i quali si prevede una crescita sostenuta con tassi compresi tra il 2 e il 5 per cento. Dall'altro si contrappongono i Paesi "lumaca", ovvero la Spagna, il Portogallo, la Grecia e purtroppo anche l'**Italia**, accomunati da elevati deficit di finanza pubblica, generati dalle rigide misure di politica economica adottate per contrastare la crisi finanziaria.

**Tabella 24** – Italia e Veneto.  
Tasso di variazione del Pil  
reale: previsioni a confronto.  
Anni 2009-2012

|   | 2009          | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---------------|------|------|------|
|   | <b>Italia</b> |      |      |      |
| <b>ISTAT</b> marzo 2011 (a)             | -5,2          | 1,3  | -    | -    |
| <b>Governo</b> settembre 2010 (b)       | -             | 1,2  | 1,3  | 2,0  |
| <b>Commissione UE</b> febbraio 2011 (c) | -             | 1,1  | 1,1  | -    |
| <b>Ref.</b> gennaio 2011                | -             | 1,0  | 0,7  | 1,1  |
| <b>Prometeia</b> febbraio 2011          | -             | 1,0  | 0,9  | 0,9  |
| <b>Confindustria</b> dicembre 2010      | -             | 1,0  | 1,1  | 1,3  |
| <b>OCSE</b> novembre 2010               | -             | 1,0  | 1,3  | 1,6  |
| <b>Greta</b> marzo 2011                 | -             | 1,0  | 1,1  | 1,4  |
| <b>CER</b> novembre 2010                | -             | 1,1  | 0,7  | 0,9  |
| <b>FMI</b> gennaio 2011                 | -             | 1,0  | 1,0  | 1,3  |
|   | <b>Veneto</b> |      |      |      |
| <b>ISTAT</b> ottobre 2010 (d)           | -5,9          | -    | -    | -    |
| <b>Prometeia</b> febbraio 2011          | -             | 1,6  | 1,3  | 1,2  |
| <b>Greta</b> marzo 2011 (e)             | -             | 1,1  | 1,6  | 1,7  |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti citate

(a) Pil e indebitamento AP. Anni 2008-2010 (1 marzo 2011)

(b) Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013 (29 settembre 2010)

(c) Interim Forecast (febbraio 2011)

(d) Conti economici regionali. Anno 2009 (28 settembre 2010)

(e) Stime Greta - Modello GREM (marzo 2011)

A differenza degli altri Paesi della periferia dell'area euro, travolti dal ciclone dei debiti, i problemi di crescita dell'Italia sono di più lungo periodo, una situazione meno preoccupante a breve ma che richiede una capacità di intervento in una prospettiva di ampio respiro.

Le previsioni di crescita avanzate da Fmi, Ocse e Commissione Ue indicano per **l'economia italiana una crescita attorno all'1 per cento**, circa la metà di quella tedesca e un quarto di quella dei Paesi nordici (Tab.24). Inoltre una possibile crisi

petrolifera potrebbe innescare una pericolosa fase di stagflazione nel nostro Paese, che deve fare i conti anche con i fondi sovrani delle nazioni coinvolte nelle sommosse popolari, fondi che potrebbero essere ritirati, con effetti devastanti per la nostra economia<sup>30</sup>.

Il sentiero di debole crescita dell'economia italiana, benché positivo, difficilmente potrà contribuire a migliorare in misura significativa l'andamento dei conti pubblici. È probabile quindi che la previsione per il 2011 degli indicatori deficit/Pil e debito/Pil non si discosterà da quella stimata a gennaio dal Fmi (rispettivamente -4,3% e 120,1%).

La decelerazione congiunturale che si è prodotta nella seconda metà del 2010 è destinata quindi a prolungare i suoi effetti anche sul 2011. Alcune prime conferme giungono dai primi dati di consuntivo relativi all'anno in corso. A gennaio gli indici della produzione e degli ordinativi industriali hanno registrato rispettivamente un decremento dell'1,5 e dello 0,3 per cento rispetto a dicembre 2010, per effetto del contributo negativo dei beni di consumo (-2,3%) e della domanda interna (-1,4%). Segnali di rallentamento vengono dalle indagini Isae (oggi Istat) sulla fiducia delle imprese manifatturiere e delle costruzioni, che in febbraio hanno espresso giudizi meno favorevoli rispetto a gennaio. In controtendenza la fiducia dei consumatori che in febbraio hanno manifestato un maggior ottimismo sul futuro della situazione economica del Paese, un quadro che sembra destinato a mutare rapidamente alla luce delle crisi libica e nipponica.

I dati relativi alle previsioni per l'economia italiana vanno letti tenendo conto di queste indicazioni. Nel corso dell'anno tutte le principali voci della domanda aggregata dovrebbero mostrare un segno positivo, con l'unica eccezione dei consumi pubblici. Sul versante della domanda estera, nel 2011 le esportazioni di beni verso l'estero dovrebbero mostrare un andamento favorevole, con un incremento del 6,4 per cento, data la crescente apertura internazionale del nostro sistema produttivo. Tuttavia il saldo corrente della bilancia dei pagamenti è previsto in peggioramento a causa soprattutto del rincaro dei prezzi dei prodotti energetici. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2011 ci si attende una sostanziale stazionarietà (+0,3% in termini di unità di lavoro) che potrebbe innescare un incremento del tasso di disoccupazione fino al 9,2 per cento.

| Indicatori*                         | Veneto | Nord Est | Italia |
|-------------------------------------|--------|----------|--------|
| Prodotto interno lordo              | 1,3    | 1,1      | 0,9    |
| Spesa per consumi delle famiglie    | 0,9    | 0,6      | 0,6    |
| Investimenti fissi lordi            | 3,3    | 3,1      | 2,5    |
| Importazioni di beni dall'estero    | 6,0    | 5,8      | 5,7    |
| Esportazioni di beni verso l'estero | 7,5    | 6,9      | 6,4    |
| Unità di lavoro                     | 0,4    | 0,5      | 0,3    |
| Tasso di disoccupazione (%)         | 5,8    | 6,0      | 9,2    |

Fonte: Prometeia (febbraio 2011)

\* Variazioni % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000)

**Tabella 25** – Scenario di previsione al 2011: confronto Veneto, Nord Est e Italia

<sup>30</sup> La partecipazione statale della Libia, per esempio, arriva fino al 7,5 per cento in Unicredit e nella Juventus, al 2 per cento in Finmeccanica, all'1 per cento in Eni e addirittura quasi al 15 per cento per Retelit.

Ma quali saranno le tendenze dell'economia regionale? Le previsioni per il 2011 sembrano fornire indicazioni più favorevoli rispetto al resto del Paese. Secondo le stime più recenti (febbraio 2011) **il Veneto registrerà una crescita del Pil pari all'1,3 per cento**, lievemente superiore a quella del Nord Est (+1,1%). Nel 2011 infatti lo scenario di previsione tracciato da Prometeia (Tab.25) vede la Lombardia (+1,5%) e il Veneto nel ruolo di traino, davanti a Emilia Romagna (+1%), Piemonte (+0,9%) e Toscana (+0,7%).

Osservando le componenti della domanda, nel corso del 2011 la spesa per consumi delle famiglie venete dovrebbe aumentare dello 0,9 per cento mentre gli investimenti fissi lordi vedranno un incremento del 3,3 per cento. In crescita anche l'andamento delle esportazioni, previsto in rialzo del 7,5 per cento, mentre le importazioni dovrebbero espandersi fino al 6 per cento.

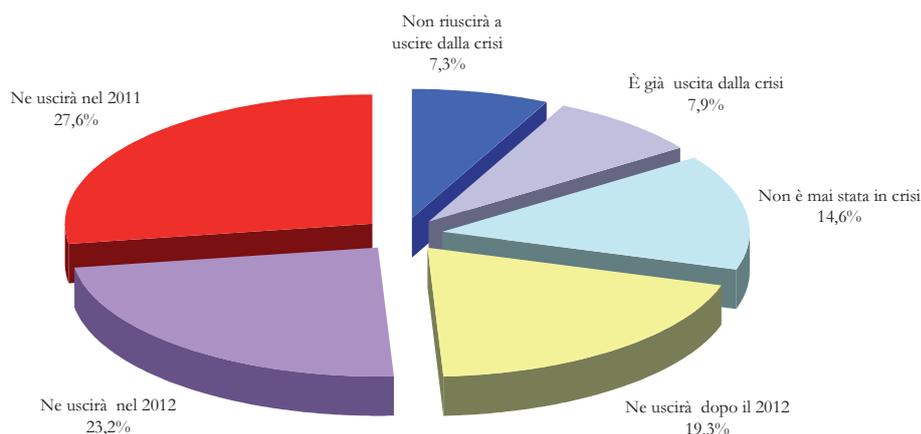
Gli effetti della crisi sull'occupazione dovrebbero finalmente esaurirsi nel 2011: entro la fine dell'anno le unità di lavoro sono previste in aumento dello 0,4 per cento ma il tasso di disoccupazione potrebbe risalire fino al 5,8 per cento, per un possibile rientro dei lavoratori inattivi (cioè che non lavorano né cercano un'occupazione) nel mercato del lavoro.

Le aspettative degli imprenditori per il primo semestre 2011 sembrano tuttavia registrare un costante miglioramento. A gennaio il clima di fiducia del settore manifatturiero, calcolato da Unioncamere del Veneto come saldo tra le attese di incremento e di diminuzione della produzione, è risultato pari a +9,9 per cento (era +7,4% a ottobre 2010). Anche per quanto riguarda il fatturato il saldo è migliorato (+12%), così come quello degli ordini interni (+8,1%) e degli ordini esteri (+14,4%). Nonostante un saldo negativo pari a -5,7 per cento, anche l'occupazione ha manifestato un leggero miglioramento tra la fiducia degli imprenditori, poiché nel precedente trimestre si attestava a -6,4 per cento.

## 5. Focus: il Veneto è fuori dalla crisi?

**Quasi il 28 per cento delle imprese venete prevede di uscire dalla crisi entro la fine del 2011, mentre il 23 per cento ritiene di risentire ancora pesantemente degli effetti della recessione e prevede di superarla solo il prossimo anno.**

È quanto emerge dall'indagine di Unioncamere del Veneto, che nel mese di gennaio 2011 ha indagato un campione di oltre 4.000 imprese operanti nel settore manifatturiero, delle costruzioni, del commercio al dettaglio e di alcune attività dei servizi. L'obiettivo era quello di riuscire a cogliere le previsioni degli imprenditori sui tempi di uscita della propria azienda dalla crisi e le principali difficoltà per il 2011. È però vero che quasi il 23 per cento delle imprese è già oltre la crisi, o perché non l'ha avvertita (15%), oppure perché dichiara di averla già superata (8%). Delle restanti aziende il 19 per cento ritiene che dovrà aspettare il 2013, mentre il 7 per cento teme di non riuscire proprio a superare la difficile fase congiunturale.



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (4.006 casi)

**Grafico 21 – Veneto.**  
Previsioni delle imprese sui tempi di uscita dalla crisi economica (quota % delle risposte). Gennaio 2011

Sotto il **profilo settoriale**, l'**edilizia** è il comparto che ha risentito maggiormente della sfavorevole congiuntura economica. A gennaio 2011 quasi l'85 per cento degli imprenditori afferma di trovarsi ancora nel pieno della crisi e oltre il 10 per cento dichiara di non riuscire nemmeno a riprendersi. Ma gli imprenditori edili sono ottimisti per il futuro e circa il 40 per cento pensa che la propria azienda riuscirà a uscire dalla crisi già quest'anno. Se a queste imprese si sommano quelle o che hanno dichiarato di essere già uscite o di non essere mai entrate in crisi, la quota di imprese edili che avranno superato la recessione entro il 2011 sarà pari al 56 per cento, valore superiore a tutti gli altri settori di attività indagati.

Nonostante il **settore manifatturiero** sia partito da una posizione più vantaggiosa rispetto al comparto delle costruzioni (all'inizio del 2011 il 78% delle imprese si trova ancora in crisi a fronte del già citato 85%), le previsioni sono meno ottimiste. Alla fine del 2011, il 50 per cento (56% nell'edilizia) delle imprese

intervistate sarà uscita completamente dalla difficile fase economica, ma resta comunque alta la quota (circa il 40%, 34% nelle costruzioni) di quelle che non riusciranno a risollevarsi entro l'anno (24% ne uscirà nel 2012, 18% ne uscirà dopo il 2012).

Le **attività commerciali e dei servizi**<sup>31</sup> hanno mostrato un andamento lievemente diverso rispetto ai due settori già analizzati, confermando come la recente crisi economica sia stata principalmente una crisi del manifatturiero e dell'edilizia.

Dai risultati emerge infatti che circa il 20 per cento delle aziende non abbia mai risentito della difficile fase economica, valore che sale al 25 per cento se si sommano quelle imprese che dichiarano di aver subito gli effetti della sfavorevole congiuntura ma di esserne uscite già alla fine del 2010. All'opposto le imprese che si trovano ancora nel pieno della crisi vedono la luce all'orizzonte più lontana. Nelle imprese dei servizi quasi il 20 per cento infatti dichiara di riuscire a oltrepassare completamente questa fase economica nel 2011, mentre un 25 per cento pensa di uscirne nel 2012 e un 24 per cento dopo il 2012. Non si discosta la dinamica nelle imprese commerciali dove il 23 per cento supererà la sfavorevole situazione nel 2011, il 22 per cento nel 2012, mentre il 25 per cento dopo il 2012.

**Grafico 22** – Veneto.  
Previsioni delle imprese  
sui tempi di uscita dalla  
crisi economica per  
settore di attività  
(quota % delle risposte).  
Gennaio 2011



Sotto il **profilo dimensionale** la media impresa è quella che ha retto meglio l'impatto della crisi rispetto sia alla micro e piccola impresa sia alla grande.

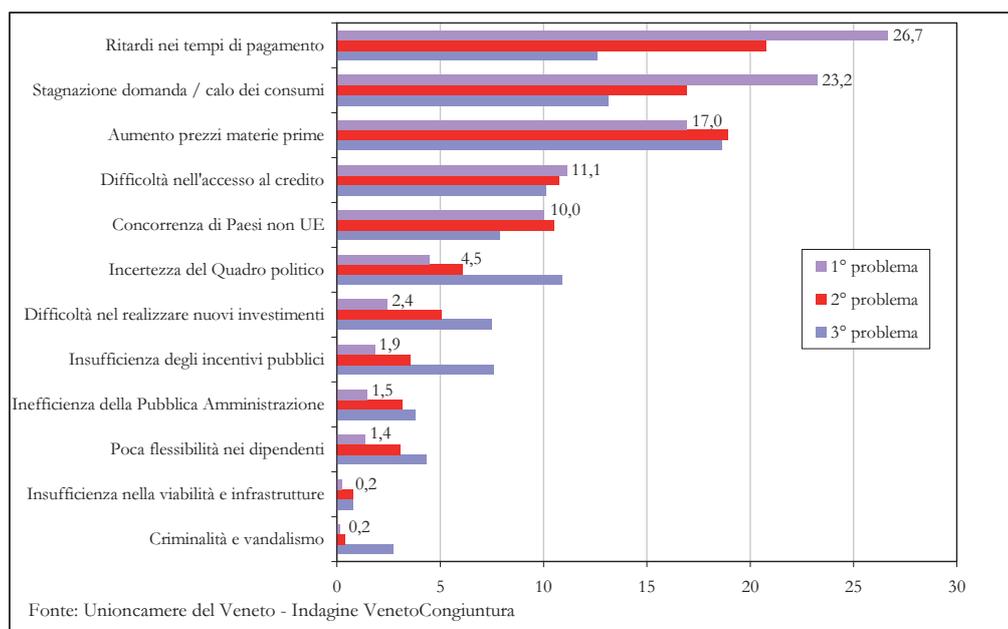
In particolare nelle attività manifatturiere il 36 per cento delle imprese con un numero di addetti compreso tra 50 e 249 hanno dichiarato di non essere mai state in crisi o di esserne già uscite, seguite dalle microimprese (23%), dalle piccole (21%) e dalle grandi (19%). Le differenze si riducono però se aggiungiamo anche le risposte delle imprese che pensano di uscirne nel 2011 e si attestano al 60 per cento nelle microimprese, al 54 per cento nelle medie, al 50 nelle grandi e al 45

<sup>31</sup> I settori dei servizi che vengono indagati dall'indagine *VenetoCongiuntura* sono tre: servizi innovativi e tecnologici; alberghi, ristoranti e servizi turistici; trasporti, magazzinaggio e logistica.

nelle piccole. Un'ultima osservazione va fatta per la quota di imprenditori che pensano di non riuscire a superare la crisi, che è risultata nulla per le grandi imprese, pari al 5 per cento per le piccole, mentre un risultato consistente è stato registrato dalle microimprese e dalle medie (rispettivamente +13 e +18%).

L'indagine *VenetoCongiuntura* ha consentito inoltre di misurare quali sono i **tre problemi più sentiti dagli imprenditori per il 2011**. I risultati confermano che i temi più "scottanti" per le aziende venete sono i **ritardi nei tempi di pagamento**, la **stagnazione della domanda** e la **difficoltà nell'accesso al credito**.

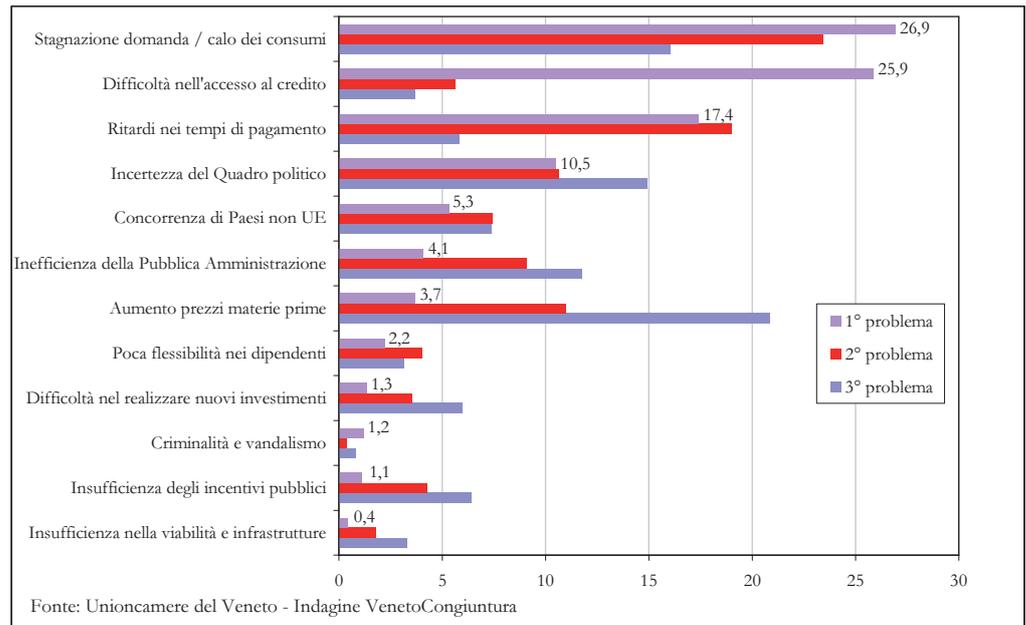
Nelle **imprese manifatturiere** il problema principale segnalato è stato quello dei ritardi nei tempi di pagamento, dichiarato da quasi il 27 per cento delle aziende come primo problema, dal 21 per cento come secondo problema, mentre dal 13 per cento come terzo. Un'altra grave complicazione è risultata la stagnazione della domanda: infatti il 23 per cento degli imprenditori la considera il primo problema, il 17 per cento il secondo e il 13 per cento il terzo. Nella classifica delle problematiche troviamo poi l'aumento dei prezzi delle materie prime, indicato dal 17 per cento degli imprenditori come primo problema, dal 19 per cento come secondo e terzo.



**Grafico 23 – Veneto.**  
 Problematiche segnalate dalle imprese manifatturiere per il 2011 (quota % delle risposte).  
 Gennaio 2011

Nelle **imprese commerciali** la difficoltà più grave segnalata dalle imprese venete è stata quella della stagnazione della domanda: il 27 per cento degli imprenditori l'ha infatti citata come primo problema, il 23 e il 16 per cento rispettivamente come secondo e terzo problema. Un'altra problematica espressa dagli esercenti del commercio è stata quella della difficoltà nell'accesso al credito: il 26 per cento l'ha indicata al primo posto, il 6 per cento al secondo e il 4 per cento al terzo. I ritardi nei tempi di pagamento sono invece un problema meno stringente con un 17 per cento delle imprese che lo considera il primo problema, il 19 per cento il secondo e il 6 per cento il terzo.

**Grafico 24** – Veneto.  
Problematiche segnalate dalle imprese del commercio al dettaglio per il 2011 (quota % delle risposte).  
Gennaio 2011



Infine nelle **attività dei servizi** indagati, la problematica dominante è quella dei ritardi nei tempi di pagamento, indicata dal 30 per cento degli imprenditori come prima difficoltà, dal 28 per cento come seconda mentre dal 6 per cento come terza. La difficoltà nell'accesso al credito è stata segnalata come un'altra preoccupazione importante: il 27 per cento delle aziende l'ha citata al primo posto, il 5 e il 2 per cento rispettivamente al secondo e terzo posto. Troviamo poi la stagnazione della domanda, dichiarata dal 13 per cento come primo problema, dall'11 per cento come secondo e dal 18 per cento come terzo.

Da notare come tra le preoccupazioni segnalate dalle imprese compare anche tra le prime posizioni l'**incertezza del quadro politico** e l'**inefficienza della Pubblica amministrazione**.

**Grafico 25** – Veneto.  
Problematiche segnalate dalle imprese di alcune attività dei servizi per il 2011 (quota % delle risposte).  
Gennaio 2011

